



ASSESSORATO ALLE POLITICHE GIOVANILI
OSSERVATORIO PROVINCIALE SULLA CONDIZIONE DEI BAMBINI,
ADOLESCENTI E GIOVANI IN PROVINCIA DI NOVARA

ESSERE GIOVANI, DIVENTARE ADULTI

Una ricerca sulle condizioni di vita dei giovani novaresi

A cura di Roberto Maurizio e Mary Rimola

Marzo 2007

PROVINCIA DI NOVARA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE GIOVANILI
OSSERVATORIO POLITICHE GIOVANILI

Corso Cavour, 2 – 28100 Novara

Tel. 0321 – 378446-48

Fax 0321 – 378458

Email politiche.giovanili@provincia.novara.it

Il testo è scaricabile anche dal sito www.provincia.novara.it

Dirigente Dipartimento: F.A. Sarcinelli

Responsabile: E. Melissa

Consulenti: R. Maurizio, educatore professionale, esperto nel settore dei servizi e progetti rivolti all'infanzia e adolescenza; M. Rimola, sociologa, esperta di ricerca sociale e coordinamento di progetti giovani e disagio giovanile

Novara, marzo 2007

*Il presente lavoro di ricerca è stato possibile per il contributo fattivo dei comuni, delle istituzioni, delle agenzie che hanno accettato di fornire indicazioni utili a costruire lo strumento di indagine ed hanno reso possibile la discesa sul campo e la raccolta dei dati.
A tutti va un particolare ringraziamento per l'impegno e l'interesse dimostrato verso l'iniziativa.*

Curatori del Rapporto di ricerca:

- Roberto Maurizio per i capitoli: “*L’esperienza formativa*”, “*Dati strutturali del campione*”, “*Il rapporto dei giovani con il territorio in cui vivono*”, “*La partecipazione nella comunità*”, il primo paragrafo delle conclusioni “*Giovani novaresi e giovani italiani*”,
- Mary Rimola per i capitoli: “*L’esperienza del lavoro*”, “*L’esperienza della disoccupazione*”, “*L’atteggiamento verso il presente ed il futuro*”, per la *Premessa metodologica* e il secondo paragrafo delle conclusioni “*I giovani novaresi in sintesi*”,
- Il capitolo “*Le relazioni con gli altri e con se stessi*”, per la parte relativa alla relazione con gli altri, è stato curato da Roberto Maurizio, per la parte relativa al rapporto con se stessi è stato curato da Mary Rimola.

Per la predisposizione dello strumento di indagine ha collaborato Renzo Gallini, sociologo, Torino. Il campionamento e l’elaborazione dei dati sono stati curati da Mary Rimola, il caricamento dei dati da Manuela Vinai.

Le vignette sono di Beppe Mora e sono tratte dal volume “*Dentro la condizione giovanile*”, Comune di Conegliano Veneto (Tv), 2003, che si ringrazia per la possibilità di usarle in questo rapporto.

Sommario

Prefazione Pag. 4

Premessa

LA RICERCA: OBIETTIVI E METODOLOGIA

Come arrivare ai giovani: problemi, strategie, intervento Pag. 7
Le fasi della ricerca Pag. 8
Dati strutturali del campione Pag. 9

Prima parte

ASPETTI E TEMI DELLA VITA DEI GIOVANI

1.1 La relazione con gli altri e con se stessi Pag. 13
1.2 L'atteggiamento verso il presente ed il futuro Pag. 21
1.3 Il rapporto dei giovani con il territorio in cui vivono. Pag. 29
1.4 La partecipazione nella comunità Pag. 35

Seconda parte

CONDIZIONI DI VITA DEI GIOVANI NOVARESI

2.1 L'esperienza del lavoro Pag. 39
2.2.L'esperienza della disoccupazione Pag. 55
2.3 L'esperienza della formazione Pag. 57

Terza parte

CONCLUSIONI

3.1 I giovani novaresi e i giovani italiani Pag. 65
3.2.I giovani novaresi in sintesi Pag. 73

Appendice

Questionario Pag. 81

PREFAZIONE

L'Assessorato alle Politiche Giovanili della Provincia di Novara, nell'ambito della sua funzione di ricerca, analisi, interpretazione e previsione delle tendenze dei fenomeni sociali e culturali riguardanti i giovani novaresi, ha individuato nello studio della loro condizione di vita un oggetto di particolare interesse, al fine di evidenziare aree e modalità d'intervento possibili, nell'ottica di perseguire e promuovere il benessere delle nuove generazioni.

L'esigenza di questo approfondimento ha trovato giustificazione nei dati raccolti attraverso indagini già realizzate, quali la Ricerca sulle Politiche Giovanili in provincia, la Ricerca sulla condizione di vita delle famiglie e la costruzione del Secondo Piano triennale di progettazione, ai sensi della L. 285/97.

Questo lavoro rappresenta un'opportunità di osservazione e analisi approfondita sulle dimensioni maggiormente significative della condizione giovanile in provincia di Novara, dove vivono circa 52mila soggetti, tra i 18 ed i 29 anni: tale è la fascia d'età sulla quale ci si è concentrati, privilegiando il mondo giovanile, piuttosto che quello adolescenziale, già più volte oggetto di indagini.

La presente ricerca ha voluto in parte discostarsi da quelle realizzate precedentemente da altre Agenzie, per privilegiare la possibilità di raccogliere opinioni e valutazioni degli stessi novaresi sulle loro specifiche condizioni ed esigenze di vita, determinate anche dal crescere in un territorio con caratteristiche socio-economiche-culturali proprie.

L'impostazione data alla ricerca è scaturita da riflessioni di fondo che hanno posto in evidenza alcune considerazioni fondamentali quali:

- tenere in debito conto il punto di vista dei giovani nel definire un'indagine che li riguarda direttamente, in quanto protagonisti del proprio percorso esistenziale;
- non tralasciare peraltro il punto di vista degli adulti, data la loro innegabile responsabilità, da ammettere e attivare, nei confronti delle nuove generazioni .

Inoltre, poiché tra i dati da rilevarsi vi è il mancato rapportarsi dei giovani con le istituzioni pubbliche, l'Assessorato intende utilizzare questa ricerca all'interno del Tavolo delle Politiche Giovanili, recentemente attivato quale momento di confronto, ma anche spazio in cui affrontare temi comuni e specifici, al fine di individuare percorsi che permettano di raggiungere e coinvolgere i giovani, per collaborare insieme sulle tematiche che maggiormente li vedono protagonisti.

Marina FIORE

Assessore Provinciale alle Politiche Giovanili

L'OSSERVATORIO PROVINCIALE SU INFANZIA, ADOLESCENZA E GIOVANI

L'Osservatorio della Provincia di Novara su infanzia, adolescenza e condizione giovanile è istituito nel 1999 con la finalità di sostenere l'attività di programmazione delle pubbliche amministrazioni e delle organizzazioni private operanti nel settore dell'infanzia, dell'adolescenza e della gioventù.

Le funzioni dell'Osservatorio provinciale sono individuate nelle seguenti:

- documentare, archiviare, gestire e diffondere materiali ed informazioni qualitative e quantitative inerenti la condizione minorile e giovanile (locale ed extralocale);
- monitorare e favorire lo scambio con Enti Locali, scuola altri enti pubblici e soggetti dell'associazionismo e del volontariato giovanile operanti nelle aree della prevenzione, del recupero delle marginalità, della cultura, del tempo libero anche raccordarsi con altre strutture pubbliche;
- analizzare, ricercare, interpretare e prevedere le tendenze della condizione minorile e giovanile in ambito locale, al fine di evidenziare aree e modalità d'intervento possibili;
- favorire lo scambio e il collegamento tra le diverse progettualità locali;
- valutare in itinere ed a conclusione gli interventi rispetto al livello d'efficacia, efficienza ed impatto degli stessi sulle esigenze dei destinatari.

In concreto l'Osservatorio sinora ha:

1. realizzato una ricerca sulle azioni, gli interventi, i servizi, i progetti in essere a cura di enti locali ed enti gestori socio-assistenziali (Consorzi, Associazioni tra Comuni, Convenzioni) per delineare aree di prevalenza ed aree scoperte (2000)¹,
2. raccolto i diversi lavori di ricerca sulla condizione dei giovani e degli adolescenti realizzati nel corso degli ultimi anni a Novara e provincia per individuare temi ed elementi di riflessione trattati e da riproporre,²
3. costruito una mappa dell'associazionismo novarese, raccogliendo attraverso i comuni informazioni sulle realtà esistenti ed operanti nella provincia³,
4. sostenuto gli enti locali nella fase di progettazione del II° triennio della legge 285/97,
5. realizzato una ricerca sull'associazionismo giovanile e rivolto ai giovani ed all'infanzia in provincia di Novara⁴,
6. raccolto ed analizzato i dati demografici dei comuni novaresi dal 1990 al 2000 ed i dati sull'utilizzo dei servizi per la prima infanzia e dei servizi sociali promossi dagli enti gestori dei servizi socio-assistenziali⁵,
7. sviluppato un percorso di monitoraggio dei progetti della seconda triennialità della legge 285/97, in vista della valutazione a conclusione del triennio nel 2004⁶,
8. realizzato una ricerca sulle famiglie in provincia di Novara, con figli da 0 a 11 anni⁷,
9. realizzato la ricerca sui giovani in provincia di Novara presentata in questo volume.

¹ I risultati della ricerca sono disponibili nel volume Maurizio R, Rimola M. (a cura di), *Le politiche per infanzia, adolescenza e giovani nella provincia di Novara*, Provincia di Novara, Novara 1999.

² I risultati del lavoro sono disponibili nel volume Maurizio R, Rimola M. (a cura di), *Le politiche per infanzia, adolescenza e giovani nella provincia di Novara*, Provincia di Novara, Novara 1999.

³ Il Censimento delle Associazioni presenti nel territorio provinciale è consultabile presso la sede dell'Osservatorio.

⁴ I risultati della ricerca sono disponibili nel volume Maurizio R, Rimola M. (a cura di), *L'associazionismo giovanile in provincia di Novara*, Provincia di Novara, Novara 2001.

⁵ I dati raccolti sono stati masterizzati su Cdrom, disponibile presso l'Assessorato alle politiche giovanili della Provincia.

⁶ Il volume è in corso di stampa.

⁷ I risultati della ricerca sono disponibili nel volume Maurizio R, Rimola M. (a cura di), *Genitori e bambini in provincia di Novara*, Provincia di Novara, Novara 2004.



Premessa

LA RICERCA: OBIETTIVI E METODOLOGIA

L'indagine sui giovani che si è inteso realizzare ha voluto porsi come occasione di osservazione e di analisi delle dimensioni maggiormente significative della condizione giovanile in Provincia di Novara.

Poiché sono state già effettuate molte indagini sui giovani a livello nazionale, con carattere di rappresentatività dell'universo giovanile, in particolare quelle dello Iard⁸, del Censis⁹ e di altri autorevoli istituti¹⁰, la presente ricerca ha voluto in parte discostarsi da queste privilegiando maggiormente la possibilità di raccogliere opinioni e valutazioni dei giovani novaresi sulle loro specifiche condizioni di vita ed esigenze, determinate anche dal vivere in un territorio con caratteristiche socio-economiche-culturali proprie, piuttosto che informazioni general-generiche sul loro modo di vivere.

Coerentemente con questo orientamento ci si è voluti concentrare sulla fascia d'età 18-29 anni, privilegiando in questo modo il mondo giovanile, piuttosto che quello adolescenziale, che già più volte è stato oggetto di indagini, anche nel territorio provinciale novarese in anni recenti.¹¹

L'intero processo di ricerca si è svolto in più fasi che si sono succedute in un arco di tempo che va dal mese di novembre 2004 al mese di settembre 2006 con la conclusione del rapporto di ricerca. In particolare la discesa sul campo è avvenuta nel periodo maggio-dicembre 2005.

Come arrivare ai giovani: problemi, strategie, intervento

L'impostazione della ricerca è partita da alcune consapevolezza di fondo sull'attuale condizione di vita dei giovani, derivate dagli studi esistenti e dalle esperienze di politica giovanile realizzate sul territorio novarese.

La prima: è importante tenere conto del punto di vista dei giovani nel definire un'indagine che li riguarda direttamente nel loro modo di vivere, in quanto protagonisti del proprio percorso esistenziale. Una ricerca, che voglia fornire elementi di conoscenza importanti per determinare scelte politiche in favore delle nuove generazioni, non può che riconoscere e partire da questo protagonismo.

La seconda: è importante considerare anche il punto di vista degli adulti sulle nuove generazioni, soprattutto di chi lavora ogni giorno a contatto con i giovani, per avere a disposizione una diversa visione che consenta di costruire un quadro più completo da cui partire per formulare le ipotesi d'indagine e perché, in qualche maniera, il pensiero sottinteso è che esista una responsabilità degli

⁸ Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A., *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Mulino, Bologna 2002.

⁹ Censis, Osservatorio europeo sui giovani, *Giovani lasciati al presente*, FrancoAngeli, Milano 2002.

¹⁰ Cesareo V., *Ricomporre la vita. Gli adulti giovani in Italia*, Carocci, Roma 2005.

¹¹ Cfr. Città di Trecale, *Indagine conoscitiva sulla condizione dei giovani a Trecale*, 2003; Cooperativa Vedogiovane, *I giovani di Borgomanero. Indagine fra gli studenti del Borgomanerese*, Comune di Borgomanero, 2003.

adulti nei confronti delle nuove generazioni che va ammessa e attivata.

La terza: i giovani tendono prevalentemente a non rapportarsi alle istituzioni pubbliche e, poiché l'iniziativa parte da un Ente pubblico, diventa fondamentale stabilire raccordi, collaborazioni con tutte quelle agenzie del territorio, dalle più formali alle più informali, per individuare percorsi che permettano di raggiungerli nei luoghi in cui lavorano, studiano, vivono e motivarli a collaborare nella raccolta dei dati.

Queste consapevolezze sono servite per orientare l'organizzazione della ricerca che è stata pensata in *tre fasi* distinte.

Le fasi della ricerca

Una *prima fase* ha previsto tre audizioni con attori sociali a livello locale, appositamente selezionati perché operano nel mondo giovanile o rappresentano direttamente realtà di giovani organizzati, per raccogliere loro proposte sui temi da trattare nell'indagine campionaria, e per registrare la loro percezione sull'attuale condizione giovanile.

Operando in questo modo si è ottenuta una prima ricognizione di quali potessero essere i bisogni, le situazioni, i problemi da indagare e da qui sono scaturite le aree trattate nel questionario che, in seguito, è stato somministrato ad un campione rappresentativo della popolazione giovanile.

La bozza di questionario predisposta dai ricercatori è stata sottoposta ai medesimi interlocutori in un quarto incontro, raccogliendo osservazioni e suggerimenti di cui si è tenuto conto per la formulazione definitiva.

Lo strumento, prima della vera e propria somministrazione, è stato pre-testato, distribuendolo a giovani compresi nella fascia d'età prescelta per l'indagine, ma non residenti nella Provincia di Novara.

Il questionario è essenzialmente composto da quattro sezioni comuni a tutti gli intervistati:

- il rapporto con il territorio in cui i giovani vivono;
- la relazione con gli altri e con se stessi;
- l'atteggiamento rispetto al futuro;
- la partecipazione alla vita sociale e civile nella propria comunità.

Sono state, poi, definite batterie di domande riservate ai giovani in funzione della condizione occupazionale in cui si trovavano al momento dell'intervista, organizzate in sezioni rivolte agli studenti, agli studenti/lavoratori, ai lavoratori e ai disoccupati.

La prima fase della ricerca si è dispiegata nel periodo di tempo che va dal mese di novembre 2004 al mese di aprile 2005.

La *seconda fase* è consistita nella cosiddetta discesa sul campo. Per cercare di raggiungere il più possibile gli intervistati si è deciso, insieme ai soggetti coinvolti nella prima fase, di distribuire i questionari nelle scuole, nei centri di formazione professionale, nei luoghi significativi per i giovani quali associazioni, università, luoghi di lavoro, informagiovani, ecc. presenti su tutto il territorio provinciale. In questo caso gli attori sociali sono stati parte attiva nella somministrazione e,

attraverso di essi, è stato possibile arrivare a raccogliere il numero di questionari stabilito nel campionamento.

Occorre sottolineare, tuttavia, che raggiungere i giovani non è stata cosa facile, nonostante la mobilitazione di persone a vari livelli che si sono assunte la responsabilità di promuovere direttamente l'indagine e di raccogliere i questionari compilati. Infatti, si è dovuto optare per somministrazioni in periodi e circostanze successive per arrivare ad ottenere il numero necessario affinché il campione fosse statisticamente rappresentativo. Per questi motivi la discesa sul campo si è protratta dal mese di maggio al mese di dicembre 2005.

Il campione statistico è stato calcolato sul totale della popolazione residente al 31/12/2001, epoca del censimento generale della popolazione, compresa nella fascia d'età 18-29 anni, divisa per sesso, ed è risultato di n. 593 unità. Sono stati raccolti complessivamente n. 1.099 questionari validi, da cui è stato estratto il campione analizzato.

La *terza ed ultima fase* ha previsto l'elaborazione dei dati raccolti e l'interpretazione degli stessi, nonché la stesura del presente rapporto di ricerca e la restituzione e diffusione delle evidenze ottenute.

Il rapporto è diviso in due parti:

- nella prima sono presi in esame i diversi temi trasversali: la relazione con gli altri e con se stessi, l'atteggiamento rispetto al presente ed al futuro, il rapporto con il territorio in cui i giovani vivono, la partecipazione alla vita sociale e civile nella propria comunità;
- nella seconda sono prese in esame le diverse condizioni di vita dei giovani intervistati secondo le quattro categorie individuate (occupati, disoccupati, studenti e studenti lavoratori) per cogliere gli elementi di maggiore caratterizzazione di ciascuna.

Dati strutturali del campione

Il campione analizzato è rappresentato da n. 593 casi complessivi di cui 51,1% maschi e 48,9% femmine.

Gli *anni di nascita* degli intervistati sono presentati nella tabella seguente. Le età più rappresentate vanno dai 18 ai 21 anni.

Anno nascita	V.A.	%
1976	22	3,7
1977	34	5,7
1978	25	4,2
1979	30	5,1
1980	46	7,8
1981	42	7,1
1982	48	8,1
1983	30	5,1
1984	58	9,8
1985	71	12,0
1986	129	21,8
1987	58	9,8
Totale	593	100,0

Il 97% del campione è di *cittadinanza* italiana contro il 2,5% che dichiara una cittadinanza straniera.

La *professione dei genitori* indica l'appartenenza della maggior parte degli intervistati al ceto medio, con la prevalenza in complesso di professioni impiegatizie, sia per il padre che per la madre, o di tipo operaio. E' da notare per i padri un elevato numero di imprenditori, dirigenti, libero professionisti e per le madri il numero di casalinghe, superiore a più di un quarto del campione.

La professione dei genitori	Padre	Madre
Operaio specializzato, qualificato, comune, manovale	27,6	13,7
Impiegato, militare	22,1	20,5
Imprenditore, dirigente, libero professionista, medico	20,5	5,8
Lavoratore autonomo	7,5	5,6
Insegnante, funzionario, tecnico, infermiere	6,6	14,2
Altre attività manuali (esempio: colf..)	0,5	3,2
Casalinga	0,2	29,9
Altro	14,9	7,2
Totale	100,0	100,0

La *condizione occupazionale* degli intervistati vede una prevalenza di studenti, ma i lavoratori rappresentano più di un quarto del campione. In numero rilevante appaiono anche gli studenti-lavoratori. Interessante per un'analisi delle condizioni di vita dei giovani è la quantità di disoccupati pari all'8% circa, per un valore assoluto di 47 intervistati, come dimostra la successiva tabella.

Condizione occupazionale degli intervistati	V.A.	%
Studente/studentessa	271	45,7
Occupato/a	164	27,7
Studente – lavoratore	66	11,1
Disoccupato/a	47	7,9
Alla ricerca di una prima occupazione	21	3,5
Alla ricerca di una nuova occupazione	17	2,9
In servizio civile volontario	6	1,0
In servizio di leva o servizio civile alternativo	1	0,2
Ritirato/a dal lavoro	0	0,0
In altra condizione	0	0,0
Totale	593	100,0

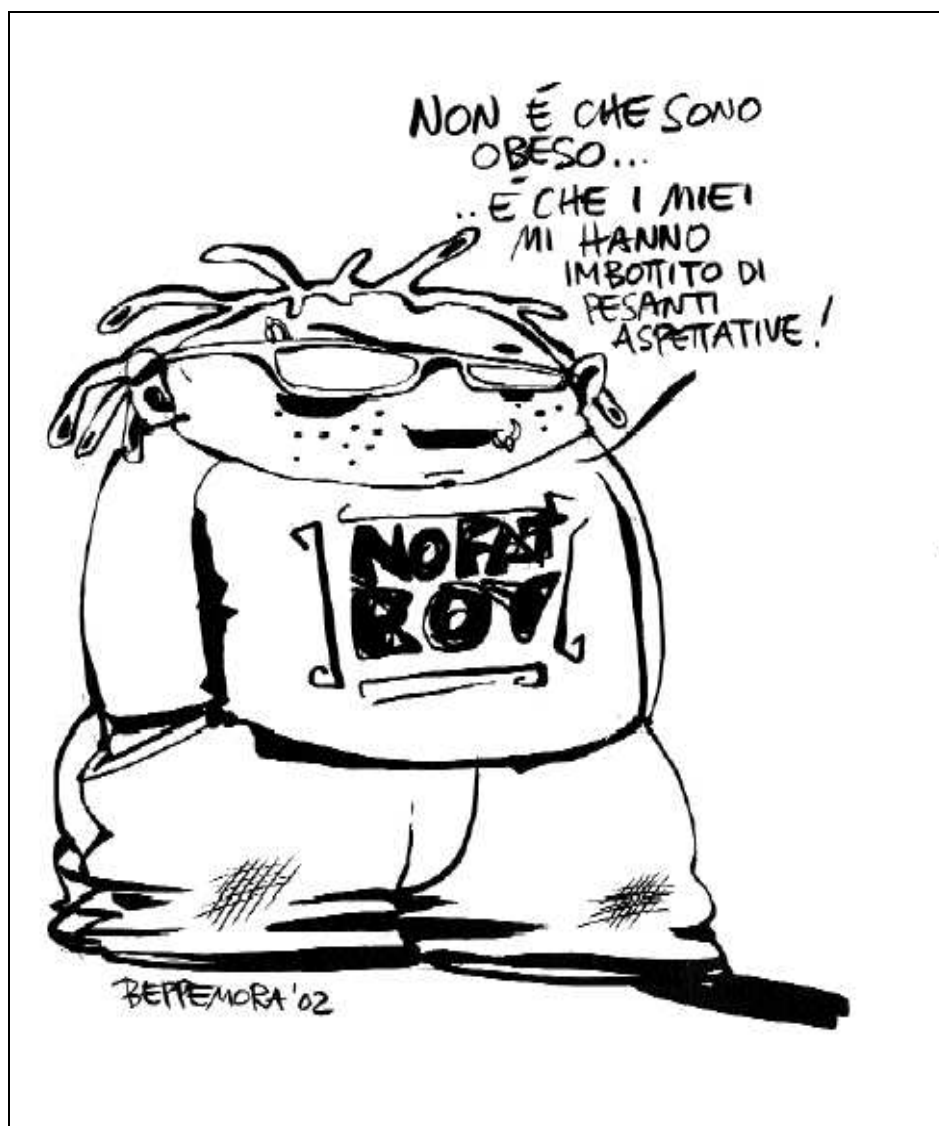
Per quanto riguarda lo *stato civile*, la stragrande maggioranza è celibe/nubile, con una percentuale pari al 95,1%, mentre i coniugati sono il 3,7% dell'intero campione.

Al momento dell'indagine l'89% dei ragazzi *viveva con la famiglia d'origine*, il 3,5% conviveva con il partner senza figli e solo il 2,4% viveva con una propria famiglia e aveva dei figli.

La *residenza* dei giovani intervistati è riportata nella seguente tabella:

Luogo di residenza	V.A.	%
Comune della Provincia	376	63,5
Novara	206	34,8
Fuori Provincia	10	1,7
Totale parziale	592	99,8
NR	1	0,2
Totale	593	100,0

Gli intervistati risiedono prevalentemente in Comuni della provincia, tuttavia più del 30% vive nel capoluogo, percentuale che segue, all'incirca, la reale distribuzione della popolazione giovanile residente.



Prima parte

ASPETTI E TEMI DELLA VITA DEI GIOVANI

1.1 LA RELAZIONE CON GLI ALTRI E CON SE STESSI

Il rapporto con gli altri

La grande importanza che i giovani attribuiscono alle relazioni con gli altri e, soprattutto ai coetanei, emerge con forza dai dati dell'indagine .

Alla domanda “*quali persone sono molto importanti per te*” le risposte indicano reti di relazioni limitate ma significative: la madre e gli amici quasi allo stesso livello di importanza, il padre in seconda battuta e, distanziati, il ragazzo/a e i fratelli. Meno importanti i compagni di scuola ed i colleghi di lavoro, quasi nulla la presenza dei docenti e di altri adulti non parenti in questa graduatoria.

Soggetti importanti per i giovani novaresi	VA	% sui casi
Madre	316	53,3
Amici	294	49,6
Padre	254	42,8
Ragazzo/a	153	25,8
Fratelli/sorelle	149	25,1
Compagni di scuola	85	14,3
Partner/convivente/marito/moglie	79	13,3
Colleghi di lavoro	42	7,1
Nonni	40	6,7
Adulti non parenti	18	3,0
Docente	11	1,9
Figlio/figlia	7	1,2
Altro	25	4,2

La tabella seguente¹² propone le percentuali determinate dall'incrocio della domanda sulle persone importanti con le variabili sesso, età, residenza e condizione lavorativa. Molte le differenze che emergono:

- rispetto alla variabile sesso, i maschi (*nella tabella indicati con “M”*) tendenzialmente indicano in maggior numero i compagni di scuola, gli amici e i docenti, mentre le femmine (*nella tabella indicati con “F”*) sottolineano l'importanza della madre;
- rispetto alla variabile età i più giovani, sotto i 23 anni (*nella tabella indicati con “G”*) indicano maggiormente i compagni di scuola, mentre i meno giovani, oltre i 23 anni (*nella tabella indicati con “A”*) sottolineano l'importanza dei colleghi di lavoro, del partner e dei figli;

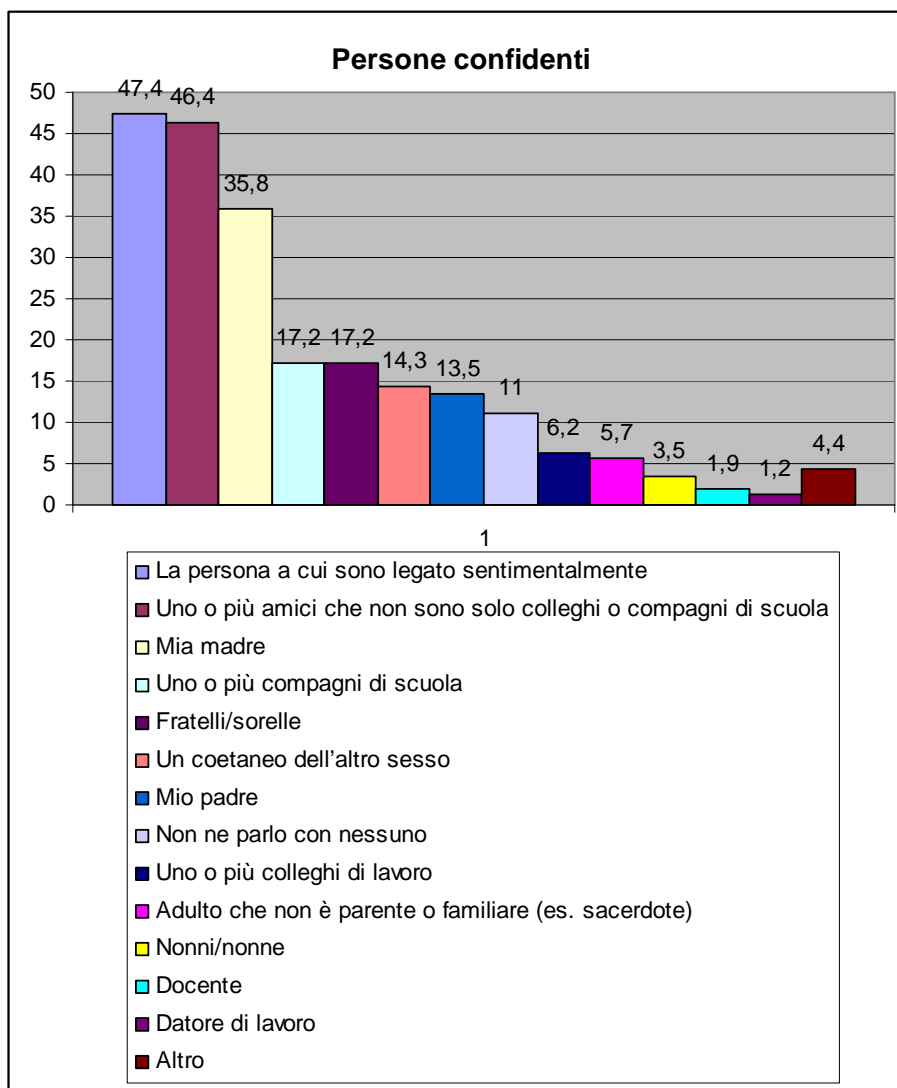
¹² Nella tabella seguente ed in tutte quelle similari, con l'indicazione dei risultati degli incroci con le variabili sesso, età, luogo di residenza e condizione occupazionale sono utilizzate le sigle illustrate nel testo.

- rispetto alla variabile residenza è possibile cogliere una maggior enfasi di chi vive fuori Novara (nella tabella indicati con “FN”) rispetto ai figli, mentre non si rilevano particolarità tra i giovani residenti in Novara città (nella tabella indicati con “N”);
- infine, per quanto riguarda la condizione lavorativa, è possibile annotare che gli occupati (nella tabella indicati con “O”) spiccano per aver maggiormente sottolineato i colleghi di lavoro ed il partner; gli studenti (nella tabella indicati con “S”) hanno maggiormente indicato i compagni di scuola e gli amici; gli studenti lavoratori (nella tabella indicati con “SL”) si evidenziano perché indicano in particolare i colleghi di lavoro e gli amici; coloro che si trovano in “altra” condizione occupazionale (nella tabella indicati con “AC”) tendenzialmente indicano di più i colleghi di lavoro, gli amici e il partner.

Soggetti importanti per i giovani novaresi	M %	F %	G %	A %	N %	FN %	O %	D %	S %	SL %	AC %	Media %
Compagni di scuola	17,2	11,4	18,3	6,5			4,3	10,6	22,1	13,6	0,0	14,3
Colleghe di lavoro			4,6	12,1			14,6	4,7	1,1	12,1	42,9	7,1
Amici	53,8	45,2					39,6	49,4	55,0	51,5	57,1	49,6
Madre	48,5	58,3										53,3
Docente	3,0	0,7										1,9
Partner/convivente/marito/moglie			7,9	24,1			20,7	12,9	9,2	12,1	14,3	13,3
Figlio/figlia			0,3	3,0	1,0	11,1						1,2

Qualche cambiamento in questo quadro si delinea laddove si chiede ai giovani di indicare chi è la persona a cui si sentono di confidare problemi personali. La selezione diviene ancora più forte: al primo posto nettamente si trovano i coetanei, siano essi la persona a cui si è legati sentimentalmente o gli amici non colleghi di lavoro, o compagni di scuola: in entrambi i casi si registra una percentuale di poco inferiore al 50% del totale dei giovani intervistati.

Poco più di un terzo indica la madre e poco meno del 20% indica i compagni di scuola, fratelli e un coetaneo dell'altro sesso. Il padre perde molte posizioni in classifica: passa dalla terza nella graduatoria sul livello di importanza alla settima nella graduatoria sulle persone confidenti. Di rilievo la quota dell'11% dei giovani, che non parla con nessuno dei propri problemi. Nuovamente la posizione dei docenti e degli altri adulti non parenti è pressoché nulla.



Il rapporto con la madre in particolare emerge in tutta la sua rilevanza, e con il padre anche se con minore intensità. Del resto, in altra parte della presente relazione si vedrà come la famiglia appaia una dimensione significativa per la quasi totalità del campione, anche se un quarto circa dello stesso afferma che nell'ambiente familiare, il più delle volte, manca il dialogo, la comprensione e, addirittura, c'è indifferenza.

Alla richiesta, più precisa e diretta, di valutare il rapporto con i propri genitori oltre il 60% esprime un giudizio positivo che si sostanzia in due affermazioni: “*c'è molto dialogo*” (opzione scelta dal 32% dei giovani) e “*c'è un rapporto alla pari nel quale ognuno rispetta le scelte degli altri*” (31%). Non manca la dimensione di criticità che riguarderebbe complessivamente il 34% dei giovani e che si esprime con affermazioni quali: “*ci sono spesso contrasti perché c'è troppa differenza di mentalità*” (15%), “*non sempre c'è considerazione e fiducia in me*” (10%), “*ognuno vive la sua vita*” (7%), “*non capiscono le mie esigenze e i miei problemi*” (2%).

Il rapporto con i genitori	VA	%
C'è molto dialogo	184	32,1
C'è un rapporto alla pari, nel quale ognuno rispetta le scelte degli altri	178	31,0
Ci sono spesso contrasti perché c'è troppa differenza di mentalità	86	15,0
Non sempre c'è considerazione e fiducia in me	59	10,3
Ognuno vive la sua vita	38	6,6
Non capiscono le mie esigenze e i miei problemi	12	2,1
Altro	17	3,0
Totale	574	100,0
N.R.	19	

Cosa si trasmette da genitori a figli? Quali sono gli apprendimenti che i giovani percepiscono di avere sviluppato attraverso la relazione con i propri genitori? Intorno a questi temi si può senz'altro sintetizzare che i giovani ritengono di avere appreso molto dai propri genitori: in particolare ritengono di aver imparato a rispettare gli altri (indicato dal 59% dei giovani), ad essere autonomi e pensare con la propria testa (48%), ad essere educato e cortese (41%), a rispettare gli impegni presi (35%) a essere aperto al confronto (17%). Minore riscontro ha ottenuto una serie di altri apprendimenti, tra i quali, ad esempio, “obbedire all'autorità”, “avere fiducia negli altri”, “collaborare con gli altri”.

Bilancio degli apprendimenti dai genitori	VA	% sui casi
Rispettare gli altri	350	59,0
Essere autonomi e pensare con la propria testa	265	44,7
Essere educato e cortese	246	41,5
Rispettare gli impegni presi	210	35,4
Essere aperto al confronto	99	16,7
Sapersi arrangiare in ogni situazione e a qualunque costo	98	16,5
Collaborare con gli altri	94	15,9
Far valere le mie idee	76	12,8
Avere fiducia negli altri	41	6,9
Obbedire alle autorità	33	5,6
Cercare di essere sempre il migliore	29	4,9
Pensare sempre e solo a se stessi	19	3,2
Altro	10	1,7

È interessante, anche, il quadro d'insieme che emerge dalle risposte ad un'altra domanda relativa al rapporto con i propri genitori: “come si relazionano i vostri genitori con voi?”

Nell'insieme emerge la tendenza a dare consigli (indicata dalla metà del campione), ma anche a considerare ancora un bambino il proprio figlio, nonostante gli anni passino (13%). Vi sono i genitori che insistono sul dover diventare autonomi (9%) e sul farsi una famiglia (5%) ma, anche, quelli che continuano a fare i confronti con la propria gioventù (8%) e quelli che vogliono imporre i loro modelli di vita senza considerare il punto di vista del figlio/a (7%).

Modalità di relazione dei genitori con i giovani	VA	%
Mi danno consigli su come risolvere i miei problemi	268	49,4
Mi considerano ancora un ragazzo	71	13,1
Insistono sull'idea di diventare autonomo	50	9,2
Continuano a ripetere che loro, quando erano giovani, erano meglio dei ragazzi della mia generazione	46	8,5
Vogliono imporre i loro modelli e valori di vita senza considerare il mio modo di vedere	37	6,8
Continuano a richiamare la mia attenzione su tutto ciò che faccio	33	6,1
Insistono sull'idea di farmi una famiglia	26	4,8
Sono troppo autoritari	12	2,2
Totale	543	100,0
Nr	50	

Chi vive già al di fuori della famiglia d'origine, in una nuova situazione familiare, ha potuto esprimere un giudizio sulla soddisfazione per questa nuova condizione di vita. Mediamente il giudizio è positivo: quasi il 60% si dichiara "molto soddisfatto" ed il 22% "abbastanza soddisfatto".

Grado di soddisfazione complessiva (per chi è già fuori dalla famiglia d'origine)	VA	%
Molto	37	58,7
Abbastanza	14	22,2
Poco	8	12,7
Per niente	4	6,3
Totale	63	100,0

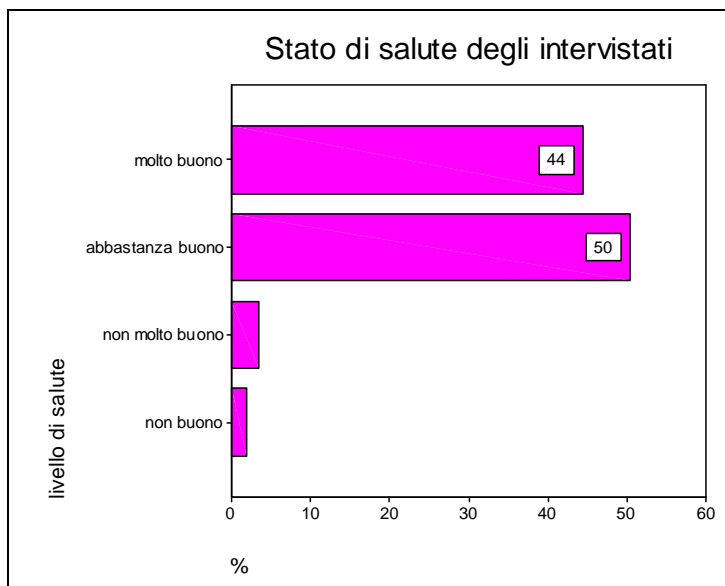
L'ultimo aspetto trattato nel questionario, riguardante il rapporto con gli altri, attiene sempre il tema delle relazioni, ma sotto il profilo della gestione delle difficoltà. Le risposte raccolte mostrano una grande tensione verso il dialogo come strategia di superamento delle criticità relazionali, unitamente alla ricerca di interessi comuni e alla richiesta di consigli a qualcuno.

Anche se piccole, sono da annotare altre percentuali: quella di chi dichiara di chiudersi in se stesso/a e di non affrontare le difficoltà (7% dei giovani) o di chi lascia trascorrere il tempo finché passa la bufera (19% dei giovani) o che fa finta che non sia successo nulla (12%).

Modalità di gestione di situazioni di difficoltà nella comunicazione	VA	% sui casi
Ricerco il dialogo	433	73,0
Ricerco degli interessi comuni	154	26,0
Richiedo un consiglio a qualcuno	157	26,5
Lascio passare il tempo finché passa la "bufera"	111	18,7
Mi chiudo in me stesso/a e non affronto la difficoltà	41	6,9
Faccio finta che non sia successo niente	69	11,6
Altro	14	2,4

Lo stato di salute

I giovani intervistati, nella stragrande maggioranza dei casi, danno valutazioni positive del loro attuale livello di salute. Come evidenzia il grafico, la metà del campione dice di avere uno stato di salute abbastanza buono e ben il 44% circa ammette di sentirsi molto bene. Aggregando i dati relativi alle voci “non molto buono” e “decisamente non buono”, la quota di ragazzi che manifesta malessere si attesta al 5,3%.



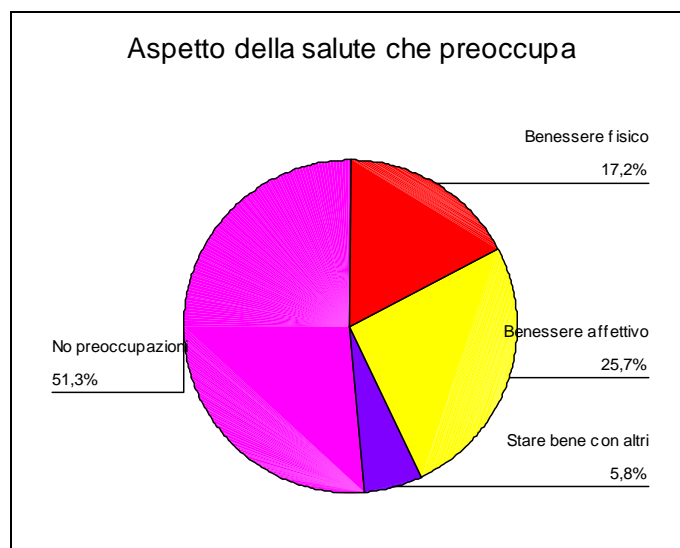
L'incrocio con la variabile “attuale condizione lavorativa”, risultato significativo dal punto di vista statistico, mette in luce come alcuni gruppi di intervistati si differenzino rispetto alla media in funzione della loro attuale collocazione. In effetti, sembra stare meglio chi è alla ricerca di una prima occupazione e gli studenti, mentre il livello di salute è “abbastanza buono” per chi, in particolare, è alla ricerca di una nuova occupazione, o della prima, e per gli studenti lavoratori. Sono per lo più i disoccupati a dichiarare un livello di salute non molto buono.

Livello di salute	Condizione lavorativa								
	%								
	occupato	disoccupato	ricerca nuova occup	ricerca prima occup	studente	stud-lav	servizio leva/civile	servizio civile	Media
Molto buono	44,4	42,6	29,4	47,6	46,9	41,5		16,7	44,4
Abbastanza buono	48,8	48,9	64,7	52,4	49,4	52,3		83,3	50,3
Non molto buono	5,0	6,4	5,9		1,8	3,1	100,0		3,4
Non buono	1,9	2,1			1,8	3,1			1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Come dimostra la tabella seguente, si può anche notare la relazione tra la percezione del proprio livello di salute ed il luogo di residenza. Complessivamente sembrano stare meglio i ragazzi che vivono in Comuni della Provincia, mentre chi vive a Novara città ammette un minore grado di benessere.

Livello di salute	Luogo di residenza %			
	Novara	Comune Provincia	Comune fuori Provincia	Media
Molto buono	35,5	48,7	60,0	44,3
Abbastanza buono	56,2	47,6	40,0	50,4
Non molto buono	5,9	2,1		3,4
Non buono	2,5	1,6		1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Là dove i giovani hanno delle preoccupazioni per il proprio stato di salute queste sono per lo più concentrate sul benessere emotivo/affettivo (il 25,7% lo dichiara). Complessivamente il 48,7% del campione analizzato conferma di avere delle apprensioni che riguardano la propria salute al momento dell'intervista. Da ciò si deduce che lo stato generalizzato di benessere deve intendersi, in realtà, non privo di sfumature e si rendono espliciti timori verso se stessi che comunque i giovani dichiarano di avere. Il grafico seguente illustra la situazione.



A proposito di benessere emotivo/affettivo è stato chiesto agli intervistati se, quando erano piccoli, avrebbero voluto che qualche adulto li aiutasse a capire e imparare a vivere le proprie emozioni verso i coetanei.

Avere avuto un adulto che aiutasse a vivere le emozioni	V.A.	%
No, ho sempre pensato di potermela cavare da solo/a	190	34,0
Sì, ma non sarebbe stato poi così importante	174	31,1
Sì, mi avrebbe aiutato molto per stare meglio con gli altri e con me stesso	147	26,3
No, è meglio che gli adulti lascino vivere i giovani come hanno voglia	48	8,6
Totale	559	100,0

Come dimostra la tabella, la maggior parte del campione ha risposto negativamente, sottolineando una sostanziale fiducia nelle proprie capacità a cavarsela da solo.

Se a questa quota sommiamo quella di coloro che affermano che l'aiuto sarebbe stato utile, ma non così importante, osserviamo che la maggioranza degli intervistati propende per non considerare di molto peso la guida dell'adulto nel difficile apprendimento a misurarsi con le proprie emozioni nel rapporto diretto con gli altri.

Significativo, tuttavia, appare l'incrocio tra questa variabile e quella precedentemente considerata, ossia l'aspetto della salute che preoccupa di più al momento dell'intervista.

Come si può notare dalla Tabella seguente, appare chiaro che la maggior parte di coloro che hanno ammesso di avere problemi di benessere emotivo/affettivo pensano che la figura di adulto, quando erano piccoli, sarebbe stata importante come guida alla conoscenza dei propri sentimenti verso gli altri. Così come, dall'altra parte, coloro che non hanno problemi di salute di nessun genere pensano di non avere avuto bisogno dell'adulto e di potersela cavare da soli. Infine, i giovani che ammettono di avere problemi a stare bene con gli altri rivelano l'atteggiamento più polemico verso gli adulti scegliendo l'opzione più negativa.

E' da notare che questa variabile dal punto di vista statistico non presenta dipendenza da altre quali, l'età, il genere, il luogo di residenza, la condizione lavorativa o lo stato civile.

Aspetto della salute che genera preoccupazioni	Bisogno di adulto per vivere le emozioni				
	%				
	Sì, avrebbe aiutato molto	Sì, ma non importante	No, me la cavo da solo	No, gli adulti lascino vivere i giovani	Media
Sì, benessere emotivo/affettivo	34,9	28,7	17,9	21,7	26,1
Sì, benessere fisico	15,8	16,7	18,4	19,6	17,3
Sì, stare bene con gli altri	7,5	2,9	5,8	10,9	5,8
No	41,8	51,7	57,9	47,8	50,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

1.2 L'ATTEGGIAMENTO VERSO IL PRESENTE ED IL FUTURO

Gli interessi dei giovani

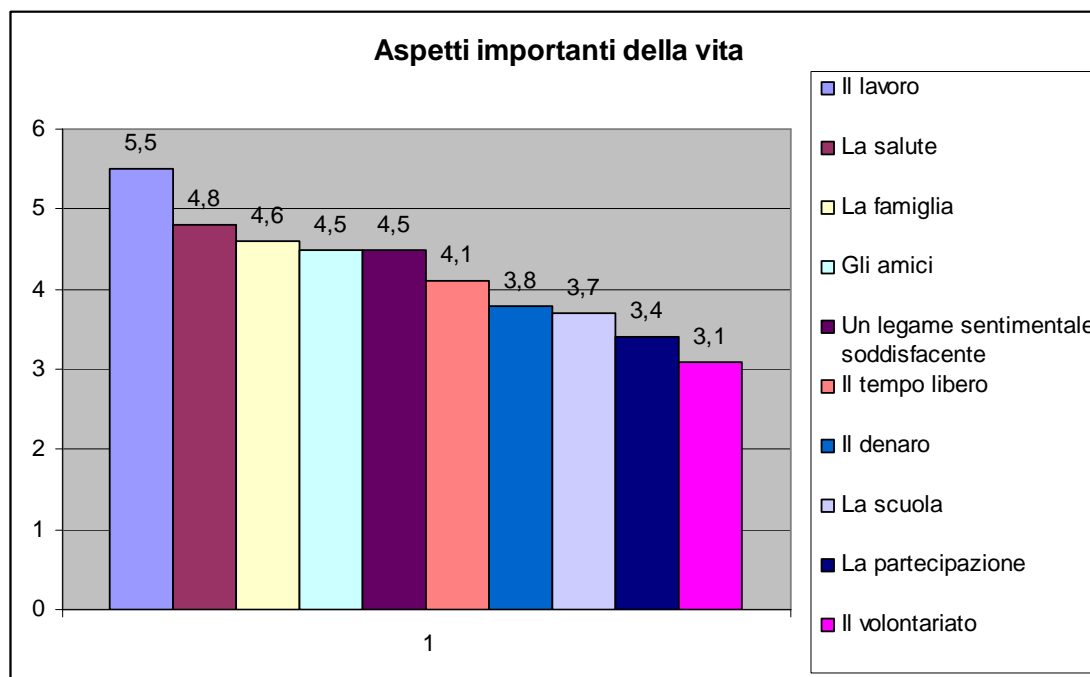
L'interesse prevalente dei giovani è la relazione con gli altri, indicato da più della metà degli intervistati. La famiglia risulta un po' meno importante della musica. Quest'ultima prevale per importanza sullo sport, sul lavoro, sulla cultura. Solo l'8,4% degli intervistati indica la religione come uno dei principali interessi.

Principali interessi dei giovani	V.A.	% sul totale casi
Le relazioni con gli altri	298	50,3
La musica	231	39,0
La famiglia	204	34,4
Lo sport	191	32,2
Il lavoro	182	30,7
La cultura	159	26,8
La scuola	112	18,9
La società/l'impegno civile	65	11,0
La religione	50	8,4
Altro	41	6,9

Considerando che nel nostro campione sono maggiormente rappresentati i giovani tra i 18 e i 21 anni, queste evidenze mettono in luce quanto sia centrale in questa fase della vita il mondo fuori dalle mura domestiche, i rapporti che si riescono a stabilire nell'ambiente sociale in cui si vive. Un'osservazione particolare merita l'opzione relativa all'interesse per la società/l'impegno civile, per il quale si esprime solo l'11% del campione. Tale evidenza dimostrerebbe come poca attenzione vi sia per una dimensione pubblica, piuttosto l'investimento dei giovani sembra andare, oltre che verso il mondo delle relazioni, verso il lavoro e le attività del tempo libero.

Le dimensioni importanti nella vita

La scarsa rilevanza per la società e l'impegno civile, già evidenziata, è ulteriormente confermata dai dati raccolti circa l'importanza che gli intervistati attribuiscono ad una serie di dimensioni che compongono la loro vita. La tabella seguente illustra le evidenze raccolte (*il valore indicato rappresenta la media ottenuta da ciascun aspetto, su una scala di punteggi da 1 a 10*).



Come si può osservare le dimensioni della partecipazione e del volontariato sono messe in secondo piano dalla maggioranza del campione. Sorprendentemente, invece, risulta essere il *lavoro* la dimensione più importante, ancora prima della famiglia, degli amici o di un legame sentimentale soddisfacente. Il *lavoro* appare, quindi, al centro dei pensieri dei giovani, anche di quelli che ancora non hanno la preoccupazione di cercarlo, visto che stanno studiando, ma si avvicinano al momento dell'inserimento nel mondo lavorativo. Occorre considerare che, certamente, l'attività lavorativa non è tra i principali interessi – come visto più sopra -, ma ha la prevalenza tra le questioni ritenute importanti per la vita, cosa che fa pensare ad una reale necessità, se non ad una reale preoccupazione, per le nuove generazioni. E' interessante notare come questa variabile non dimostri di essere influenzata né dall'età degli intervistati, né dal sesso, dal luogo di residenza o dalla stessa condizione occupazionale, ciò a dimostrare quanto sia trasversale il valore di questa componente per la vita dei giovani.

Tendenzialmente attribuiscono più importanza alla famiglia i giovani occupati, gli studenti lavoratori e gli studenti in genere.

Le studentesse, invece, ritengono importante la scuola, ancor più dei loro colleghi maschi, così come sono soprattutto i disoccupati, gli studenti-lavoratori a dare più valore alla scuola.

Gli amici sono importanti soprattutto per i celibi e le nubili, nonché per i giovani separati.

I legami sentimentali sono molto importanti per le femmine e molto meno per i maschi, così come lo sono per i giovani già coniugati.

Il volontariato e la partecipazione alla vita civile sono più importanti per le ragazze.

Ma vediamo più in dettaglio cosa pensano gli intervistati delle varie dimensioni indagate:

Gli atteggiamenti verso le dimensioni importanti della vita						
	Molto d'accordo	D'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo	Totale
LA FAMIGLIA						
La famiglia dà sicurezza, appoggia, sostiene per costruire la personalità	41,7	37,2	14,3	5,5	1,4	100,0 (v.a. 581)
In famiglia, il più delle volte, non c'è dialogo né comprensione e, talvolta, persino indifferenza	4,5	9,4	22,1	41,4	22,6	100,0 (v.a. 575)
La famiglia è importante né più né meno degli altri aspetti della vita delle persone	3,2	13,3	17,7	42,2	23,6	100,0 (v.a. 564)
LA SCUOLA						
La scuola favorisce nuove conoscenze, facilita l'inserimento nella vita adulta, prepara ad orientarsi al lavoro e ad assumersi responsabilità	18,6	35,7	27,5	14,3	3,8	100,0 (v.a. 574)
La scuola non stimola la conoscenza, non insegna a convivere, non fornisce un titolo di studio indispensabile	3,5	7,8	15,7	40,5	32,5	100,0 (v.a. 578)
La scuola è importante né più né meno degli altri aspetti della vita delle persone	3,7	10,8	28,2	42,7	14,6	100,0 (v.a. 574)
IL LAVORO						
Il lavoro permette indipendenza ed autonomia personale, rende socialmente utili, favorisce la realizzazione individuale	37,9	38,8	17,8	5,0	0,5	100,0 (v.a. 578)
Il lavoro non sempre dà guadagni sufficienti, prestigio e rispettabilità e non favorisce positivi rapporti interpersonali	11,5	28,3	35,1	20,5	4,5	100,0 (v.a. 572)
Il lavoro è importante né più né meno degli altri aspetti della vita delle persone	3,4	14,3	28,4	41,3	12,6	100,0 (v.a. 566)
LE AMICIZIE						
Le amicizie danno sicurezza, sono un punto di appoggio, permettono di costruire la personalità	34,5	32,3	24,7	5,4	3,1	100,0 (v.a. 576)
Con gli amici, il più delle volte, non c'è dialogo né comprensione, talvolta, persino indifferenza	3,3	6,8	16,2	40,8	32,8	100,0 (v.a. 573)
Le amicizie sono importanti né più né meno degli altri aspetti della vita delle persone	4,4	9,5	21,4	42,2	22,6	100,0 (v.a. 571)
IL TEMPO LIBERO						
Il tempo libero serve per divertirsi, soddisfare le proprie esigenze, riposarsi, fare nuove esperienze	48,3	33,0	15,6	2,6	0,5	100,0 (v.a. 576)
Il tempo libero è un tempo in cui ci si annoia, non si sa cosa fare, si fa casino, non si pensa agli impegni	5,4	6,1	8,7	34,7	45,0	100,0 (v.a. 573)
Il tempo libero è importante né più né meno degli altri aspetti della vita delle persone	4,5	10,8	21,5	46,5	16,6	100,0 (v.a. 572)

- la *famiglia* appare certamente come una dimensione fondamentale per la quasi totalità del campione. Va, tuttavia, evidenziato che un quarto circa del campione è “abbastanza d'accordo” con l'affermazione secondo cui in famiglia il più delle volte non c'è dialogo, comprensione e, addirittura, c'è indifferenza;
- la *scuola* è riconosciuta dalla maggior parte degli intervistati come ambito importante di conoscenza, di inserimento nella vita adulta e, comunque, come luogo stimolante per i giovani, anche se quasi un terzo del campione la ritiene un aspetto importante come altri nella vita;
- il *lavoro* è vissuto come la chiave dell'indipendenza e dell'autonomia personale, oltre che come ambito della propria realizzazione sociale e individuale. E' confermata la centralità di questa dimensione nella vita dei giovani, ma si evidenzia anche la sua criticità, ovvero che il lavoro non sempre dà guadagni sufficienti, prestigio, rispettabilità, positivi rapporti interpersonali;
- l'*amicizia*, come la famiglia, ha valore in quanto punto d'appoggio, di sicurezza per costruire ed esprimere se stessi;
- il *tempo libero* è prevalentemente inteso come divertimento, occasione di soddisfazione delle proprie esigenze personali, di riposo e di nuove esperienze. Non è percepito come un tempo in cui ci si annoia. Circa un quarto del campione, tuttavia, lo considera una dimensione come altre, senza attribuirgli grande importanza.

Vediamo ora in particolare come i giovani trascorrono il loro tempo libero.

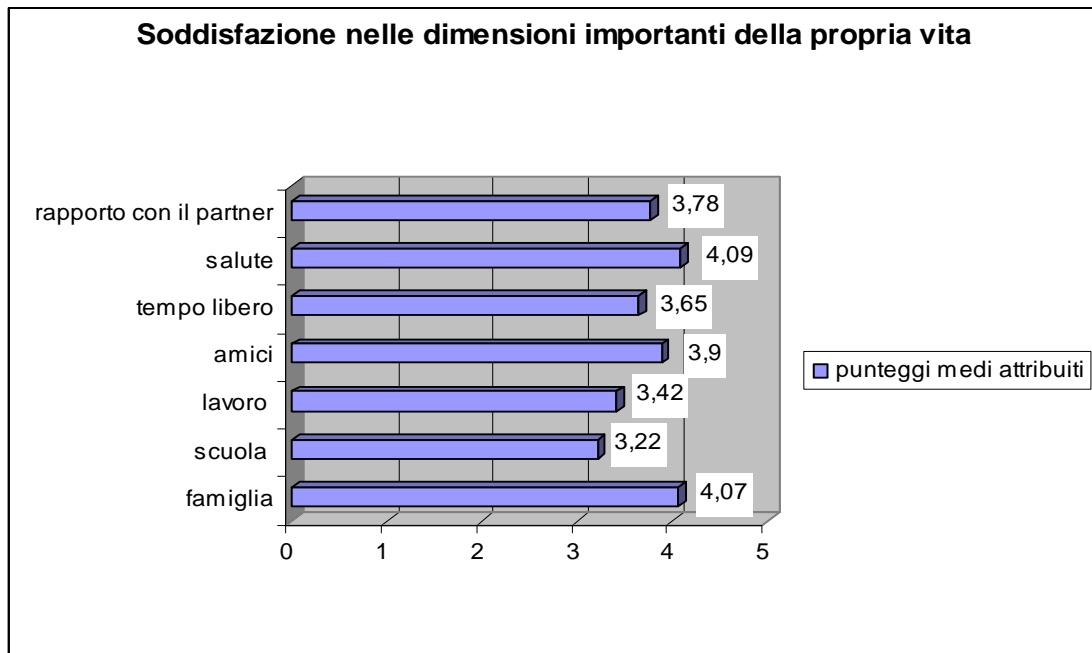
Le attività dei giovani nel tempo libero	V.A.	% sul totale casi
Esco con gli amici	369	62,2
Ascolto musica	303	51,1
Esco con il mio/a ragazzo/a	265	44,7
Pratico sport	217	36,6
Guardo la televisione	216	36,4
Leggo	170	28,7
Sto con la mia famiglia	133	22,4
Vado al cinema, teatro, opera, concerti, mostre, musei	103	17,4
Faccio shopping	99	16,7
Vado in discoteca	90	15,2
Faccio gite e viaggi	88	14,8
Navigo in internet	86	14,5
Gioco al computer	75	12,6
Parlo al telefono	73	12,3
Passeggio	65	11,0
Faccio attività di volontariato	63	10,6
Suono uno o più strumenti musicali	55	9,3
Gioco con gli amici	51	8,6
Coltivo un hobby specifico	40	6,7
Frequento corsi di vario tipo	29	4,9
Altro	24	4,0

L'attività preferita dalla maggior parte dei giovani intervistati nel tempo libero è uscire con gli amici, segue l'ascolto della musica. Quasi la metà del campione dedica il proprio tempo libero al ragazzo o alla ragazza. E' da notare come oltre un terzo degli intervistati passi il suo tempo a guardare la TV e un quarto circa lo trascorra prevalentemente in famiglia. Un altro terzo circa dei giovani pratica uno sport.

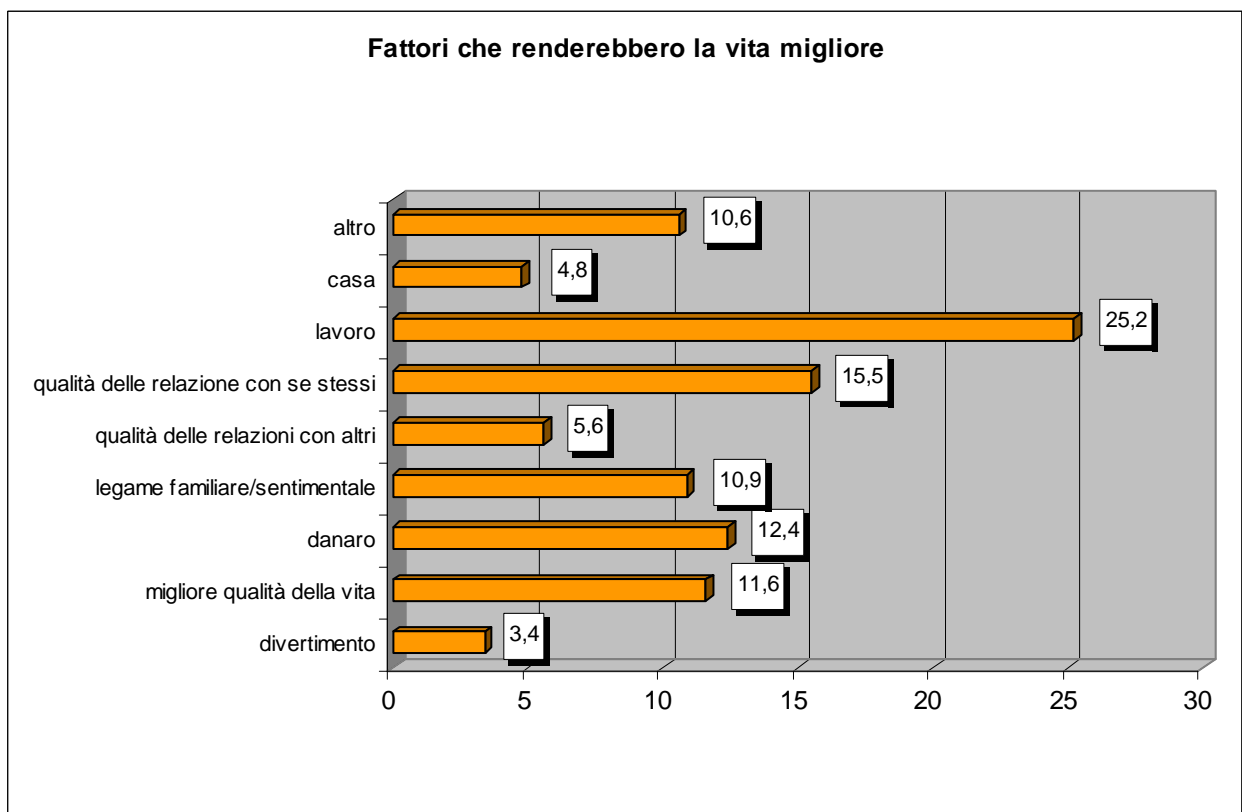
Meno gettonate appaiono le attività legate all'utilizzo delle attuali tecnologie, come il gioco al computer o la navigazione in internet. Così fare shopping, attività che altre ricerche mettono in evidenza come molto diffusa tra i giovani, in realtà incontra una scarsa adesione (16,7%). Andare al cinema o a teatro, d'altro canto, incontra maggior favore che andare in discoteca.

La soddisfazione per il proprio modo di vivere

La dimensione della propria vita che soddisfa di più i giovani novaresi, al momento dell'intervista, è stata indubbiamente la *salute*. Il punteggio medio attribuito a questa componente come ordine d'importanza su una scala da 1 (*per niente soddisfatto*) a 5 (*del tutto soddisfatto*) è stato il più alto rispetto alle altre dimensioni indagate. Questo dato, peraltro, conferma quanto già evidenziato in precedenza. Seguono in ordine d'importanza la *famiglia*, *gli amici*, *il rapporto con il partner* e gli altri aspetti. Da notare che la scuola è quella che dà meno soddisfazione ai giovani.



Alla domanda su cosa avrebbe potuto rendere migliore la propria vita, più della metà del campione non ha risposto. Tra coloro che hanno dato indicazioni (complessivamente 266 intervistati) prevalgono i ragazzi che sottolineano l'importanza del lavoro, seguono i desideri che riguardano la relazione con se stessi. Il terzo elemento in ordine di frequenza è rappresentato dal danaro. Si veda a questo proposito il grafico che segue.



Il futuro

La ricerca dimostra come, per la stragrande maggioranza dei giovani intervistati, conti avere un progetto per il futuro. Aggregando i dati delle risposte affermative all'apposita domanda, risulta che ben l'86,4% del campione attribuisce rilevanza a questo aspetto della vita in termini di investimento personale per costruirlo, o come dimensione da tenere ben presente, anche se al momento dell'intervista non si avevano elementi sufficienti per poter definire un progetto vero e proprio. Solo il 13,6% appare non dare importanza a questo aspetto o addirittura lo sottovaluta.

Avere in mente un progetto per il futuro	V.A.	%
Sì, importante guardare avanti	221	37,3
Sì, ritengo che sia indispensabile	174	29,3
Sì, ma non ho ancora elementi sufficienti	105	17,7
Non saprei	39	6,6
No, inutile fare progetti	24	4,0
No, mai pensato	16	2,7
Totale parziale	579	97,6
NR	14	2,4
Totale	593	100,0

Si è riscontrato un atteggiamento positivo verso il futuro che appare generalizzato nel campione. Infatti, questa variabile non dimostra dipendenza statistica dal genere, dall'età, dal luogo di residenza, dalla condizione lavorativa o dal tipo di convivenza.

Per chiarire meglio la posizione degli intervistati su questo tema è stato chiesto loro di esprimere un parere su alcune opinioni che si pensano diffuse nella società.

Gli atteggiamenti dei giovani verso il proprio futuro		
	V.A.	%
Quando penso al mio futuro lo vedo pieno di possibilità e di sorprese	368	62,1
Quando penso al mio futuro lo vedo pieno di rischi e di incognite	188	31,7
Nella mia vita è importante avere degli obiettivi e delle mete	446	75,2
È inutile fare tanti progetti perché succede sempre qualcosa che ci impedisce di realizzarli	111	18,7
Se non si fanno presto delle scelte ben precise è difficile riuscire nella vita	118	19,9
Nella vita è meglio tenersi sempre aperte molte possibilità e molte strade	433	73,0
Il successo dipende dal lavoro sodo e la fortuna conta poco	375	63,2
Non è saggio fare tanti programmi per il futuro perché molto dipende dalla fortuna	162	27,3
Al giorno d'oggi per riuscire nella vita è necessario saper rischiare	334	56,3
Non è mai saggio rischiare, meglio essere prudenti e saper valutare sempre le proprie forze	214	36,1
Anche le scelte più importanti della vita non sono mai "per sempre", possono essere sempre riviste	318	53,6
Nella vita viene sempre il momento delle scelte decisive dalle quali non si può più "tornare indietro"	224	37,8

Come si può notare dalla tabella, la maggioranza dei giovani esprime verso il futuro un approccio più che positivo. Se dovessimo immaginare un identikit del giovane novarese – ferma restando la

prudenza nell'utilizzare questa categoria troppo generale e generalizzante, nonché omologante – potremmo azzardare che si tratta di un giovane:

- aperto al futuro perché lo vede ricco di possibilità e di sorprese;
- che si dà obiettivi e mete nella propria vita, quindi che ha una prospettiva medio-lunga e non centrata solo sul “qui ed ora”;
- che cerca di tenersi aperte molte possibilità e molte strade da poter percorrere;
- che ritiene il lavoro e l'impegno permanente la chiave della propria riuscita;
- che accetta il rischio quale componente essenziale della propria vita, e condizione per poter riuscire nel proprio progetto;
- che pensa “relativo”, ovvero che si possono rivedere le proprie scelte e quando si fanno non sono da intendersi “per sempre”.

Gli intervistati per la maggioranza appaiono, dunque, giovani non particolarmente depressi e scoraggiati dalla grande incertezza che caratterizza questi tempi e le società post-moderne.

L'idea di adulto

Un tema che si colloca in continuità con la riflessione fatta più sopra è quello che riguarda l'idea di adulto, in quanto nel futuro prossimo degli intervistati si profila il passaggio verso una condizione di adultità.

Per sondare le opinioni dei giovani a questo proposito è stata proposta nel questionario, una domanda che indicava una serie di possibili aspetti che caratterizzano il passaggio verso l'età adulta.

Il passaggio verso la vita adulta	VA	% sui casi
La capacità di affrontare autonomamente le difficoltà	265	44,7
Un lavoro stabile	179	30,2
Avere una personalità equilibrata	160	27,2
La possibilità di mantenersi da solo/a	110	18,5
Il distacco dalla famiglia d'origine	70	11,8
Il matrimonio o convivenza	60	10,1
La conclusione dell'iter formativo-scolastico	56	9,4
La maternità/paternità	53	8,9
Avere relazioni sociali stabili	31	5,2
La possibilità di far ciò che si vuole	17	2,9

Il quadro che emerge dalle risposte evidenzia l'idea di una condizione adulta che si caratterizza soprattutto per la capacità di affrontare autonomamente le difficoltà, per avere un lavoro stabile, e un equilibrio personale ed, in seconda battuta, per la possibilità di mantenersi da soli e staccarsi dalla famiglia d'origine. Le percentuali ottenute da questi ultimi due aspetti, inferiori al 20%, danno rilievo al fatto che ci si possa considerare adulti soprattutto nel momento in cui si è in grado di gestire personalmente e direttamente i problemi che si presentano nel proprio percorso di vita, piuttosto che esserlo quando si ha una completa autonomia economica e abitativa dalla famiglia.

Anche la conclusione dell'iter formativo-scolastico, in un'epoca di formazione continua, non costituisce più un passaggio determinante nel diventare adulti.

Di rilievo il fatto che solo il 9% dei giovani indichi la maternità-paternità come uno degli aspetti che denota il passaggio all'età adulta: è un dato che spiega, e spiega bene, lo spostamento progressivo verso un'età più matura della decisione di creare una propria famiglia e mettere al mondo dei figli



1.3 IL RAPPORTO DEI GIOVANI CON IL TERRITORIO IN CUI VIVONO

Premessa

Il tema del rapporto con il proprio ambiente è entrato consistentemente nelle inchieste sul mondo giovanile da diversi anni. I documenti europei sulla promozione della partecipazione dei giovani pongono l'accento proprio sullo sviluppo di un senso di appartenenza al proprio contesto come fattore di sviluppo della volontà di partecipare socialmente.

Nel questionario – proprio in ragione di questi elementi di sfondo – sono state inserite diverse domande finalizzate a cogliere la rappresentazione che i giovani novaresi hanno del proprio territorio e il rapporto che concretamente vivono con il contesto e con le opportunità che offre (o non offre).

Essere giovani in provincia di Novara

Il primo aspetto indagato riguarda la percezione del territorio novarese rispetto ad altre aree territoriali.

Nell'insieme emerge un giudizio che si presenta, secondo gli intervistati, alquanto problematico: infatti, i giovani in provincia di Novara, rispetto a giovani di altri contesti territoriali da loro conosciuti, vivrebbero peggio: il 45% è d'accordo su questa affermazione, comprendendo le voci "molto d'accordo", "d'accordo", "abbastanza d'accordo" come dimostra la tabella seguente.

In particolare i giovani novaresi avrebbero scarse possibilità di divertimento (70% di accordo), poche possibilità di trovare lavoro (67%), maggiori difficoltà nel trovare casa (52%), e poche opportunità formative (42%).

Confronto tra giovani novaresi e di altri contesti											
Grado di accordo o disaccordo con le seguenti affermazioni	Molto d'accordo		D'accordo		Abbastanza d'accordo		Poco d'accordo		Per nulla d'accordo		Tot. VA
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	
I giovani, in provincia di Novara, hanno scarse possibilità di divertimento	88	15,3	159	27,7	154	26,8	135	26,5	39	6,8	575
I giovani, in Provincia di Novara, hanno poche possibilità di lavoro	73	12,7	133	23,1	179	31,1	162	28,1	29	5,0	576
I giovani vivono meglio in Provincia di Novara che in altri luoghi che conosco	35	6,0	86	14,7	201	34,4	184	31,5	78	13,4	585
I giovani, in Provincia di Novara, hanno molte opportunità formative	17	2,9	102	17,4	223	38,1	199	34,0	45	7,7	586
I giovani, in Provincia di Novara, trovano più facilmente casa	15	2,6	77	13,4	184	32,0	224	39,0	75	13,0	575

Le tabelle che seguono permettono di cogliere la diversità di opinione sui temi precedentemente illustrati in relazione alle età, al sesso ed al luogo di residenza. Le tabelle presentano dati in percentuale, riferiti alla somma dei punteggi ottenuti dalle opzioni “*Molto d'accordo*” e “*D'accordo*”.

L'età incide in minima parte sull'opinione concernente i temi “lavoro” e “divertimento”: per quanto riguarda il primo tema sono i giovani oltre i 24 anni a valutare, per chi risiede nella provincia di Novara, minori opportunità di lavoro rispetto ad altre province, mentre, per quanto riguarda il divertimento, sono i giovanissimi a ritenere che chi vive in provincia di Novara ha scarse opportunità di svago.

Confronto tra giovani novaresi e di altri contesti	Fasce d'età		
	18-23 anni	24-29 anni	Media
I giovani vivono meglio in Provincia di Novara che in altri luoghi che conosco	19,7	22,2	20,7
I giovani, in Provincia di Novara, hanno molte opportunità formative	20,4	20,0	20,3
I giovani, in Provincia di Novara, hanno poche possibilità di lavoro	35,1	45,1	35,8
I giovani, in provincia di Novara, hanno scarse possibilità di divertimento	45,1	38,7	43,0
I giovani, in provincia di Novara, trovano più facilmente casa	13,0	22,0	16,0

Il sesso incide relativamente sulle opinioni dei giovani: i maschi, con una percentuale di poco superiore alle femmine, ritengono che i giovani della provincia di Novara vivono meglio di altri giovani conosciuti e che dispongono di molte opportunità formative. Le femmine, invece, pensano ai giovani della provincia novarese come meno fortunati di altri coetanei rispetto alle possibilità di lavoro e di divertimento.

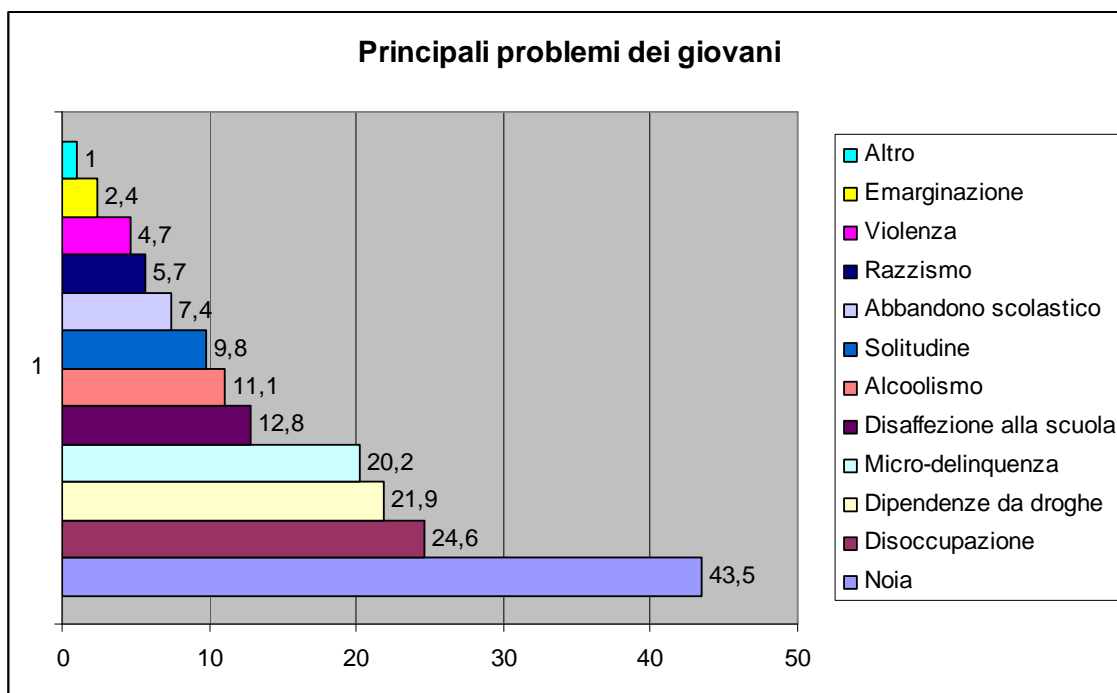
Confronto tra giovani novaresi e di altri contesti	Genere		
	Maschio	Femmina	Media
I giovani vivono meglio in Provincia di Novara che in altri luoghi che conosco	24,1	21,0	20,7
I giovani, in Provincia di Novara, hanno molte opportunità formative	23,1	17,3	20,3
I giovani, in Provincia di Novara, hanno poche possibilità di lavoro	34,1	37,5	35,8
I giovani, in provincia di Novara, hanno scarse possibilità di divertimento	41,2	42,8	43,0
I giovani, in provincia di Novara, trovano più facilmente casa	17,5	14,5	16,0

Il luogo di residenza incide minimamente sulle opinioni dei giovani: solo per quanto riguarda le opportunità formative i giovani di fuori Novara giudicano più positivamente la realtà mentre sono i giovani residente nel capoluogo a valutare meno positive le possibilità di trovare facilmente casa e di trovare opportunità di divertimento.

Confronto tra giovani novaresi e di altri contesti	Luogo residenza		
	Novara	Comuni provincia	Media
I giovani vivono meglio in Provincia di Novara che in altri luoghi che conosco	21,2	21,0	20,7
I giovani, in Provincia di Novara, hanno molte opportunità formative	18,3	21,3	20,3
I giovani, in Provincia di Novara, hanno poche possibilità di lavoro	35,8	35,4	35,8
I giovani, in provincia di Novara, hanno scarse possibilità di divertimento	58,0	54,8	43,0
I giovani, in provincia di Novara, trovano più facilmente casa	21,0	13,5	16,0

Le principali difficoltà dei giovani

I principali problemi che i giovani novaresi avrebbero – secondo il parere degli intervistati – sarebbero la noia (indicato da poco meno della metà del campione), la disoccupazione (indicato da un quarto dei giovani), la dipendenza da droghe (indicato dal 22%) e la micro-delinquenza (indicato dal 20%). Più sotto nella graduatoria si incontrano la disaffezione alla scuola (12%), l'alcoolismo (11%) e la solitudine (indicato dal 10% dei giovani).



Carenze e proposte per migliorare la vita dei giovani in provincia di Novara

La percezione degli intervistati, in ordine a cosa manca nel proprio comune a favore dei giovani, mette in luce una serie di carenze connesse a bisogni ritenuti importanti: in prima istanza la socialità e il divertimento (evidente dietro la sottolineatura della mancanza di feste, discoteche, cinema, eventi musicali, locali commerciali, che aprono la graduatoria delle carenze: tutte queste esigenze sono segnalate da più del 20% del campione).

In secondo ordine, si pone un bisogno di tipo informativo, stante la richiesta di punti di accesso gratuiti ad internet, e di attività sportive – in ragione della richiesta sia di luoghi dove praticare sport vari, sia di iniziative sportive non agonistiche.

In terzo luogo, con percentuali di interesse decisamente inferiori, emerge un gruppo di giovani che sottolinea la mancanza di momenti di incontri informali, spazi per attività artistiche, aree verdi attrezzate.

Decisamente ridotta la percezione della mancanza di centri di aggregazione (indicati solamente dal 9% dei giovani) e associazioni culturali (7%).

In sostanza emerge un forte interesse verso opportunità di socialità destrutturate e senza particolari regolamentazioni, utilizzabili con un modello “fai da te”, senza eccessiva mediazione degli adulti.

Le differenze tra maschi e femmine riguardano principalmente: i momenti d’incontro (35,7% maschi, 64,3% femmine), le iniziative sportive (69,2% maschi, 30,8% femmine), i centri

d'informazione (32,3% maschi, 67,7% femmine).

Le differenze tra giovanissimi sotto i 23 anni e quelli oltre, riguardano alcuni aspetti in particolare presi in esame:

- al di sotto dei 23 anni si sottolinea soprattutto la mancanza di feste, discoteche;
- al di sopra dei 24 anni si pone l'accento sulla mancanza di associazioni culturali.

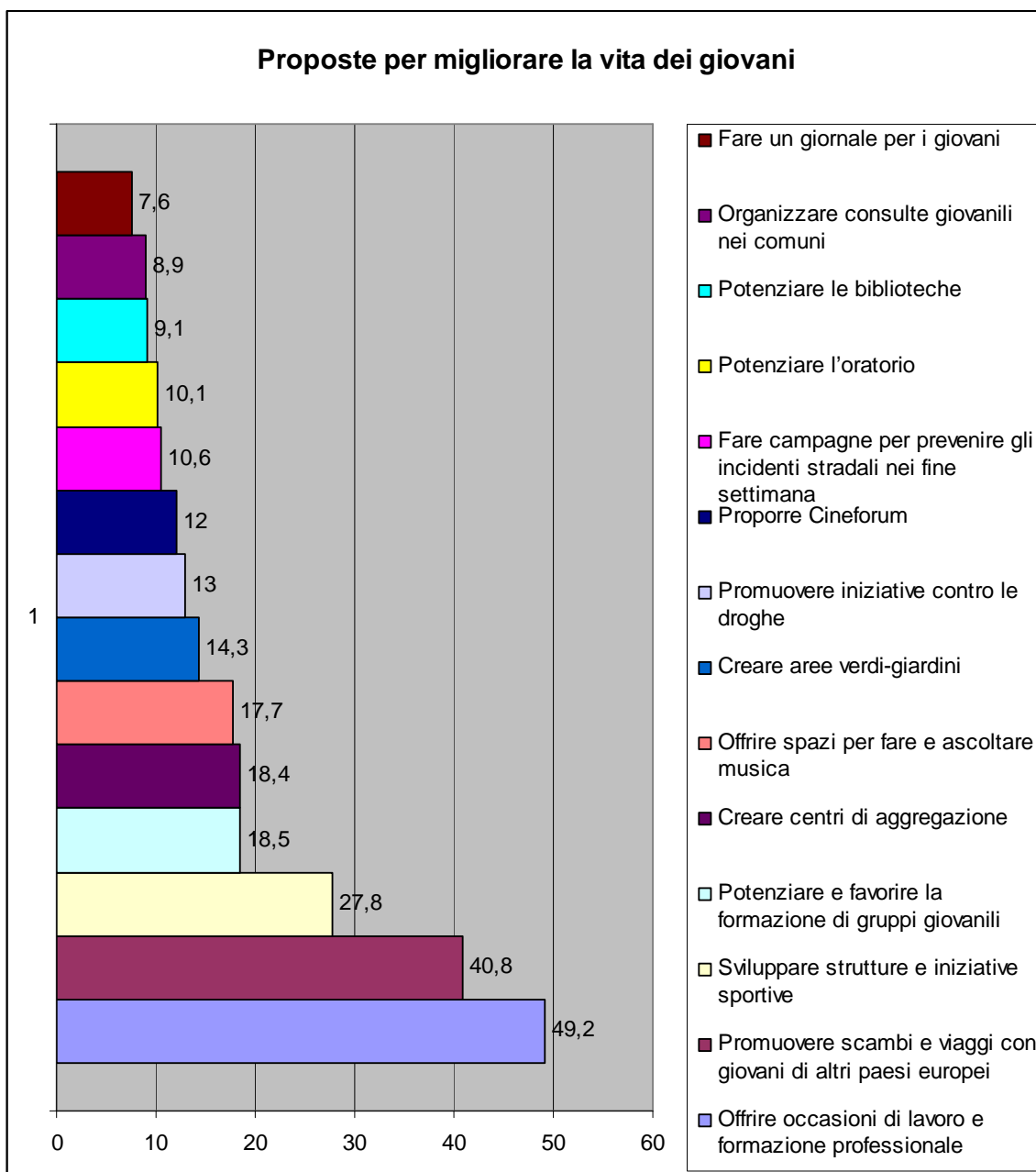
Le differenze tra i giovani di Novara città e della provincia riguardano i seguenti aspetti:

- i giovani di Novara, rispetto ai coetanei non cittadini, lamentano la mancanza di spazi per suonare;
- i giovani di provincia, invece, lamentano la mancanza di feste, palestre, cinema e teatri.

Infine gli studenti soprattutto sentono la mancanza di punti di accesso a internet gratuiti e di discoteche.

Cosa manca nel comune per i giovani	VA	% sui casi
Feste	177	29,8
Discoteche	133	22,4
Cinema	118	19,9
Eventi musicali anche autogestiti	116	19,6
Locali commerciali adatti ai giovani	114	19,2
Punti di accesso internet gratuiti	111	18,7
Luoghi dove praticare sport vari	85	14,3
Momenti di incontro più o meno formali	70	11,8
Iniziative sportive anche non agonistiche	65	11,0
Spazi per attività artistiche	63	10,6
Parchi, giardini, aree verdi	58	9,8
Centri di aggregazione	54	9,1
Musei	46	7,8
Spazi per suonare	46	7,8
Associazioni culturali	40	6,7
Palestre	34	5,7
Teatri	31	5,2
Centro di informazione	31	5,2
Biblioteche	20	3,4
Altro	21	3,5

Notevole coerenza è rintracciabile, nel quadro di proposte che i giovani avanzano, rispetto a quanto espresso in precedenza: metà circa dei giovani chiede siano accresciute le opportunità di lavoro e formazione professionale, il 41% chiede siano promossi scambi e viaggi con giovani di altri paesi, il 28% chiede che si sviluppino strutture e iniziative sportive, il 18% che si potenzi e si favorisca lo sviluppo di gruppi giovanili ed anche che si creino dei centri di aggregazione e spazi per fare ed ascoltare musica. Decisamente ridotto l'appello di iniziative contro le droghe (solo il 13% nonostante gli stessi giovani abbiano indicato la dipendenza da droghe come il terzo problema in provincia) e per la prevenzione degli incidenti stradali. Meno del 9% ha indicato l'idea di organizzare consulte giovanili nei comuni o fare un giornale per i giovani.



I maschi propongono con maggiore enfasi di sviluppare strutture e iniziative sportive, spazi per fare e ascoltare musica, potenziare l'oratorio, le femmine di promuovere la formazione di gruppi giovanili, gli scambi e viaggi con giovani di altri paesi europei, di offrire occasioni di lavoro e formazione professionale

I giovanissimi segnalano l'esigenza di promuovere la formazione di gruppi giovanili, offrire occasioni di lavoro e formazione professionale.

I giovani che vivono nei Comuni della provincia segnalano la necessità di strutture e iniziative sportive, fare un giornale per i giovani .

Gli studenti, insieme ai lavoratori propongono l'organizzazione di cineforum, occasioni di lavoro e formazione.

Lo scarso apprezzamento dei servizi tipicamente destinati ai giovani emerge con chiarezza dalle risposte alle due domande relative all'utilizzo di centri informagiovani e di centri di aggregazione:

solo il 20%, infatti, dichiara di utilizzare sia i primi che i secondi.

Per quanto riguarda i centri d'informazione, solo il 14% dichiara di averli utilizzati con esiti positivi (trovando le informazioni cercate o per fare le scelte da compiere), mentre il 6% ha utilizzato i servizi, ma con esito non soddisfacente. Per quanto riguarda i centri di aggregazione, nuovamente solo il 14% dei giovani dichiara di averli frequentati con soddisfazione (nel senso che si è divertito ed ha trovato nuovi amici) ed il 6% ne è rimasto insoddisfatto.

Utilizzo dell'Informagiovani	VA	%
No	423	80,2
Si, mi è servito in quanto ho trovato le informazioni che cercavo	59	5,2
Si, ma non ho trovato quello che cercavo	47	3,4
Si, mi è servito per le scelte che dovevo fare	26	9,5
Si, ma non mi è servito per le scelte che dovevo fare	23	1,7
Totale	578	100,0
Nr	15	

Utilizzo di un centro di aggregazione comunale	VA	%
No	467	80,2
Si, mi sono divertito	55	9,5
Si, mi è servito a trovare degli amici	30	5,2
Si ma non mi sono divertito	20	3,4
Si, ma non ho trovato nuovi amici	10	1,7
Totale	582	100,0
Nr	11	

Tra chi non ha utilizzato l'Informagiovani prevalgono i giovanissimi e gli studenti. I giovani con più di 24 anni, oltre ad utilizzare maggiormente questo servizio, si dichiarano più soddisfatti di ciò che hanno trovato. Tra chi è più distante dai centri di aggregazione si trovano le ragazze (il 87,1% non ha utilizzato un centro contro il 73,6% tra i maschi).

1.4 LA PARTECIPAZIONE NELLA COMUNITA'

Premessa

Il tema della partecipazione giovanile è stato oggetto di una specifica domanda con la quale ai giovani si chiedeva di esprimere il proprio grado di accordo con la tesi – sostenuta da molti – che i giovani non partecipino alla vita della comunità in cui sono inseriti.

Solo un quinto del campione ha espresso il proprio disaccordo con questa tesi, che sembrerebbe, pertanto, confermata anche dai giovani. I motivi di questo disimpegno sarebbero molti, ma in particolare l'opinione più diffusa è che i giovani hanno altro da fare e pensano soprattutto a divertirsi (motivo indicato dal 20% dei giovani), ma anche perché la partecipazione implica responsabilità (indicato dal 13%) e hanno la vita già troppo piena di attività (10%). Meno di un decimo dei giovani sottolinea anche, tra i motivi di non partecipazione, la scarsa informazione, la cultura dell'individualismo che pervade la società, la mancanza di ascolto dei giovani.

Ad eccezione dell'opinione delle femmine e dei giovanissimi, che in misura maggiore degli altri esprimono il proprio disaccordo nei confronti della tesi proposta, non si rilevano evidenze significative correlate ai fattori condizione occupazionale e luogo di residenza.

Si sostiene che i giovani non partecipano alla vita della comunità in cui vivono	VA	%
Non d'accordo	129	22,6
Si, perché i giovani hanno altro da fare, pensano a divertirsi	116	20,3
Si, perché implica responsabilità	74	13,0
Si, perché i giovani hanno la vita già piena di attività	60	10,5
Si, perché non sono informati	51	8,9
Si, perché la società educa all'individualismo	44	7,7
Si, perché non sono ascoltati	40	7,0
Si, perché occorre avere coraggio ad imporre le proprie idee	29	5,1
Si, perché non ci si diverte	19	3,3
Si, perché si parla di argomenti troppo difficili	9	1,6
Totale	571	100,0
NR	22	

La partecipazione ad associazioni

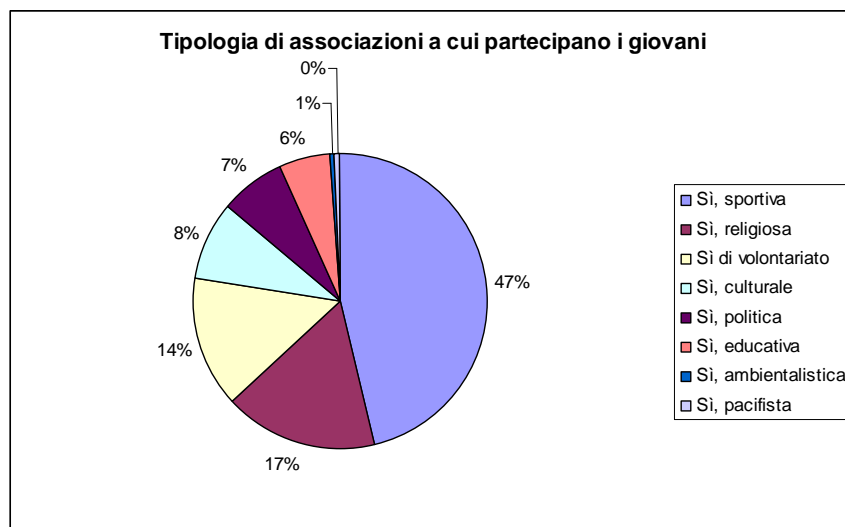
Per quanto concerne la partecipazione ad associazioni poco meno della metà dei giovani intervistati dichiara di far parte di un'esperienza associativa.

Partecipazione ad un'associazione	VA	%
No	304	51,3
Si	271	48,7
Totale	575	100,0
Nr	18	

Tra coloro che partecipano in misura minore ad associazioni si rilevano le femmine (61,5% contro il 44,5% dei maschi su una media del 52,9%), i giovanissimi (53,8% su una media del 52,9%) gli studenti-lavoratori (56,3% su una media del 52,9%) contro il 55,8% di occupati e il 55,6% di disoccupati), i giovani di fuori Novara (54,6%, contro il 52,0% dei giovani residenti a Novara su una media del 53,0%).

La metà dei giovani che frequenta associazioni, è coinvolto in un'associazione sportiva, il 17% in un'associazione religiosa ed il 14% in un'associazione di volontariato. Cultura, politica, educazione, ambiente e pacifismo ottengono risultati, in termini di adesioni, inferiori al 10%.

Partecipazione ad un'associazione	VA	% sul totale dei casi
Sì, sportiva	125	46,1
Sì, religiosa	46	17,0
Sì di volontariato	39	14,4
Sì, culturale	23	8,5
Sì, politica	20	7,4
Sì, educativa	15	5,5
Sì, ambientalistica	2	0,7
Sì, pacifista	1	0,4
TOTALE	271	100,00



I maschi preferiscono le associazioni sportive in misura doppia rispetto alle femmine; queste ultime, invece, più dei maschi s'impegnano nel volontariato.

I giovani sotto i 23 anni preferiscono, rispetto ai giovani con oltre 24 anni, lo sport, mentre il contrario avviene solamente per la partecipazione ad associazioni religiose.

Relativamente alle condizioni occupazionali è possibile cogliere una tendenza maggiore degli studenti verso lo sport e degli occupati verso l'impegno religioso, degli studenti lavoratori verso l'impegno politico.

In città è più significativa la partecipazione ad associazioni religiose, mentre fuori città si evidenzia un maggiore impegno nel volontariato.

Sul totale dei giovani intervistati, il 9% ha partecipato ad un progetto di servizio civile volontario, il 5,9% ha svolto il servizio civile alternativo a quello militare ed il 3% ha partecipato ad un progetto

di servizio civile europeo.

Esperienza del servizio civile alternativo al servizio militare	VA	% sui casi
Si	32	5,9
Esperienza del servizio civile volontario	VA	% sui casi
Si	51	9,2
Esperienza di progetti di servizio civile europeo	VA	% sui casi
Si	16	2,9

Diritti e doveri

Il tema della partecipazione dei giovani alla società è strettamente connesso alla percezione circa i diritti ed i doveri dei cittadini.

Di fronte alla domanda su quali siano i diritti più importanti dei giovani, le risposte raccolte confermano alcune considerazioni già proposte in altre parti del rapporto.

Al primo posto nella graduatoria dei diritti è collocato, infatti, il diritto al lavoro e la lotta alla disoccupazione, indicato dal 53% dei giovani, subito seguito dal diritto alla formazione ed all'educazione indicato dal 49% dei giovani. Notevolmente staccati, in termini percentuali, gli altri diritti: meno del 30% ha indicato il diritto all'informazione, alla salute, al tempo libero. Meno del 20% ha indicato il diritto alla cultura, ad un ambiente sano, alla casa, alle pari opportunità tra uomini e donne, alla mobilità dei giovani in Europa.

I più importanti diritti dei giovani	VA	% sui casi
Diritto al lavoro e alla lotta contro la disoccupazione giovanile	314	53,0
Diritto alla formazione e all'educazione	293	49,4
Diritto all'informazione	177	29,8
Diritto alla salute e alla prevenzione delle malattie	171	28,8
Diritto al tempo libero e alla vita associativa	168	28,3
Diritto alla cultura	99	16,7
Diritto ad un ambiente sano e pulito	99	16,7
Diritto alla casa	93	15,7
Parità di trattamento tra uomini e donne	80	13,5
Diritto alla mobilità dei giovani in Europa	66	11,1

Molti gli elementi di differenziazione correlati alle variabili sin qui considerate:

- i dati di incrocio con la variabile sesso evidenziano una maggiore sottolineatura da parte dei maschi del diritto al tempo libero. Le femmine, invece, pongono maggiormente l'accento su diritto al lavoro, diritto alla formazione, ed alla parità di trattamento tra uomo e donna (che è quasi del tutto sottovalutato da parte dei coetanei maschi);
- i dati riferiti alla variabile età permette di cogliere nei giovanissimi (con meno di 23 anni) una maggior sottolineatura del diritto al tempo libero, mentre i giovani con più di 24 anni hanno dedicato maggiori attenzioni al diritto al lavoro, alla casa, alla formazione;
- per quanto riguarda il contesto di residenza l'unico diritto per il quale emerge una differenza tra i giovani cittadini e quelli di provincia è il diritto alla salute indicato dal 33,2% dei giovani di provincia rispetto al 20,9% dei giovani di città su una media del 28,9%;
- infine, per quanto attiene all'incrocio con la situazione occupazionale gli occupati e i

disoccupati evidenziano il diritto al lavoro, gli studenti lavoratori e coloro che si trovano in “altra” condizione occupazionale il diritto alla formazione, così come il diritto alla mobilità dei giovani in Europa.

La graduatoria costruita con le risposte alla domanda sui doveri più importanti dei giovani, colloca al primo posto, in modo assolutamente netto (circa il 63% degli intervistati), il rispetto per gli altri nella loro diversità.

Staccato si trova il dovere di vivere al meglio la propria vita (indicato dal 38% dei giovani) ed il dovere di lavorare (indicato dal 31%). Meno del 30% di scelte hanno ottenuto il rispetto delle leggi e delle istituzioni, il rispetto dell’ambiente e della società; meno del 20% hanno ottenuto il dimostrare solidarietà attiva, la partecipazione alla vita della comunità, il formare una famiglia.

I più importanti doveri dei giovani	VA	% sui casi
Rispettare gli altri nella loro diversità	372	62,7
Vivere al meglio la propria vita	224	37,8
Lavorare	183	30,9
Rispettare le leggi e le istituzioni	162	27,3
Rispettare l’ambiente	132	22,3
Rispettare la società	122	20,6
Possedere virtù morali	110	18,5
Dimostrare solidarietà attiva	85	14,3
Partecipare alla vita della comunità	84	14,2
Formare una famiglia	67	11,3
Avere onestà fiscale	35	5,9
Servire la patria	30	5,1

Le opinioni dei maschi differiscono – in merito ai doveri – da quelle delle femmine su alcuni punti. I maschi sottolineano maggiormente il dovere dell’onestà fiscale, di rispettare l’ambiente, servire la patria, mentre le femmine pongono l’accento maggiormente sul dovere di rispettare gli altri, sul possedere virtù morali.

Gli studenti sono quelli che hanno maggiormente apprezzato il dovere di rispettare gli altri, mentre gli studenti lavoratori e sempre quelli in “altra” condizione lavorativa, hanno segnalato la partecipazione alla vita della comunità, e possedere virtù morali. Sempre questi ultimi, insieme ai disoccupati e ai lavoratori sottolineano l’importanza del dovere di lavorare, e i disoccupati hanno posto in rilievo anche il dovere di vivere al meglio la propria vita.

Si confermano, pertanto, le indicazioni raccolte in precedenza in ordine ad una significativa difficoltà dei giovani di vivere la dimensione della partecipazione sociale: non solo è difficile perché gli impegni sono molti e perché implica responsabilità, ma, anche, perché non lo si ritiene un valore particolarmente importante.

Seconda parte

CONDIZIONI DI VITA DEI GIOVANI NOVARESINI

2. 1 L'ESPERIENZA DEL LAVORO

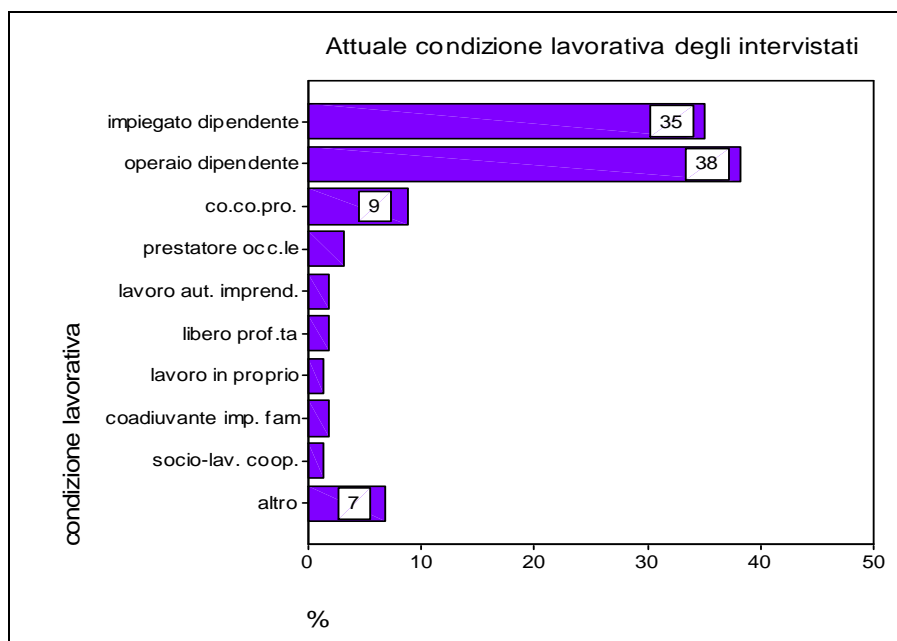
Premessa

Ricordiamo che i giovani occupati rappresentano il **27,7%** del campione, pari a 164 intervistati, il secondo gruppo più numeroso dopo gli studenti. Abbiamo, altresì, visto come il lavoro acquisti per chi ha risposto al questionario una posizione centrale tra gli interessi fondamentali della vita e come esso venga percepito come possibilità per realizzare se stessi e il proprio progetto futuro.

Ora indagheremo più a fondo il modo in cui i giovani si rapportano e vivono la condizione lavorativa, nel tentativo di ricavare delle evidenze che consentano di mettere maggiormente a fuoco esigenze e problemi legati alla condizione occupazionale e all'inserimento nel mondo del lavoro.

L'attuale condizione lavorativa

Il grafico che segue evidenzia come la maggioranza dei giovani svolga un lavoro dipendente e, all'interno di questa categoria, prevalgano le professioni di operaio e impiegato (rispettivamente il 35% e il 38%). Seguono i cosiddetti "co.co.pro." e altre forme di lavoro per lo più autonome.



La maggioranza dei giovani che lavorano hanno un'età tra i 26 e i 29 anni (complessivamente il 78,8% del gruppo dei lavoratori), quindi sono i più adulti ad essere inseriti nel mondo del lavoro.

La condizione lavorativa dei giovani dipende dall'appartenenza di genere. Infatti, sono soprattutto i maschi ad avere un lavoro (55,6% dell'intero gruppo contro il 44,4% delle femmine), ma in questo caso stiamo solo confermando un'evidenza oramai assodata quando si parla di condizione occupazionale della popolazione attiva.

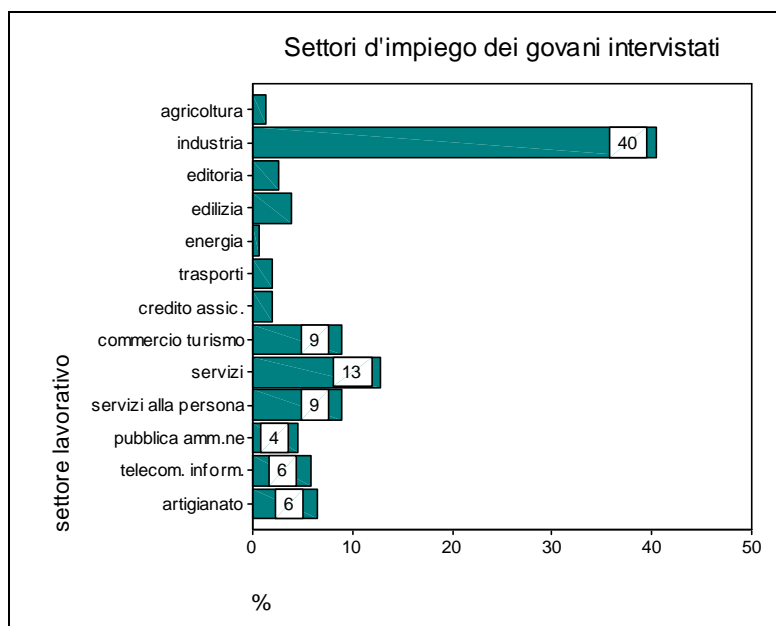
Inaspettato risulta, invece, l'incrocio dell'attuale condizione degli intervistati con la variabile professione della madre che rivela una dipendenza statistica. In effetti:

- chi fa l'impiegato dipendente ha prevalentemente una madre con professione che la colloca all'interno del cosiddetto ceto medio (imprenditrice, insegnante, impiegata);
- chi fa l'operaio dipendente ha una madre in prevalenza che fa l'operaia o la lavoratrice autonoma.

Questo, in particolare, è evidente per i sottogruppi più numerosi tra i giovani occupati. Si confronti a questo proposito la tabella seguente.

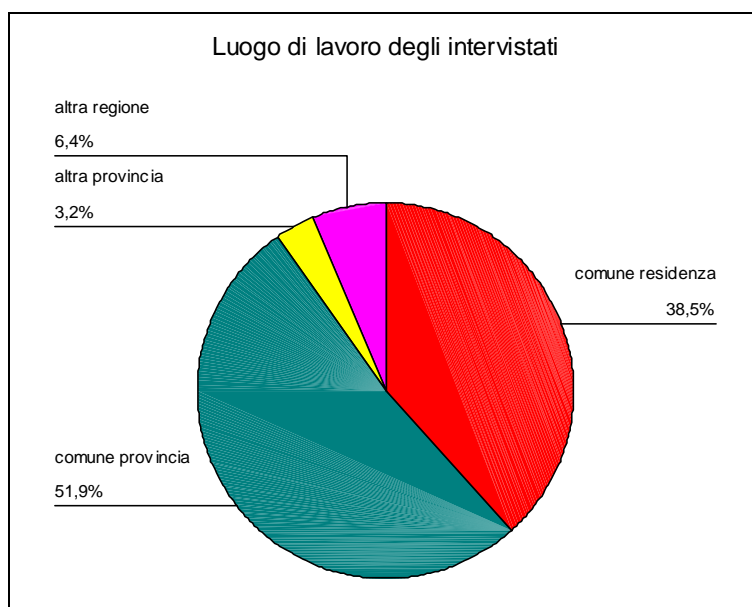
Condizione lavorativa intervistati	Professione madre								Media %
	imprenditore	insegnante	impiegata	lav. autonoma	operaia	altre attività manuali	casalinga	altro	
Impiegato dipendente	40,0	56,3	45,8	25,0	30,0	50,0	19,6	47,4	34,2
Operaio dipendente		31,3	20,8	50,0	60,0		52,9	10,5	39,4
Co.co.pro.	20,0		16,7			50,0	7,8	21,1	9,0
Prestato d'opera occasionale				12,5	3,3		5,9		3,2
Lavoro autonomo imprenditoriale							2,0	5,3	1,3
Libero professionista			4,2					10,5	1,9
Lavoro in proprio			4,2				2,0		1,3
Coadiuvante in impresa familiare	40,0	6,3							1,9
Socio-lavoratore in cooperativa				12,5	3,3				1,3
Altro		6,3	8,3		3,3		9,8	5,3	6,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

I settori lavorativi in cui i giovani trovano maggiore occupazione sono, innanzitutto, quello dell'industria che assorbe il 40% di coloro che dichiarano di avere un lavoro, seguito da quello dei servizi in generale (complessivamente il 22%), e dal commercio/turismo, dall'artigianato, dalle telecomunicazioni/informatica.



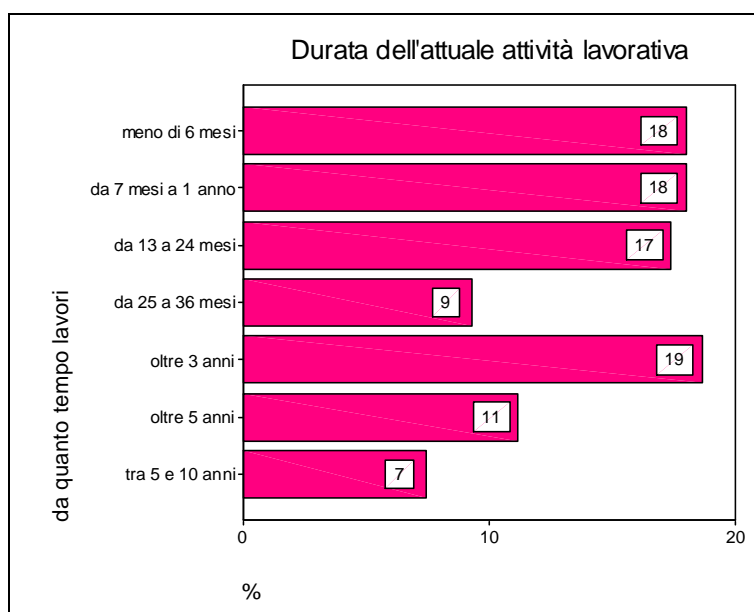
L'inserimento nel settore lavorativo dipende dall'appartenenza di genere. I maschi sono collocati in maggior numero nell'industria (52,3%) mentre le femmine nel settore dei servizi (22,9% nei servizi in genere, 17,1% nei servizi alla persona).

Più della metà del campione lavora in comuni della Provincia di Novara, ma quasi il 40% può lavorare nello stesso comune di residenza. Complessivamente i giovani che si devono allontanare di molto dalla loro residenza, rappresentano quasi il 10% del campione, come dimostra il grafico seguente.



Sono soprattutto i giovani che risiedono nel Capoluogo a lavorare nel proprio comune di residenza (84,6%), mentre coloro che abitano nei comuni fuori Novara lavorano in altre zone del territorio provinciale (72,1%).

Il 53,4% del gruppo dei lavoratori è inserito nell'attuale attività da un periodo che va da meno di sei mesi a 2 anni. Un buon 19% lavora stabilmente nella medesima occupazione da oltre 3 anni, e ben il 18% è inserito da più di 5 anni. Dai dati raccolti si deduce che l'inserimento nel mondo del lavoro, e in particolare nella medesima attività, appare sufficientemente stabile e duraturo nel tempo contraddicendo quelle che sono le tendenze più marcate del mercato occupazionale contemporaneo, caratterizzato da una forte discontinuità dell'impegno lavorativo, fenomeno che riguarda in special modo i giovani.



L'incrocio con la variabile "fascia d'età" dimostra come sono soprattutto i più giovani ad avere una minore permanenza nell'attuale attività lavorativa, mentre i più anziani sono inseriti da molto più tempo. Questa ulteriore evidenza dimostra la decisa stabilità della collocazione lavorativa degli intervistati. Si veda la seguente tabella.

Da quanto tempo lavori	Fasce d'età		
	18-23 anni %	24-29 anni %	Media %
Meno di 6 mesi	22,8	15,4	18,0
Da 7 mesi a 1 anno	33,3	9,6	18,0
Da 13 a 24 mesi	21,1	15,4	17,4
Da 25 mesi a 36 mesi	10,5	8,7	9,3
Oltre 3 anni	8,8	24,0	18,6
Oltre 5 anni	1,8	16,3	11,2
Tra 5 e 10 anni	1,8	10,6	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0

E' stato chiesto ai giovani occupati quale fosse, secondo loro, la modalità che permette più facilmente di trovare lavoro in Provincia di Novara, ed è stato proposto un certo numero di opzioni. Occorre far notare, tuttavia, che in pochi hanno risposto a questa domanda tra coloro che al momento dell'intervista stavano lavorando. Le indicazioni ottenute sono sintetizzate nella seguente tabella.

Le modalità per trovare lavoro	% sul totale casi
Agenzie lavoro interinale	9,4
Scrivere alle aziende	7,6
Agenzia per l'impiego	4,6
Partecipare a concorsi	4,6
Aiuto genitori o parenti	3,7
Rispondere ad annunci sul giornale	3,5
Aiuto persona influente	3,4
Aiuto amici o conoscenti	3,2
Chiedere aiuto a scuola/Università	1,9
Rivolgersi a centro informazione pubblico	1,5
Aspettare offerta lavoro	0,8
Avviare un'attività in proprio	0,7
Inserirsi nell'azienda familiare	0,7
Mettere annuncio sul giornale	0,3
Altro	1,0

Come si può notare prevale il ricorso alle agenzie di lavoro interinale, segue l'invio di uno scritto direttamente alle aziende. Altre modalità sono la partecipazione a concorsi pubblici e rivolgersi all'Agenzia per l'impiego. Decisamente meno ricorrenti sono le richieste di aiuto a parenti, amici, persone influenti. Nemmeno gli annunci sui giornali sembrano essere sufficientemente considerati.

L'istruzione e il suo valore per l'ingresso nel mondo del lavoro

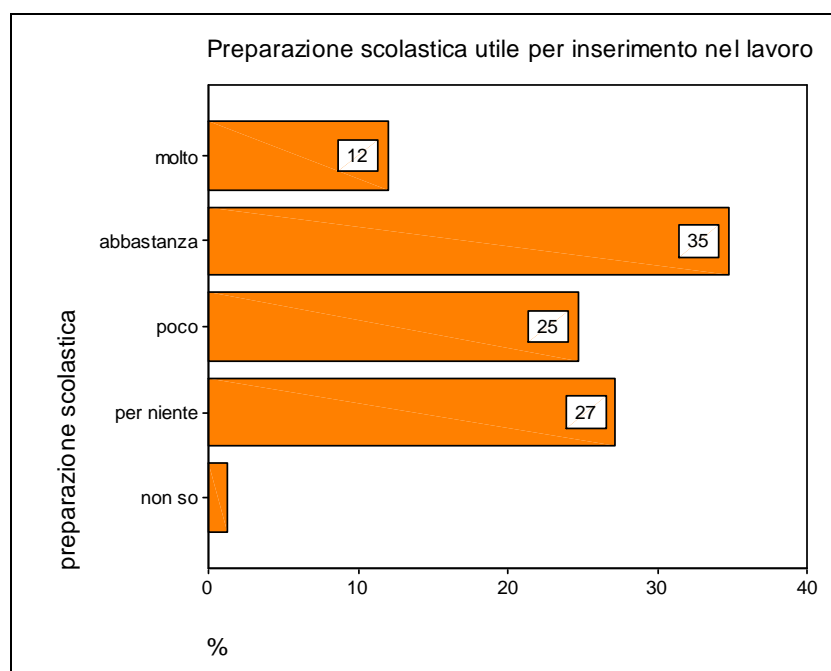
La maggior parte degli intervistati si sono inseriti nel mondo del lavoro a conclusione del ciclo della scuola superiore. Seguono coloro che hanno regolarmente terminato l'Università. Coloro che hanno scelto di lavorare a seguito di un abbandono del ciclo di studi rappresentano complessivamente il 24% dell'intero gruppo analizzato. Solo il 13,9% ha scelto di lavorare dopo il termine della scuola media dell'obbligo.



Sono soprattutto gli intervistati con età compresa tra 18 e 23 anni che si sono inseriti nel mondo del lavoro appena finita la scuola dell'obbligo, o dopo avere abbandonato la scuola superiore. Si trovano ancora in questo gruppo coloro che scelgono in prevalenza di cercare lavoro a conclusione del ciclo delle superiori. I più adulti, d'altro canto, o hanno abbandonato l'università o l'hanno conclusa per poi inserirsi nel mondo lavorativo. Questi dati dimostrerebbero una tendenza della generazione dei più giovani ad abbandonare più precocemente il percorso formativo-scolastico.

Conclusione studi	Fasce d'età		
	18-23 anni %	24-29 anni %	Media %
Conclusa la scuola media dell'obbligo	16,4	12,6	13,9
Abbandono scuola superiore	23,6	8,7	13,9
Abbandono formazione professionale	3,6	1,0	1,9
Conclusa la scuola superiore	47,3	38,8	41,8
Abbandono università	3,6	10,7	8,2
Conclusa università	5,5	28,2	20,3
Totale	100,0	100,0	100,0

I giovani lavoratori per la maggior parte (52%) dichiarano che la preparazione scolastica ricevuta non è stata o è stata poco utile per lo svolgimento dell'attuale occupazione. Il 35% sostiene, invece, che lo è stata abbastanza e solo il 12% che è stata molto utile, come dimostra il seguente grafico.



La percezione di questa evidenza è generalizzata nel gruppo, infatti non dipende né dall'età, né dal genere degli intervistati, né dal settore lavorativo in cui si è inseriti.

L'importanza del lavoro nella propria vita

Abbiamo cercato di capire quali aspetti del lavoro sono ritenuti più importanti dai giovani. Anche questa domanda non ha raccolto molte adesioni, tuttavia gli aspetti che appaiono salienti agli occhi di chi si è sentito di fare una valutazione sono, innanzitutto, la possibilità di esprimere le proprie capacità tramite il lavoro; in secondo luogo il reddito, la sicurezza del posto e la realizzazione dei propri interessi.

Aspetti più importanti del lavoro	% sul totale casi
Esprimere le proprie capacità	10,8
Reddito	9,8
Sicurezza posto	7,6
Realizzare i propri interessi	6,4
Avere tempo per famiglia	3,4
Buone relazioni interpersonali	3,4
Fare carriera	2,9
Svolgere lavoro creativo	2,4
Avere tempo libero	1,5
Autonomia decisionale	1,2
Utilità sociale	0,8
Corrispondenza con titolo studio	0,7
Avere contatti sociali	0,5
Cambiare lavoro quando si vuole	0,3
Prestigio sociale	0,2
Altro	0,2

Come e quanto incide il lavoro sulla qualità della vita dei giovani? Abbiamo tentato di scoprirlo attraverso una serie di domande.

Quanto incide il lavoro	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Totale	V.A.
	%	%	%	%	%	
Nella qualità dei rapporti di coppia	22,6	43,9	27,1	6,5	100,0	155
Nella suddivisione dei compiti di cura della casa tra uomo e donna	17,6	53,6	23,5	5,2	100,0	153
Nella suddivisione dei compiti di cura dei figli	24,0	55,5	15,8	4,8	100,0	146
Sul rapporto con i figli	22,8	39,3	29,7	8,3	100,0	145
Rispetto alle amicizie	13,8	40,8	37,5	7,9	100,0	152
Rispetto all'identità	19,2	44,4	29,1	7,3	100,0	151

Secondo i giovani intervistati, il lavoro incide su tutte le dimensioni proposte alla loro attenzione, anche se prevale la modalità “abbastanza”. In particolare l’impegno lavorativo influisce nella suddivisione dei compiti di cura dei figli e della casa, ma anche nella qualità dei rapporti di coppia dove la percentuale di chi sceglie la modalità “molto” aumenta. Da rilevare come, per una buona parte del gruppo degli occupati, il lavoro sia percepito come influente anche rispetto all’identità personale.

I giovani sono soddisfatti del proprio lavoro? Dai dati raccolti emerge come la maggiore insoddisfazione riguarda le condizioni ambientali, la retribuzione, la possibilità di carriera, la

realizzazione di se stessi, la stabilità del lavoro, il contenuto di ciò che si fa, il riconoscimento del lavoro svolto. Gli intervistati dimostrano, invece, maggiore soddisfazione per l'autonomia che è riconosciuta nel portare avanti il proprio impegno, l'orario, i rapporti con i colleghi, la sicurezza sul posto di lavoro.

Soddisfazione per il proprio lavoro	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Totale	V.A.
	%	%	%	%	%	
Condizioni ambientali	20,0	51,3	21,3	7,5	100,0	160
Autonomia sul lavoro	27,8	51,3	17,1	3,8	100,0	158
Retribuzione	8,8	48,4	34,0	8,8	100,0	159
Possibilità di carriera	7,7	29,5	41,7	21,2	100,0	156
Orario di lavoro	30,2	41,5	20,8	7,5	100,0	159
Realizzazione di se stessi	16,5	48,7	25,9	8,9	100,0	158
Stabilità	19,6	43,0	25,3	12,0	100,0	158
Contenuto	17,4	51,6	23,2	7,7	100,0	155
Rapporti con i colleghi	36,9	47,1	11,5	4,5	100,0	157
Riconoscimento del lavoro svolto	19,0	35,4	32,9	12,7	100,0	158
Sicurezza sul posto di lavoro	27,2	46,8	16,5	9,5	100,0	158

Complessivamente prevalgono nel gruppo analizzato i motivi d'insoddisfazione. Dunque, il lavoro appare come una dimensione centrale della propria vita, ma nello stesso tempo è una dimensione problematica, che per molti versi impedisce una prospettiva futura, se si considera che gli aspetti meno soddisfacenti sono il reddito, la possibilità di sviluppo della propria carriera e della propria realizzazione personale, nonché la stabilità del lavoro stesso.

All'interno del gruppo dei giovani occupati esistono, però delle differenze riguardo la soddisfazione sui vari aspetti del lavoro. Incrociando alcune variabili legate alla soddisfazione con variabili indipendenti quali la professione degli intervistati, i settori lavorativi in cui sono inseriti, il genere, la conclusione o meno del ciclo di studi, si sono evidenziati alcuni gruppi che presentano comportamenti diversificati. In particolare, aggregando le varie modalità relative alle professioni in due grandi categorie – professioni che presuppongono una condizione di dipendenza o simile (impiegato, operaio, collaboratore coordinato a progetto) e professioni che presuppongono una condizione di autonomia totale o parziale (prestatore d'opera occasionale, lavoratore autonomo, libero professionista, coadiuvante in impresa familiare, socio-lavoratore di cooperativa), e i vari settori lavorativi in cinque macro settori (agricoltura, industria, servizi, edilizia, artigianato), si sono ottenuti i seguenti risultati.

Rispetto alla *possibilità di fare carriera*, tendenzialmente soddisfatti appaiono coloro che hanno professioni con un elevato grado di autonomia o simili. Più insoddisfatto, invece, chi appartiene alla categoria dei dipendenti o assimilati.

Soddisfazione per possibilità carriera	Professioni		Media
	Dipendenti o simili	Autonome o simili	
	%	%	%
Molto	5,6	17,9	7,8
Abbastanza	26,2	46,4	29,8
Poco	44,4	28,6	41,6
Per nulla	23,8	7,1	20,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Stessa evidenza si rileva per la soddisfazione riguardo il *contenuto del lavoro* che si fa. Tendenzialmente “molto” soddisfatti sono soprattutto i lavoratori che hanno un buon grado d’autonomia, lo sono meno i lavoratori dipendenti.

Soddisfazione per contenuto	Professioni		Media
	Dipendenti o simili %	Autonome o simili %	%
Molto	13,7	32,1	17,1
Abbastanza	52,4	50,0	52,0
Poco	27,4	7,1	23,7
Per nulla	6,5	10,7	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Anche la collocazione in un certo settore lavorativo determina la soddisfazione per alcuni aspetti del lavoro.

Rispetto alla *possibilità di carriera* coloro che lavorano in agricoltura e nel settore industriale tendono ad essere poco soddisfatti. Coloro invece che lavorano nei servizi, nell’edilizia lo sono di più. Gli artigiani si dividono tra l’essere “molto” soddisfatti e “per nulla” soddisfatti.

Soddisfazione per possibilità carriera	Settori lavorativi					Media
	Agricoltura %	Industria %	Servizi %	Edilizia %	Artigianato %	%
Molto		6,2	7,4	16,7	22,2	8,0
Abbastanza		16,9	45,6	33,3	22,2	30,7
Poco	100,0	46,2	33,8	50,0	22,2	40,0
Per nulla		30,8	13,2		33,3	21,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La soddisfazione riguardo la *possibilità di realizzare se stessi* è più presente tra i lavoratori che operano nei servizi e nell’edilizia, molto meno tra i lavoratori dell’industria che tendono maggiormente a dare giudizi negativi. Gli artigiani appaiono, ancora una volta, divisi tra le polarità negativa e positiva.

Soddisfazione per realizzare se stessi	Settori lavorativi					Media
	Agricoltura %	Industria %	Servizi %	Edilizia %	Artigianato %	%
Molto		6,1	25,0	33,3	20,0	16,4
Abbastanza	100,0	39,4	54,4	50,0	60,0	48,7
Poco		40,9	16,2	16,7		25,7
Per nulla		13,6	4,4		20,0	9,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il settore lavorativo influisce sulla soddisfazione per il *contenuto del lavoro* che si svolge. Sono tendenzialmente più soddisfatti i giovani inseriti nel settore dei servizi e nell’edilizia. Non lo è chi lavora in agricoltura, nell’industria e gli artigiani.

Soddisfazione per contenuto del lavoro	Settori lavorativi					Media
	Agricoltura %	Industria %	Servizi %	Edilizia %	Artigianato %	%
Molto		9,7	24,6	33,3	11,1	17,6
Abbastanza	50,0	43,5	58,0	66,7	44,4	51,4
Poco	50,0	35,5	13,0		22,2	23,0
Per nulla		11,3	4,3		22,2	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Avere o meno terminato il proprio ciclo di studi prima di inserirsi nel mondo del lavoro determina il livello di soddisfazione in particolare rispetto alla *possibilità di fare carriera*, alla *propria realizzazione* e al *contenuto del proprio lavoro*.

Nel primo caso appaiono più soddisfatti coloro che hanno concluso il ciclo universitario. Coloro, invece, che hanno abbandonato l'università o la formazione professionale, o hanno finito la scuola superiore e la scuola media inferiore, tendono a valutare negativamente la loro soddisfazione.

Soddisfazione per possibilità carriera	Conclusione studi						Media
	concluso scuola media %	abbandono scuola sup. %	abbandono form. prof. %	concluso scuola sup. %	abbandono univ. %	concluso univ. %	%
Molto	5,3	9,1		7,6		13,3	7,9
Abbastanza	21,1	31,8		24,2	33,3	50,0	30,3
Poco	36,8	18,2	66,7	53,0	66,7	23,3	41,4
Per nulla	36,8	40,9	33,3	15,2		13,3	20,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Riguardo la *propria realizzazione nel lavoro* sembrano più soddisfatti coloro che hanno concluso l'università e la scuola superiore, un po' meno quelli che hanno abbandonato l'università, la formazione professionale o che hanno conseguito il solo titolo di scuola media inferiore. Decisamente per nulla soddisfatti coloro che hanno abbandonato le scuole superiori.

Soddisfazione per realizzare se stessi	Conclusione studi						Media
	concluso scuola media %	abbandono scuola sup. %	abbandono form. prof. %	concluso scuola sup. %	abbandono univ. %	concluso univ. %	%
Molto	9,5	9,1		19,7		30,0	16,8
Abbastanza	47,6	45,5	33,3	42,4	69,2	60,0	49,0
Poco	38,1	18,2	66,7	30,3	30,8	6,7	25,8
Per nulla	4,8	27,3		7,6		3,3	8,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La soddisfazione per il *contenuto del proprio lavoro* riguarda soprattutto i giovani che hanno frequentato l'università o la scuola superiore. Coloro che hanno abbandonato questo ordine di scuola o la formazione professionale o, ancora, hanno conseguito solo il titolo di scuola media inferiore, appaiono poco soddisfatti.

Soddisfazione per contenuto lavoro	Conclusione studi						Media
	concluso scuola media %	abbandono scuola sup. %	abbandono form. prof. %	concluso scuola sup. %	abbandono univ. %	concluso univ. %	%
Molto	5,3			12,3	15,4	50,0	17,3
Abbastanza	52,6	60,0	33,3	52,3	61,5	40,0	51,3
Poco	36,8	25,0		32,3	15,4	3,3	24,0
Per nulla	5,3	15,0	66,7	3,1	7,7	6,7	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Infine, *l'appartenenza di genere* incide sulla possibilità di realizzare se stessi attraverso il lavoro e sul contenuto di ciò che si fa.

Sono soprattutto le femmine ad essere molto soddisfatte per la *possibilità di realizzare se stesse* attraverso l'attività lavorativa. I maschi appaiono generalmente molto meno soddisfatti.

Soddisfazione per realizzare se stessi	Genere		Media
	Maschio %	Femmina %	%
Molto	9,2	25,4	16,5
Abbastanza	54,0	42,3	48,7
Poco	26,4	25,4	25,9
Per nulla	10,3	7,0	8,9
Totale	100,0	100,0	100,0

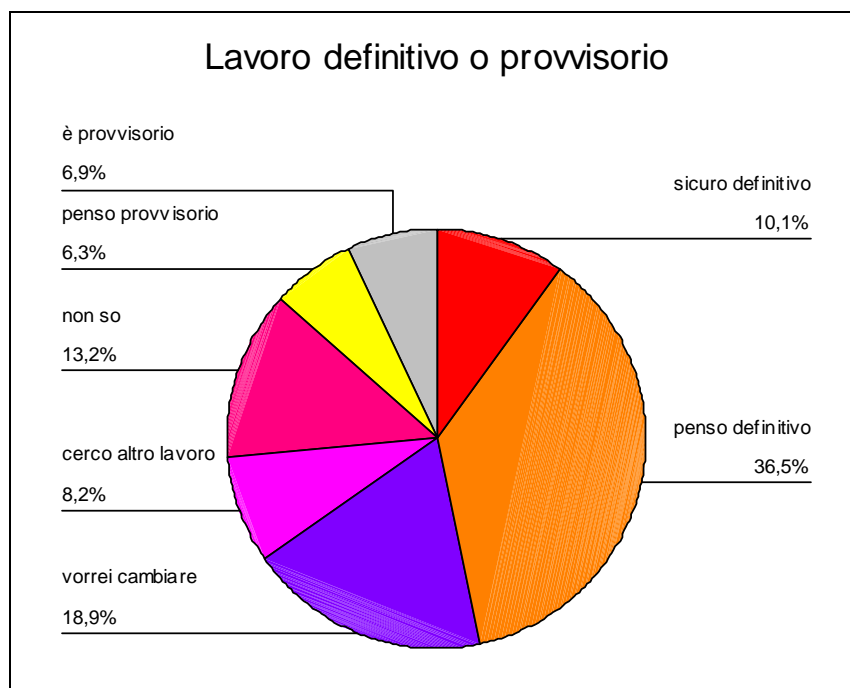
Sono le ragazze in particolare a essere molto soddisfatte del *contenuto del lavoro* che fanno. Nello stesso gruppo, tuttavia, vi è la maggior percentuale di chi non è per nulla soddisfatto.

I maschi, come per la variabile precedente, tendono a dare giudizi più negativi sulla propria soddisfazione.

Soddisfazione per contenuto del lavoro	Genere		Media
	Maschio %	Femmina %	%
Molto	9,3	27,5	17,4
Abbastanza	52,3	50,7	51,6
Poco	32,6	11,6	23,2
Per nulla	5,8	10,1	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0

L'atteggiamento verso l'attuale lavoro

Si è voluto sondare quale fosse, al momento dell'intervista, l'atteggiamento dei giovani rispetto alla stabilità o precarietà del lavoro svolto, ovvero come i giovani percepiscono la loro posizione lavorativa in una prospettiva evolutiva. A questo scopo è stato dunque chiesto se l'attuale occupazione fosse considerata definitiva o provvisoria.



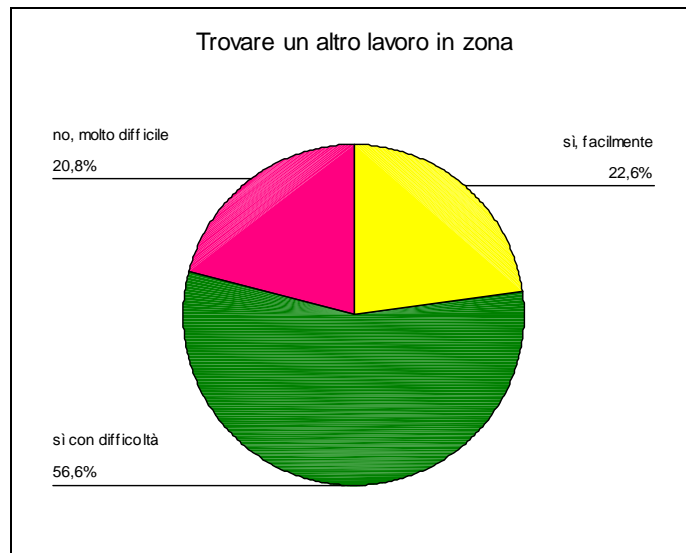
Il grafico dimostra come la grande maggioranza dei lavoratori (aggregando i valori delle modalità “sicuro definitivo” e “penso definitivo” si raggiunge il 46,6% del gruppo) considera il proprio lavoro definitivo o perché sono sicuri che lo sia o perché lo pensano come definitivo.

Complessivamente circa il 27%, invece, non ritiene l’attuale occupazione definitiva e desidera cambiare, o sta già attivamente cercando un altro lavoro. Infine, il 13% circa lo considera provvisorio, anche se non sta ricercando un’alternativa. Questo dato dimostrerebbe, dunque, quanto già evidenziato più sopra circa la stabilità della posizione lavorativa che viene percepita (o desiderata) come tale dagli stessi intervistati.

Vi sono alcune dimensioni legate alla soddisfazione verso l’attuale lavoro che influiscono sulla percezione di considerarlo definitivo o provvisorio. Queste dimensioni sono: il grado di autonomia, la retribuzione, la possibilità di fare carriera, l’orario di lavoro, la possibilità di realizzare se stessi, la stabilità occupazionale, il contenuto di ciò che si fa.

In linea di massima è chi dichiara poca o nulla soddisfazione su questi aspetti che afferma di voler cambiare lavoro o di stare attivamente cercando un’alternativa o, ancora, di considerare l’attuale un’occupazione provvisoria. Viceversa, chi dichiara molta o sufficiente soddisfazione su queste dimensioni è più propenso a considerare definitiva l’attuale posizione.

Un altro aspetto indagato è stato la percezione dei giovani sulla possibilità di poter trovare un altro lavoro in zona nel caso si perdesse l’attuale, ovvero se, dal loro punto di vista, esistono concrete alternative per dare continuità al proprio impegno lavorativo anche di fronte a oggettive difficoltà del mercato del lavoro.

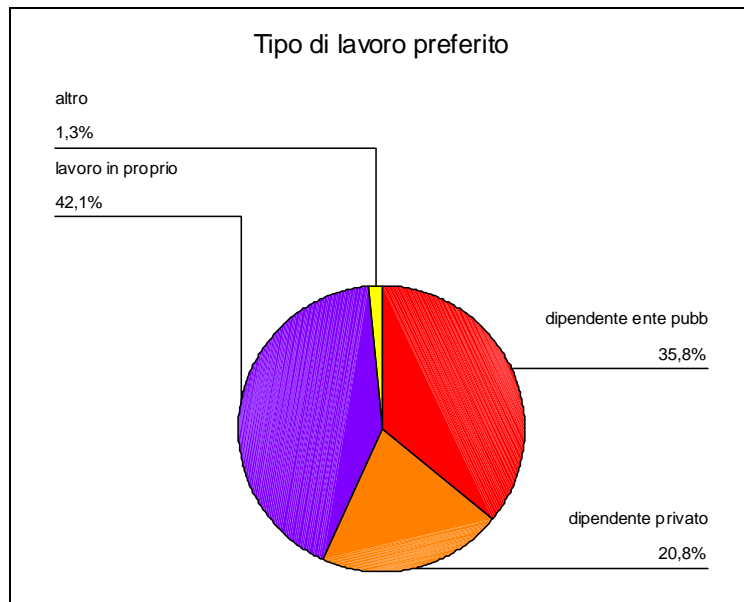


La percezione degli intervistati è in generale che non sia molto facile trovare un'altra occupazione nel caso in cui si dovesse presentare la necessità di cambiare. Non sembra garantita, dunque, una continuità lavorativa, fattore questo che rende difficile costruirsi un progetto lavorativo in evoluzione.

In particolare, i giovani che dichiarano di essere poco soddisfatti per la retribuzione ritengono sia difficile trovare un altro lavoro in zona. Sono soprattutto coloro che desiderano una realizzazione di se stessi che pensano sia difficile trovare un'altra occupazione. Così pure gli intervistati che si ritengono poco o nulla soddisfatti per la stabilità dell'attuale lavoro, pensano che sia difficile trovare alternative in loco. Allo stesso modo coloro che non sono affatto soddisfatti del riconoscimento che ricevono per il lavoro svolto.

I giovani, invece, che hanno una condizione lavorativa da dipendente o assimilata ritengono sia facile trovare un altro lavoro in zona, al contrario di coloro che hanno delle professioni di tipo autonomo o simili.

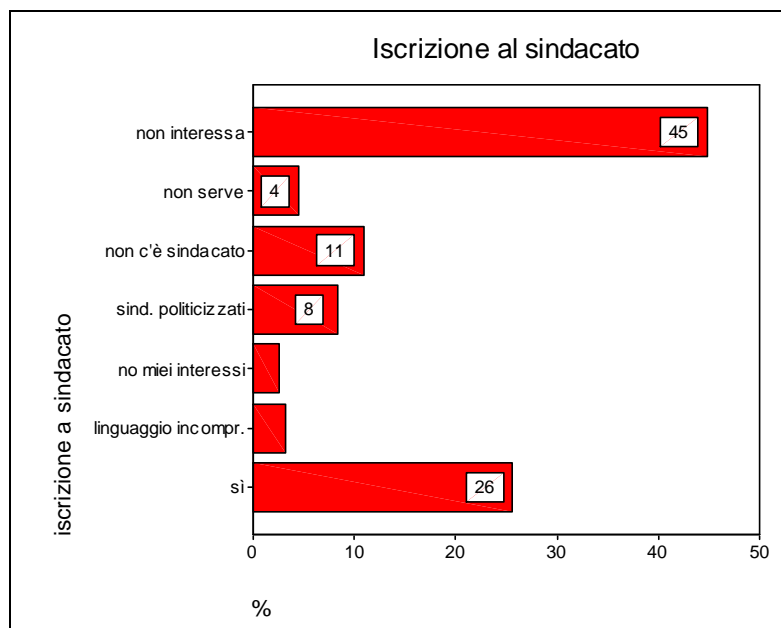
Alla domanda su quale lavoro sceglierebbero se potessero farlo, gli intervistati hanno risposto in maniera abbastanza inattesa. In effetti, ben il 42,1% del gruppo dei lavoratori dichiara che preferirebbe un lavoro in proprio. Benché siano ancora in maggioranza coloro che optano per il lavoro dipendente, la tendenza riscontrata è significativa di un cambiamento di attese di fronte al progetto lavorativo, evidenziando una propensione ad accettare e assumersi un margine di rischio nel costruirlo.



La preferenza per il lavoro dipendente o autonomo è sostanzialmente legata all'attuale collocazione lavorativa e alla residenza. In linea di tendenza scelgono il lavoro dipendente coloro che sono già oggi in una posizione di dipendenza lavorativa, così scelgono il lavoro autonomo coloro che già hanno un'attività in proprio.

I giovani che risiedono nel capoluogo propendono per lo più per il lavoro dipendente nell'ambito dell'ente pubblico, mentre chi abita in altre zone della Provincia di Novara sceglie maggiormente il lavoro dipendente presso aziende private o un impiego in proprio.

In generale, la maggior parte dei giovani intervistati non è iscritta al sindacato perché dichiara di non essere interessata. Esiste, tuttavia, un buon 26% del gruppo che afferma di essere iscritto. L'adesione o meno è legata anche al fatto che nel luogo in cui i giovani lavorano non c'è la presenza di un'organizzazione sindacale (11%). L'8% degli intervistati esprime invece l'opinione che i sindacati siano troppo politicizzati e questo è il motivo per cui non si iscrivono. Allo stesso modo il 4% pensa che il sindacato di per sé non serva ai lavoratori.



L'appartenenza ad un'organizzazione sindacale risulta essere sostanzialmente influenzata dalla residenza degli intervistati. In effetti, dichiarano di non avere interesse ad iscriversi soprattutto coloro che vivono nei comuni fuori Novara, e così sono coloro che risiedono in quelle zone a rimarcare che non c'è la presenza dei sindacati o sono troppo politicizzati, o, ancora, che non fanno gli interessi dei lavoratori. Risultano, invece, iscritti in maggior numero i giovani che risiedono nel capoluogo, anche se sono tra coloro che, per lo più, sottolineano il linguaggio incomprensibile che userebbero i sindacalisti.



2.2 L'ESPERIENZA DELLA DISOCCUPAZIONE

Premessa

I giovani disoccupati nel nostro campione rappresentano complessivamente il 14,3% degli intervistati, pari a 85 ragazzi aggregando le voci concernenti la condizione occupazionale “disoccupato”, “alla ricerca di una nuova occupazione”, “alla ricerca di una prima occupazione”. Di questi, 46 sono maschi e 39 sono femmine. Sono in proporzione maggiormente i giovani adulti compresi nella fascia d'età 24-29 anni ad essere disoccupati. Alle domande comprese nell'apposita sezione del questionario dedicata alla condizione di disoccupato, hanno risposto in tutto n. 69 giovani e relativamente a questo gruppo sono state condotte le analisi che seguono.

La maggior parte di coloro che, al momento dell'intervista, erano disoccupati ha concluso la scuola superiore e ha deciso di non iscriversi all'università (32,1%). Seguono coloro che hanno concluso il ciclo universitario (23,2%), chi ha abbandonato la scuola superiore (19,6%) e i giovani che, finita la scuola media, non hanno proseguito gli studi (14,3%).

A che punto si sono conclusi gli studi	V.A.	%
Conclusa la scuola media	8	14,3
Abbandonato scuola superiore	11	19,6
Abbandonato formazione professionale	1	1,8
Conclusa la scuola superiore	18	32,1
Abbandonato l'università	5	8,9
Concluso l'università	13	23,2
Totale	56	100,0
NR	13	

Gli intervistati tra 18 e 23 anni hanno, in genere, concluso il ciclo delle superiori o sono tra coloro che hanno abbandonato la scuola secondaria (48,3% su una media rispettivamente del 32,1% e 31% su una media del 19,6%), mentre tra i più adulti prevale chi ha terminato la scuola media inferiore o ha abbandonato o finito il ciclo di studi universitario (rispettivamente 18,5% su una media del 14,3%, 11,1% su una media del 8,9%, 44,4% su una media del 23,2%).

Sono, in particolare, i maschi disoccupati che hanno abbandonato i cicli di studio frequentati, sia che si tratti di scuola superiore che di formazione professionale o università (rispettivamente 30% su una media del 19,6%, 3,3% su una media del 1,8%, 10% su una media del 8,9%). Le femmine, invece, si trovano in una situazione di disoccupazione, ma con un diploma di scuola media inferiore o una laurea (rispettivamente 23,1% su una media del 14,3% e 42,3% su una media del 23,2%).

Le difficoltà di inserirsi nel mondo del lavoro

Il 28,1% dei disoccupati, pari a 16 soggetti complessivamente, afferma di avere rifiutato delle offerte di lavoro negli ultimi sei mesi.

Vi sono diversi motivi che giustificano questa scelta. In prevalenza si tratta di lavori che non danno garanzia di continuità, poco pagati, “in nero”, oppure il rifiuto è giustificato da altri motivi non

meglio specificati.

Sul totale dei giovani disoccupati, il 29,1% si dichiara disponibile a trasferirsi stabilmente per lavoro in un altro luogo da dove vive attualmente, ma nella stessa Provincia di residenza. Il 16,4% andrebbe a vivere in un'altra regione del Nord Italia, infine il 14,5% accetterebbe di trasferirsi in un altro paese dell'Unione Europea. Complessivamente un altro 16,4%, invece, dichiara di non essere disponibile ad un trasferimento.

Disponibilità a trasferimento per lavoro	V.A.	%
Sì, in Provincia	16	29,1
Sì, in un'altra Regione del Nord Italia	9	16,4
Sì, in un paese europeo appartenente all'U.E.	8	14,5
Sì, in Regione	4	7,3
Sì, in un'altra Regione del Centro Italia	3	5,5
Sì, in un paese extra-europeo	3	5,5
Sì, in un'altra Regione del Sud Italia	2	3,6
Sì, in un paese europeo non appartenente all'U.E.	1	1,8
No	9	16,4
Totale	55	100,0
NR	14	

Le strategie per trovare lavoro

L'84,2% dei giovani disoccupati, pari a 48 soggetti, al momento dell'intervista era alla ricerca di un posto di lavoro. I fattori che, secondo il punto di vista degli interessati, contano di più per trovare un'occupazione in provincia di Novara sono:

- avere un titolo di studio adeguato (v.a. 26)
- essere competenti (v.a. 21 soggetti)
- conoscere persone influenti (v.a. 21 soggetti)
- essere disponibile a qualsiasi lavoro (v.a. 21 soggetti)
- avere fortuna (v.a. 18 soggetti)
- avere una rete di conoscenze ampia (v.a. 17 soggetti)
- ottenere delle raccomandazioni (v.a. 15 soggetti).

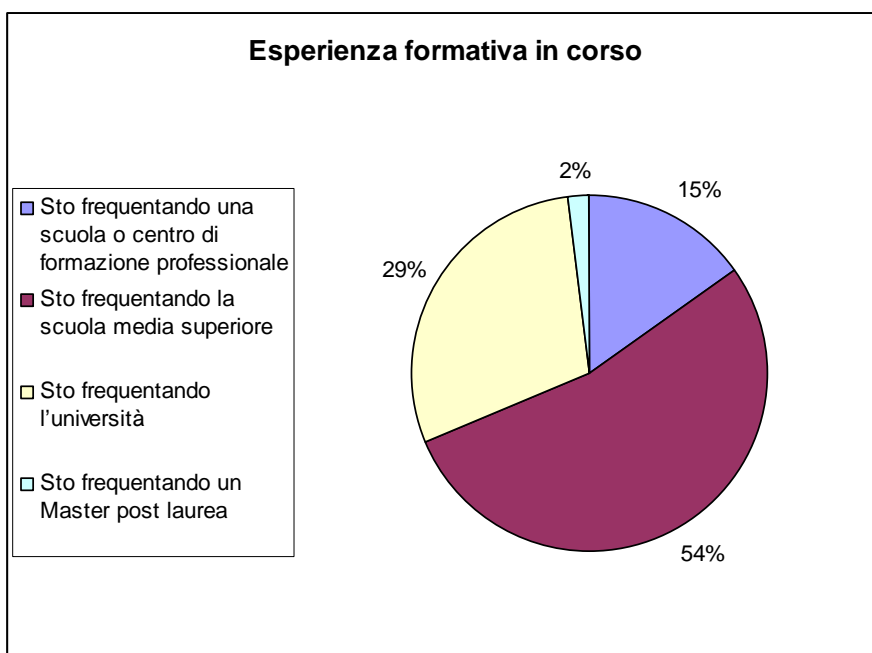
Interrogati su cosa pensano delle Agenzie private per il lavoro, la maggior parte degli intervistati ha risposto che offrono occupazioni che non danno garanzia di continuità (v.a. 32 soggetti). In 24 dicono che sono una risposta momentanea alla situazione di disoccupazione, in 13 affermano che le agenzie servono soltanto per trovare lavoro in tempi brevi; infine, in 12 pensano che sono un'occasione importante per trovare lavoro.

Opinione sulle Agenzie private per il lavoro	V.A.	% sul totale dei casi
Il lavoro che offrono non dà garanzie di continuità (tempo determinato, occasionale, precario)	32	46,3
Sono una risposta momentanea alla disoccupazione	24	34,8
Servono soltanto per trovare lavoro per tempi brevi	13	18,8
Sono un'occasione importante per trovare lavoro	12	17,4
Il lavoro che offrono è pagato troppo poco	7	10,1
Sono un'occasione importante per migliorare la propria situazione professionale	5	7,2
Altro	2	2,9

2.3 L'ESPERIENZA DELLA FORMAZIONE

Premessa

Sono 294 i giovani che – a vario titolo - si trovano nella posizione di studente. Oltre la metà dei 294 giovani studenti (54%) frequenta una scuola superiore, il 29% frequenta l'Università, il 15% è in una scuola o centro di formazione professionale ed il 2% frequenta un master universitario post-laurea.



L'incrocio dei dati sopra esposti con le variabili "sesso", "età" e "luogo di residenza" permette di descrivere meglio le situazioni specifiche.

Per quanto riguarda i giovani che frequentano *scuole o Centri di formazione professionale* è possibile cogliere una maggiore presenza di giovani al di sotto dei 23 anni che rappresentano oltre il 96% di tutti gli iscritti a questi corsi e di maschi, che costituiscono oltre la metà di tutto l'insieme di questi studenti (il 17% dei maschi frequenta un centro professionale a fronte di una percentuale del 12% tra le femmine). Rispetto alla variabile residenza è possibile cogliere una prevalenza di giovani provenienti dai comuni della provincia (56%), piuttosto che dalla città di Novara (38%) o da altre province (4%).

Per quanto concerne gli studenti iscritti ad una *scuola secondaria di secondo grado* la distribuzione per tipo d'istituto è ampia: prevale, con il 18% degli studenti il Liceo scientifico, seguito dall'Istituto Tecnico per periti aziendali (13%) e dall'Istituto tecnico industriale (10%). Nell'insieme prevale il gruppo degli iscritti ai licei (poco meno della metà) seguito dagli iscritti agli istituti tecnici (37%) e degli istituti professionali (12%).

Tipo scuola superiore	VA	%
Liceo scientifico	29	18,2
Istituto tecnico per periti d'azienda	21	13,2
Istituto tecnico industriale	16	10,1
Liceo socio-psico-pedagogico	15	9,4
Altro Liceo	14	8,8
Istituto tecnico commerciale (ragioneria)	11	6,9
Liceo artistico	9	5,7
Istituto professionale per l'industria e l'artigianato	8	5,0
Istituto professionale per i servizi commerciali, turistici e pubblicità	6	3,8
Liceo classico	6	3,8
Liceo linguistico	6	3,8
Altro Istituto professionale	4	2,5
Istituto tecnico per geometri	4	2,5
Istituto professionale per l'agricoltura	2	1,3
Istituto professionale per i servizi alberghieri	2	1,3
Istituto professionale per programmatori	1	0,6
Istituto tecnico aeronautico	1	0,6
Istituto tecnico per l'informatica	1	0,6
Altro Istituto tecnico (diploma di istituto tecnico)	1	0,6
Scuole di Perfezionamento artistico (musica e danza)	2	1,2
Totale	159	100,0

Anche in questo caso prevale nettamente la prima fascia d'età – 18-23 anni – che rappresenta il 98% di tutti gli studenti. Le femmine, rispetto ai maschi, manifestano una tendenza maggiore alla frequenza delle scuole superiori: esse rappresentano il 61% di tutti gli studenti. Per quanto riguarda la variabile territorio si registra, nuovamente, la prevalenza dei giovani di fuori Novara, che sono il 58% del totale.

Per quanto riguarda gli studenti iscritti ad *università* la distribuzione per tipo di facoltà è ampia: prevale, con il 18% degli studenti la facoltà di Ingegneria, seguita con il 14% dalla facoltà di Giurisprudenza e, con il 13%, dalla facoltà di Scienze economiche.

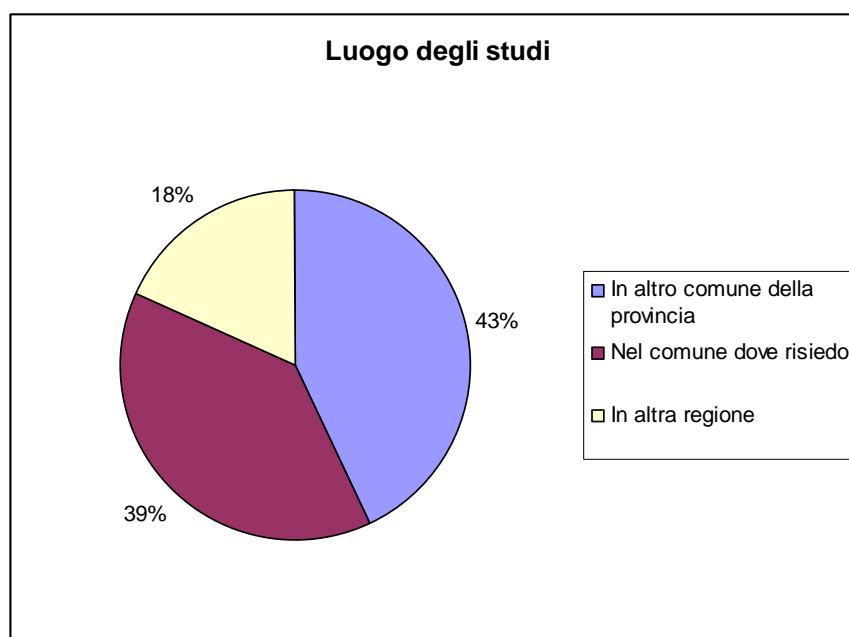
Tipo Università	VA	%
Ingegneria (meccanica, civile, chimica, ecc.)	15	17,9
Giurisprudenza	12	14,3
Scienze economiche (economia, commercio, marketing, finanza, assicurazioni, amministrazione)	11	13,1
Scienze sociali (sociologia, scienze politiche, educazione civica), giornalismo, comunicazione	8	9,5
Scienze umanistiche (lettere, storia, filosofia, archeologia, religione)	6	7,1
Biotecnologie farmaceutiche, farmacologia, chimica farmaceutica	6	7,1
Lingue straniere	4	4,8
Salute: medicina, odontoiatria, infermieristica e assistenza dei malati, servizi medici, servizi di assistenza	4	4,8
Agricoltura (orticoltura, allevamento, pesca e risorse forestali), veterinaria	3	3,6
Educazione, insegnamento, pedagogia e formazione	2	2,4
Arte, musica e arti espressive	2	2,4
Psicologia	2	2,4
Informatica, programmazione, gestione di sistemi informativi	2	2,4
Farmacia	2	2,4
Sport, educazione fisica, attività motorie	2	2,4
Scienze biologiche e ambientali	1	1,2
Scienze matematiche	1	1,2
Architettura, urbanistica	1	1,2
Totale	84	100,0

La distribuzione per età degli universitari vede prevalere la prima fascia (18-23 anni) con il 64% del totale, rispetto alla fascia 24-29 anni che ammonta al 36% degli studenti.

La differenza tra maschi e femmine si riduce moltissimo rispetto a quella emersa per gli studenti delle superiori: tra gli universitari, infatti, i due generi sono quasi equivalenti (49,4% di maschi e 50,6% di femmine). Prevalentemente la situazione dei giovani di fuori Novara tra gli universitari, che rappresentano il 72% del totale rispetto ai novaresi di città (27%).

Analoghi a questi appena descritti, i risultati degli incroci relativi ai giovani partecipanti a master post laurea.

Solo il 37% degli studenti ha la possibilità di andare a scuola nel proprio comune di residenza. Tra gli altri, la maggior parte frequenta un istituto di formazione in altro comune della provincia ed il 17% in altra regione.



Complessivamente il 60% degli studenti esprime un'opinione positiva (molto-prevalentemente) degli studi sinora svolti. Solo il 18% esprime un'opinione sostanzialmente negativa ed il 20% dichiara incertezza.

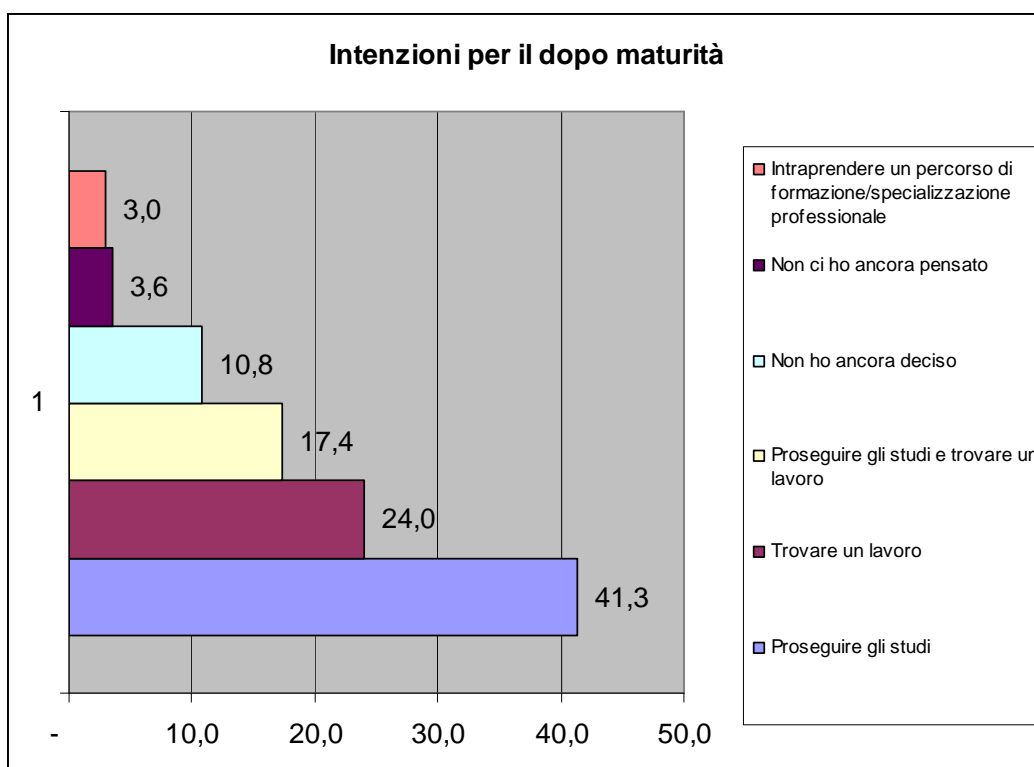
Opinione sulla formazione ricevuta dalla scuola frequentata	VA	%
Molto positivo	26	15,4
Prevalentemente positivo	77	45,6
Non saprei	34	20,1
Prevalentemente negativo	29	17,2
Molto negativo/inutile	3	1,8
Totale	169	100,0

Gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado

Tra chi, al momento della rilevazione, frequentava un istituto superiore la maggior parte (41%)

indica l'intenzione di proseguire gli studi a livello universitario. Un quarto, invece, dichiara di avere interesse a trovare un lavoro e il 17% conta di poter fare entrambe le cose. Da rimarcare che il 14% non ha ancora deciso cosa fare dopo la maturità, aggregando i dati relativi alle modalità “non ho ancora deciso” e “non ho ancora pensato”.

Tra le femmine si registra una percentuale complessiva più alta che tra i maschi di chi ha intenzione di proseguire gli studi (siano essi a tempo pieno o come studente-lavoratore): oltre il 67% indica questa ipotesi, con una netta prevalenza per la condizione di studente effettivo. Tra i maschi, invece, si registra una percentuale doppia rispetto a quella delle femmine di chi intende trovarsi un lavoro. Considerando, invece, il territorio di residenza, i giovani di fuori Novara tendono a privilegiare la prosecuzione degli studi rispetto ai coetanei di città.



Oltre il 70% dichiara di avere informazioni utili per scegliere cosa fare dopo la maturità, ma mentre il 32% ritiene che le informazioni siano sufficienti e adeguate, il 43% ritiene che siano minime. Un quarto, dichiara, invece, di non avere del tutto o quasi le informazioni sufficienti a decidere. Sono i maschi ad indicare in maggior numero di possedere informazioni necessarie rispetto alle femmine ed i giovani di Novara rispetto a quelli del resto della provincia.

Possesso delle informazioni utili per fare scelta consapevole per il futuro studio o lavoro	VA	%
Sì, ma ho solo qualche informazione utile	72	43,1
Sì, ho informazioni sufficienti e adeguate	54	32,3
No, non penso di avere informazione sufficienti e adeguate	31	18,6
No, non ho assolutamente informazioni sufficienti e adeguate	10	6,0
Totale	167	100,0

Alla richiesta di indicare a chi intendano appoggiarsi per avere informazioni, le scelte operate dagli studenti confermano la tendenza ad una rete di supporti limitata: in linea di massima gli intervistati si rivolgerebbero ai familiari e ad amici e conoscenti unitamente ai propri insegnanti. Pochi i giovani che indicano di voler utilizzare gli sportelli pubblici a disposizione: il 21% si rivolgerebbe al servizio di orientamento nella propria scuola, il 12% all'agenzia per l'impiego, il 10% all'Informagiovani. Le agenzie interinali sono individuate come una possibile fonte informativa dal 6% dei giovani.

Idea di punti di appoggio informativi	VA	% sui casi
famigliari	59	35,3
insegnanti	58	34,7
amici/conoscenti	56	33,5
servizio di orientamento della tua scuola	35	21,0
Agenzia per l'impiego (ex-Ufficio di collocamento)	20	12,0
Informagiovani della tua città o di città vicine	18	10,8
altri	12	7,2
Agenzie di lavoro interinale	10	6,0

Gli studenti universitari

Ai giovani iscritti alle università la richiesta è stata di indicare a quale servizio di orientamento si sono rivolti alla fine delle superiori. Le risposte indicano una prevalenza di uso dei servizi di orientamento universitari (59%) mentre molto meno utilizzati risultano sia le attività di orientamento interne alle scuole superiori (28%) ed ancora meno i servizi di orientamento nel territorio (sia di enti privati che di enti pubblici).

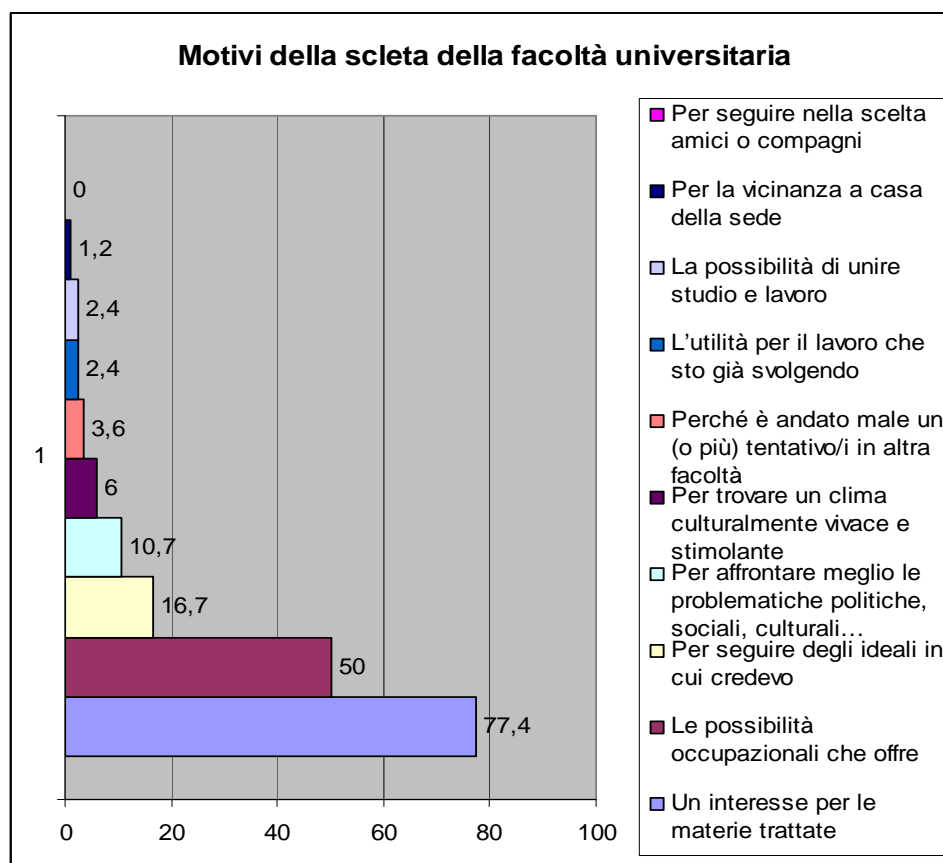
Servizio di orientamento scolastico utilizzato a fine superiori	VA	%
Ai servizi di orientamento gestiti dall'università	54	58,7
Al docente delegato all'orientamento dell'istituto scolastico che frequentavo	26	28,3
A servizi di orientamento gestiti da Enti Privati	5	5,4
A servizi di orientamento gestiti da Enti Pubblici (Regione, Provincia, Comuni)	3	3,3
Altro	4	4,3
Totale	92	100,0

Le informazioni ricevute nel complesso sono risultate utili: oltre il 71% dichiara che sono state "molto-abbastanza" utili, mentre poco più di un quarto dei giovani ritiene che non siano state utili.

Utilità delle informazioni ricevute	VA	%
Molto utili	8	9,8
Abbastanza utili	51	62,2
Poco utili	17	20,7
Per niente utili	5	6,1
Non so	1	1,2
Totale	82	100,0

I motivi che hanno spinto i giovani a scegliere un particolare tipo di corso di laurea sono molto

differenziati: quello più rilevante (indicato da tre quarti dei giovani universitari) è l'interesse particolare per le materie trattate nel corso. Metà dei giovani indica quale motivo principale le possibilità occupazionali che offriva il corso. Il 17% indica, invece, l'idea di seguire i propri ideali e l'11% di affrontare meglio problematiche sociali e culturali. Nessuno o quasi, indica tra i motivi della scelta la vicinanza della sede degli studi alla propria casa o la volontà di seguire i propri amici.



I giovani universitari esprimono una valutazione complessivamente positiva dell'esperienza sinora vissuta: in particolare il livello più alto di soddisfazione concerne i risultati e gli apprendimenti conseguiti, la competenza dei docenti e in misura minore, gli sbocchi futuri. La valutazione peggiore è relativa alla possibilità di ricevere aiuto in caso di necessità, ai servizi per gli studenti ed alle attrezzature a disposizione.

Motivi di soddisfazione rispetto all'Università	Molto		Abbastanza		Poco		Per nulla	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Sbocchi lavorativi futuri	24	27,6	39	44,8	21	24,1	3	3,4
Competenza dei docenti	23	26,4	50	57,5	13	14,9	1	1,1
Apprendimenti conseguiti	23	26,4	51	59,6	12	13,8	1	1,1
Risultati conseguiti	21	24,1	55	63,2	10	11,5	1	1,1
Attrezzature a disposizione	17	19,5	36	41,4	29	33,3	5	5,7
Condizioni ambientali	15	17,2	52	59,8	17	19,5	3	3,4
Adeguatezza dei servizi per gli studenti	12	13,8	35	40,2	39	44,8	1	1,1
Organizzazione	10	11,5	45	51,7	21	24,1	11	12,6
Possibilità di ricevere aiuto in caso di necessità	10	11,5	35	40,2	32	36,8	10	11,5
Possibilità di esprimere le proprie attitudini	6	6,9	48	55,2	25	28,7	8	9,2

Gli studenti lavoratori

I sessantasei **studenti-lavoratori**, pari all'11,1% del campione, sono un gruppo con particolari caratteristiche rispetto all'insieme complessivo degli studenti

Il motivo principale della loro scelta è dovuto alla volontà di essere indipendenti (29%) piuttosto che alla volontà di costruirsi gli agganci per inserirsi nel mondo del lavoro (26%). Meno di un terzo ha fatto questa scelta per motivi economici che avrebbero impedito o reso difficile la vita scolastica esclusiva.

Motivi della scelta di studiare e lavorare contemporaneamente	VA	%
Perché volevo essere indipendente dalla mia famiglia	17	29,3
Perché voglio studiare ma avere anche un aggancio con il mondo del lavoro per inserirmi	15	25,9
Perché la mia famiglia non mi può mantenere in tutto e per tutto	11	19,0
Perché non ho abbastanza soldi per pagarmi gli studi	8	13,8
Perché voglio fare carriera nel posto in cui già lavoro	2	3,4
Perché devo mantenere me e la mia famiglia	0	0,0
Altro	5	8,6
Totale	58	100,0

Si tratta di giovani che principalmente lavorano in situazione di part-time (il 50% esatto, in particolare maschi e giovani con oltre 24 anni) o meno di dieci ore alla settimana (soprattutto femmine e giovani al di sotto dei 24 anni). Da sottolineare la percentuale dell'8% che lavora a tempo pieno (in prevalenza maschi).

Tipo di rapporto di lavoro in essere	VA	%
Part-time	30	50,0
Dalle 2 alle 10 ore a settimana	14	23,3
Tempo pieno	5	8,3
8 – 10 giornate al mese	1	1,7
Altro	10	16,7
Totale	60	100,0

Dal punto di vista contrattuale la situazione presenta molti aspetti di criticità stante il fatto che quasi un terzo dei giovani vive una situazione di lavoro non in regola (il 67% si trova in situazione di rapporto di lavoro regolare, anche se nella maggior parte a tempo determinato o con contratti a progetto e di collaborazione). Si tratta soprattutto di femmine, che sono prevalenti anche tra i contratti a progetto e di collaborazione, mentre i maschi prevalgono nelle situazioni di contratti a tempo determinato o indeterminato.

Condizioni di lavoro	VA	%
In regola, a tempo determinato	18	31,0
Non in regola	18	31,0
In regola, a tempo indeterminato	11	19,0
In regola con contratto di collaborazione coordinata e continuativa su progetto	11	19,0
Totale	58	100,0

La valutazione espressa sull'esperienza lavorativa evidenzia una percentuale del 44% che ritiene che il lavoro sia conciliabile con lo studio. Si coglie anche una soddisfazione globale espressa da oltre un terzo dei giovani e una soddisfazione rispetto al fatto che permette di mantenersi agli studi (indicata dal 21% dei giovani studenti-lavoratori, con netta prevalenza dei maschi).

Tipo di lavoro	VA	% sui casi
Ti permette di conciliare lo studio con l'impegno lavorativo	48	43,6
Ti soddisfa	39	35,5
Ti consente di mantenerti agli studi	23	20,9
Totale	110	100,0



Terza parte

CONCLUSIONI

3.1 GIOVANI NOVARESI E GIOVANI ITALIANI

Premessa

I giovani novaresi sono più o meno come i giovani di tutto il paese? Sentono e vivono gli stessi sentimenti ed emozioni nei confronti della vita, del futuro, del lavoro, della formazione? Valutano i rapporti familiari ed i rapporti amicali nello stesso modo?

A domande di questo tipo è difficile rispondere, poiché le molte ricerche condotte in Italia in questi ultimi anni si differenziano per tanti aspetti: da quelli più strettamente metodologici e tecnici a quelli relativi ai contenuti.

È possibile, però, provare a cogliere qualche possibile relazione (di vicinanza o distanza) tra risultati di indagini condotte in aree territoriali diverse da quella della provincia di Novara ed i risultati dell'indagine presentata in questo volume.

Tre premesse metodologiche prima di avviare l'analisi:

- a) in primo luogo la consultazione delle molte indagini esistenti evidenzia consistenti diversità rispetto ai soggetti ascoltati: in molti casi il termine “giovani” è stato abbinato a persone in età inferiore a quella scelta nella presente ricerca (18-29 anni)¹³ o, comunque, l'età individuata come “giovane” è quella che, mediamente, parte dai 15 anni¹⁴ in su e, talvolta, con uno sfioramento anche oltre i trent'anni, se non quasi ai 40¹⁵,
- b) in secondo luogo va osservato che gli oggetti di ricerca considerati sono diversi, in relazione alle svariate finalità attribuite ai percorsi di conoscenza del mondo giovanile: in alcuni casi le ricerche hanno preso in esame specifici aspetti della vita giovanile¹⁶ (il lavoro, la formazione, il tempo libero) ma, in molti casi, si tratta di ricerche di sfondo che cercano di raccogliere e delineare i tratti complessivi della condizione giovanile in determinati contesti territoriali (cittadini, sovracomunale, provinciali, regionali e nazionale),

¹³ È il caso delle indagini esclusivamente dedicate all'approfondimento della condizione dei giovani ma con una centratura sugli adolescenti (14-17enni) come quella promossa dalla Provincia Autonoma di Bolzano o dal Comune di Milano (Comune di Milano, *Under 18. Leggere il presente, pensare il futuro*, FrancoAngeli, Milano 2004).

¹⁴ È il caso delle indagini sui giovani che comprendono anche l'età adolescenziale, come quella promossa dalla Provincia di Trento (IARD, *La condizione giovanile nella provincia di Trento*, Trento, 2002) o quella realizzata dal Censis (*Giovani lasciati al presente*, FrancoAngeli, Milano 2002) o quella promossa dalla Gioventù Operaia Cristiana, insieme alla Fondazione NordEst (*I giovani ed il lavoro in Italia: orientamenti e aspettative*, Torino 2006).

¹⁵ È il caso dell'indagine periodica dello Iard sulla fascia 15-34 anni o dell'indagine promossa dalla Provincia di Treviso od ancora di quelle condotte a livello italiano, su un campione di 25-39enni (Lo Verde F. M., *(S)Legati (d)al lavoro. Adulti giovani e occupazione tra ricomposizione e frammentazione sociale*, FrancoAngeli, Milano 2005) e Cesareo V., *Ricomporre la vita. Gli adulti giovani in Italia*, Carocci, Roma 2005.

¹⁶ Come nel caso dell'indagine realizzata a Verona sugli studenti universitari (Secondulfo D., *La bella età. Giovani e valori nel nord-est che cambia*, FrancoAngeli, Milano 2005).

- c) in terzo luogo va osservato che sono state prese in esame esclusivamente ricerche basate sull'uso di questionari in autosomministrazione per rendere minimamente raffrontabili i risultati. Sono state escluse, pertanto, le molte ed interessanti ricerche qualitative o ricerche-azione.

Alla luce delle indicazioni esposte è parso utile limitare il confronto ad alcune ricerche:

- a. con l'ultima indagine Iard sui giovani in Italia, per il valore di riferimento che ha acquisito nel corso degli anni a livello nazionale,
- b. tre indagini di carattere provinciale, una promossa dall'Università di Bologna, una dalla Provincia autonoma di Bolzano ed una dalla Provincia di Treviso.

Quinta Indagine Iard¹⁷

Il quinto rapporto Iard dedica, come di consueto, grande attenzione ai processi di transizione verso l'acquisizione di ruoli adulti, in quanto considera l'età giovanile come una condizione transitoria che segna progressivamente l'abbandono di ruoli e competenze tipiche dell'adolescenza e la contemporanea assunzione delle funzioni e delle responsabilità del mondo adulto. Il rapporto fa riferimento a cinque tappe principali che, pur non essendo tutte prescrittive dal punto di vista dell'individuo, appaiono socialmente necessarie per la riproduzione fisica e culturale di una società: l'uscita definitiva dal circuito formativo, l'entrata in modo continuativo nel mondo del lavoro, l'affrancamento dalla famiglia d'origine e il raggiungimento dell'indipendenza economica conseguita col lavoro e di autonomia di tipo esistenziale. A queste tappe si aggiungono anche altre due tappe necessarie per la sopravvivenza di una società: la formazione di una nuova famiglia e l'assunzione di un ruolo genitoriale.

a) L'uscita dal circuito formativo

Fino ai venti anni i giovani italiani che escono dalla scuola sono una minoranza che tende a diminuire nel tempo. Ciò prefigura una tendenza più accentuata al conseguimento di un diploma di maturità e una minore dispersione scolastica. Passando alla classe di età successiva, quella dei 21-24enni, i tassi di permanenza all'interno dell'iter formativo universitario o parauniversitario appaiono lievemente in aumento. Una non irrilevante differenziazione si ripresenta invece tra i 25-29enni, dove - nel 2000 - il 30% di essi è studente contro il 24% di quattro anni prima. Oltre i 30 anni si ha ancora il 16% di studenti.

b) L'entrata in modo continuativo nel mercato del lavoro

La maggiore propensione a continuare gli studi che caratterizza le nuove generazioni produce necessariamente un'entrata nel mondo del lavoro sempre più tardiva. Nel 2000 i giovani lavoratori tra i 18 e i 20 anni raddoppiano (21%) ed aumentano anche le presenze nel mercato del lavoro dei 21-24enni (38%) e dei 25-29enni (57%). Altro segnale positivo è dato dal divario in evidente diminuzione tra le incidenze relative all'uscita dalla scuola e l'entrata nel lavoro.

c) L'uscita dalla casa dei genitori

La maggiore facilità con la quale le nuove generazioni acquisiscono un ruolo professionale, raggiungendo un'indipendenza economica, non influenza in modo rilevante la tensione dei giovani a rendersi totalmente autonomi dai loro genitori. Al contrario, la permanenza nella famiglia d'origine è in aumento. Dopo i 25 anni s'iniziano a registrare le prime uscite da casa e la realizzazione di una definitiva indipendenza abitativa; tuttavia, il fenomeno riguarda solamente il

¹⁷ Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A., *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Mulino, Bologna 2002.

30% dei 25-29enni, percentuale consistentemente inferiore a quella del 1992. Un 16% dei 30-34enni vive ancora con i propri genitori.

d) La creazione di una nuova famiglia

Se si confrontano le incidenze dei giovani italiani che hanno superato la tappa precedente con quelle relative alla creazione di una nuova famiglia, si nota una forte coincidenza. Il raggiungimento della piena indipendenza dai genitori avviene evidentemente in concomitanza con l'avvio di una convivenza che, nella gran maggioranza dei casi, appare essere conseguente al matrimonio. Dalla ricerca del 2000 emerge un nuovo abbassamento dei tassi di nuzialità che, del tutto trascurabili fino ai 24 anni d'età, passano in quattro anni – tra i 25-29enni - dal 32% al 23%. Nella classe d'età dei 30-34enni si concentra la gran parte dei matrimoni, tuttavia più di un terzo dei giovani non è ancora sposato.

e) La nascita di un figlio

Il superamento dell'ultima tappa di passaggio, ovvero quella che definisce l'acquisizione di un ruolo genitoriale con la contemporanea assunzione di responsabilità nei confronti delle generazioni future, è poco diffuso. In Italia la nascita di un figlio tra i 25-29enni (nelle classi di età precedenti il fenomeno appare statisticamente trascurabile) coinvolge solo il 12% dei giovani, un'incidenza di poco superiore alla metà di quella registrata quattro anni prima. Diventa quindi sempre più generalizzata la tendenza a spostare oltre i trent'anni il momento della messa al mondo di un figlio, fenomeno che non potrà altro che peggiorare l'attuale già basso tasso di fecondità nazionale, ben al di sotto del limite di riproducibilità naturale di una società. Nella coorte di età 30-34 anni solo il 44% dei giovani ha generato un figlio.

Nella tabella sottostante sono proposti i valori desunti dalla ricerca in provincia di Novara confrontati con quelli dello Iard, a livello nazionale. Per la lettura è opportuno considerare che i dati non sono omogenei, in quanto raccolti in modo differente.

È possibile cogliere, nell'insieme, una situazione di forte distanza tra i giovani novaresi ed i giovani in Italia: i giovani novaresi, infatti, esprimono una tendenza ad uscire più tardi dal circuito formativo, entrare più tardi nel mercato del lavoro, lasciare più tardi la propria casa e formare più tardi negli anni una propria famiglia, con figli o senza figli.

Provincia di Novara (2005)	
Italia (2000)	21-29 anni
Sono usciti definitivamente da scuola	
- Novara	43
- Italia	70
Hanno trovato un lavoro stabile	
- Novara	28
- Italia	56
Hanno lasciato la casa dei genitori	
- Novara	11
- Italia	30
Hanno creato una nuova famiglia	
- Novara	6
- Italia	23
Hanno generato un figlio	
- Novara	2
- Italia	12

Indagine dell'Università di Bologna

La ricerca è stata realizzata nel corso del 2003 e si propone in continuità con un primo lavoro di indagine del 2000.¹⁸

Attraverso le due rilevazioni il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna propone una lettura approfondita dell'evoluzione del rapporto che i giovani hanno con il lavoro, atteso, desiderato, immaginato, vissuto.

L'indagine, infatti, raccoglie in modo organico il punto di vista di circa mille studenti di scuola superiore e di circa mille studenti universitari intorno ad una serie di quesiti che riguardano la loro vita quotidiana ma anche l'immagine della formazione e del lavoro, il senso attribuito ad entrambe, le esperienze di lavoro già vissute.

L'aspetto dell'esperienza emerge come un elemento di rilevanza crescente: riguarda in modo limitato gli studenti delle scuole superiori (solo il 5% di essi è coinvolto in lavoro regolare ed il 24% in esperienze di lavoro stagionale) ma in modo più rilevante gli studenti universitari (un quarto di essi fa convivere lavoro regolare e studi e il 15% vive l'esperienza del lavoro stagionale).

Il lavoro è vissuto come fonte di reddito ma, anche, come esperienza dalla quale ricavare conoscenza e apprendimento sulle regole del mondo del lavoro e come opportunità d'acquisizione di una maggiore sicurezza in se stessi.

Il lavoro è occasione principale per realizzare la propria personalità e per esprimere se stessi.

Il significato attribuito vede convergere i due gruppi di studenti intorno ad un insieme di aspetti da entrambi considerati importanti: la sicurezza e la stabilità, la soddisfazione per il contenuto, la retribuzione, il riconoscimento, la prospettiva di progressione di carriera, i rapporti con i colleghi, i rapporti con i superiori.

La differenza sostanziale tra gli studenti dei due gruppi è che quelli delle scuole superiori collocano al primo posto della loro graduatoria, di significati attribuiti al lavoro, la dimensione della sicurezza e della stabilità, mentre i giovani universitari posizionano al primo posto della graduatoria la soddisfazione per il contenuto e solo al secondo la dimensione della sicurezza e della stabilità.

I giovani novaresi mostrano orientamenti sostanzialmente simili ai giovani della provincia di Bologna per quanto riguarda il significato attribuito all'esperienza del lavoro.

Anche per i giovani novaresi, infatti, il lavoro è soprattutto un'opportunità per esprimere se stessi e le proprie capacità, così come indicato dai coetanei bolognesi.

Allo stesso modo, interpellati su quali siano gli aspetti importanti nell'esperienza lavorativa entrambi i gruppi di giovani condividono la sicurezza e la soddisfazione per il contenuto, e la retribuzione.

¹⁸ Cfr. La Rosa M., Gosetti G. (a cura di), *Lavori in corso. La costruzione degli orientamenti al lavoro nei giovani al tempo della flessibilità*, FrancoAngeli, Milano 2001; La Rosa M., Gosetti G. (a cura di), *Giovani, lavoro e società: valori e orientamenti tra continuità e discontinuità. Secondo rapporto sulla popolazione giovanile nella provincia di Bologna*, FrancoAngeli, Milano 2005.

Indagine della Provincia Autonoma di Bolzano¹⁹

Interrogati sulla valutazione del proprio tempo libero, due terzi dei giovani altoatesini hanno definito molto soddisfacenti le opportunità per trascorrere il tempo libero, mentre sono in netta minoranza gli intervistati che hanno dichiarato di annoiarsi.

Nonostante questo elevato grado di soddisfazione, gli intervistati cui riesce relativamente difficile rilassarsi nel tempo libero raggiungono quasi il 60%. Con l'aumentare dell'età, e precisamente fra i 23 e i 25 anni, la capacità di rilassarsi si riduce quasi fino ad un terzo degli intervistati.

Due terzi dei giovani altoatesini di età compresa fra i 14 e i 25 anni si definiscono giovani ed un terzo si definisce adulto. Il confronto fra i dati raccolti nel 1999 e quelli del 2004 evidenzia come i giovani abbiano acquisito una più pronunciata percezione di sé come giovani adulti. Il momento in cui i giovani devono assumersi la responsabilità per il proprio futuro si presenta oggi in anticipo rispetto a quanto non avvenisse in passato. Tale processo di individualizzazione precoce costringe i giovani a distaccarsi prima dal contesto familiare, per gestire da soli il proprio percorso biografico. Ciò può essere considerato una chance, ma anche la coercizione a costruirsi un disegno di vita individuale. Si tratta di sfide che richiedono competenza ed impegno notevoli da parte dei giovani, che devono quindi maturare prima di quanto non avvenisse in passato.

Complessivamente, tuttavia, gli intervistati si sentono e si definiscono giovani fino oltre il 20° anno di vita, fenomeno che risulta tendenzialmente più marcato fra i maschi.

Anche a livello di partecipazione sociale molti elementi indicano il declino del coinvolgimento giovanile negli apparati istituzionali, mentre maggiore tenuta viene mostrata dall'associazionismo, pur se quote cospicue di giovani sembrano manifestare anche in questo ambito tassi di partecipazione bassi o nulli. In altre parole, i fenomeni che si stanno imponendo nelle società avanzate non sono privi di preoccupazione, dal momento che il crescente disinteresse per i destini collettivi rischia da un lato di allontanare i giovani dall'esercizio dei propri diritti (e dei propri doveri) di cittadinanza, dall'altro di impoverire il ricambio generazionale nelle classi della dirigenza politica ed amministrativa.

I livelli di analisi proposti sono quattro, dall'ambito più vicino alla propria esperienza quotidiana - l'interesse per la politica comunale - all'ambito più lontano, ovvero l'interesse per la politica internazionale. A gradi intermedi sull'asse localismo-cosmopolitismo si situano rispettivamente l'interesse per la politica provinciale e per quella nazionale.

Se si guarda ai risultati complessivi emerge come il *grande* interesse per tutte queste tematiche politiche sia assai limitato: 6,2% per l'ambito comunale, 6,8% per quello provinciale, 8,9% per quello nazionale e 12,0% per quello internazionale.

In compenso, per ogni ambito considerato, circa un giovane ogni cinque afferma di essere *per niente* interessato e la maggioranza, circa i due quinti, *poco* interessato.

Il dato più saliente è dunque quello dello scarso coinvolgimento giovanile ai destini collettivi.

Passando dagli atteggiamenti e dalle opinioni ai comportamenti si conferma la difficoltà di partecipazione delle nuove generazioni. L'unica azione che coinvolge massicciamente i giovani è il voto (l'incidenza si attesta intorno al 95% tra i maggiorenni). Tuttavia anche in questo caso non è del tutto infrequente la scelta consapevole di non andare a votare.

L'associazionismo rappresenta uno spazio esperienziale particolarmente importante nei processi di transizione ai ruoli adulti. Il giovane, infatti, aderendo ad un'organizzazione o ad un gruppo istituzionalizzato si ritrova a sperimentare nuovi ruoli formali al di fuori delle relazioni familiari e scolastiche che lo pongono in una condizione di maggiore autonomia decisionale.

La ricerca ha messo in luce che molti giovani altoatesini fanno parte di gruppi organizzati. La metà

¹⁹ Astat, *Indagine sui giovani. Valori, stili di vita e progetti per il futuro dei giovani altoatesini*, Bolzano 2004.

circa dei 14-25enni frequenta un'associazione sportiva. Associazioni culturali e ricreative, organizzazioni studentesche, organizzazioni della gioventù raccolgono, ciascuna, adesioni per circa un quarto degli intervistati. Uno su dieci è iscritto ad un'organizzazione di categoria. Percentuali minime aderiscono a gruppi caratterizzati da forti valenze valoriali: le associazioni per la difesa della natura, quelle politiche, quelle per la difesa dei diritti dell'uomo.

L'ultimo argomento trattato è il rapporto tra i giovani altoatesini e i servizi a loro indirizzati presenti sul territorio. La ricerca si è limitata a verificare la conoscenza (e l'utilizzo) dei principali servizi d'aiuto, la cui azione diventa particolarmente importante nel caso di problemi o difficoltà che la rete sociale nella quale il giovane è inserito non riesce a risolvere: la conoscenza, per i servizi più riconosciuti dai giovani, non supera i due terzi degli stessi. La domanda di strutture è presente anche se non è l'elemento centrale delle loro attese: i due quinti del campione sono orientati a rivendicare "più luoghi di ritrovo per giovani" e "nuovi impianti sportivi". Una quota simile gradirebbe invece "più iniziative in ambito culturale" (concerti, cinema, eventi musicali), spostando l'attenzione sugli aspetti qualitativi dell'offerta.

Anche per quanto riguarda questa ricerca alcuni dati evidenziano una significativa vicinanza con quanto emerso nella ricerca novarese. In particolare emerge un dato comune a proposito della partecipazione sociale, che è scarsa nell'ambito di forme tradizionali di impegno sociale e politico e che raggiunge circa la metà dei due campioni laddove si considerino, invece, le esperienze di adesione ad associazioni, tra le quali quelle sportive in particolare.

Un altro aspetto che appare notevolmente simile è il rapporto con i servizi esistenti nel territorio: sia la conoscenza sia l'utilizzo dei servizi esistenti risultano scarsi, confermando – in entrambi i casi - che ciò che interessa ai giovani sono soprattutto spazi per il proprio protagonismo più che servizi di cui usufruire: i giovani novaresi, infatti, ai primi posti della graduatoria di cosa manca pongono le feste, il cinema, le discoteche, eventi musicali autogestiti, tutte situazioni che non si caratterizzano come servizi od iniziative afferenti la sfera istituzionale.

Indagine della Provincia di Treviso²⁰

Abituati ad avere molto, colgono intorno a loro delle mancanze.

Non sono neppure una generazione contro, né appaiono come una generazione ripiegata solo su se stessa. I giovani trevigiani si manifestano e si sentono una generazione di passaggio. Non vivono fino in fondo la loro giovinezza, vi navigano, in attesa del cambiamento, del nuovo che sanno che verrà. Dell'adulità vista e osservata come meta difficile e come salto in una dimensione più grigia.

Generazione sulla soglia, cerca di allungare il tempo necessario a varcarla.

Spera in un tempo che non sia tempo, in una semi eternità del presente. Un presente che, però, sfugge e che viene rincorso in una velocità crescente, nella speranza che ciò allontani il tempo che arriva.

Colti nel loro presente i ragazzi, disegnano la realtà che li circonda con tinte di chiaro-scuro. Vivono la società locale come troppo individualista e complessa, non ostile, ma intimorente. Una società, però, in cui vivono bene, e che sentono di poter, in qualche modo, utilizzare.

Si chiudono. Senza sentirsi localisti. Guardano oltre il confine provinciale e si sentono nel mondo, ma cercano e apprezzano la cerchia stretta. Il ciclo corto dei rapporti, dell'impegno, della relazione.

²⁰ SWG, *I figli del benessere. Identità e valori dei ragazzi e delle ragazze della Marca trevigiana*, Treviso, 2005.

Sono irrequieti, spaesati forse. Osservano il rischio, ne conoscono le dimensioni (droga, alta velocità, alcol), non lo avvertono come un pericolo, ma lo guardano come presentemente lontano da sé.

Sentono la competizione. La soffrono. La vivono con disagio, come uno sforzo costante cui non si sentono fino in fondo attrezzati. Una *competition* che pesa. I ragazzi appaiono affaticati dalla vita. Dai compiti che li attendono. Avvertono che la cassetta degli attrezzi che posseggono non è fino in fondo adeguata. Si sentono un pò come anatre zoppe: cresciuti in una società che non valorizza la conoscenza, di fronte a una realtà che vuole sempre più conoscenze.

I loro valori non sono oscurantisti. Hanno sviluppato un senso di tolleranza, di apertura verso le diversità. Ma i loro valori forti sono a volte delle copie. Fotocopie dei valori di sempre.

Esprimono una moralità minima, una visione intima del rapporto con la dimensione etico-morale. La famiglia e il lavoro non sono vissuti come percorsi né come crescita, ma come fattori prefissati, scontati, determinati da leggi che essi fino in fondo non comprendono, ma che da sempre accettano.

Cercano identità e senso di sé, di essere individui, in un mondo che cambia costantemente. Cercano i confini del loro essere generazione di passaggio, figli del benessere, che hanno e ricevono tanto. Ricevono certezze e garanzie nell'infanzia appena appesa al chiodo. Certezze e garanzie che non ritrovano nella società in cui crescono, in cui flessibilità e movimento sono la legge. In cui il presente è il solo tempo permesso. In cui lo spazio del sogno e della contestazione di generazione non trova mordenti, ma solo oggetti da consumare.

Una società dell'informazione globale che richiede sempre più strumenti per decodificarla, ma restituisce molti silenzi. Che richiede sempre più parole per comprenderla, ma non sa ancora scriverle. Una società che non dà certezze, che muta costantemente, accrescendo i grandi dilemmi di vita e identità (dagli interventi sul codice genetico alle trasformazioni dell'ambiente), di futuro e di paure (con le sue guerre, il terrorismo, il senso di precarietà perenne).

I valori di sempre non sembrano aiutarli. Non sembrano fornirgli strumenti per comprendere e soprattutto per gestire i mutamenti, la società in movimento.

La loro dimensione valoriale assume sempre più la forma del distacco, della dimensione lontana da quel quotidiano con cui fanno i conti e da cui sono sollecitati.

I loro punti di riferimento sembrano specchi. E loro si rispecchiano, nei genitori. In mamma, le ragazze. In papà, i ragazzi. I valori divengono riflessi. Valori raccontati, identità narrate: briciole cadute dal tavolo della loro infanzia e della società locale.

Questo induce un quadro di reattività passiva, in cui ne fa le spese il senso del limite. È importante arrivare, essere, farsi da sé, mentre fare soldi non lo è più. Cercano, invece, l'autenticità, condannano la corruzione e l'evasione, esprimono un forte senso di civismo, ma il senso del limite civico, che è impegno del singolo verso la comunità, a volte vacilla e l'onestà viene surclassata dalla furbizia.

Per quasi due terzi del campione vivere in questa provincia non è certo un limite o un ostacolo, mentre chi si lamenta di questa dimensione territoriale ne sottolinea soprattutto il culto dell'apparire, della chiusura culturale, dell'assenza di stimoli culturali.

Capovolgendo l'ottica, il vivere qui può costituire uno stimolo positivo soprattutto per il lavoro e le "opportunità professionali" che offre, ma anche per gli aspetti culturali e per la ricchezza. Lo stimolo eventualmente offerto dalla presente coesione sociale o comunitaria è invece assai ridotto, e ciò è ben significativo. D'altro canto l'immagine della provincia è – dal punto di vista economico – lontana sia dagli stereotipi pessimistici che da quelli ottimistici a tutti i costi. Piuttosto l'icona economica oscilla, più realisticamente, tra la "continua fase di sviluppo" e la "provincia delle piccole imprese".

Per i giovani trevigiani essere dei buoni cittadini significa innanzitutto lavorare e molto; ma andiamo al di là dello stereotipo se constatiamo che al secondo posto c'è il pagare le tasse, fare

volontariato, votare, informarsi sulle vicende pubbliche. E, a conferma, sono sentiti come particolarmente incivili soprattutto l'evasione fiscale e la corruzione di pubblici funzionari. Tale "socialità civica" viene poi rielaborata in senso attivo come aiuto da fornire a chi ha bisogno, piuttosto che il fare volontariato dentro una organizzazione. Viene, cioè, preferita una attività di *care* dalle modalità informali e personali, più che l'inserimento in organizzazioni sentite burocratiche.

Delle ricerche presentate per permettere una correlazione tra i giovani novaresi ed i coetanei di altri contesti territoriali, questa relativa alla provincia di Treviso è quella che fa emergere alcune differenze di rilievo.

In particolare le differenze più significative riguardano, da un lato, il giudizio sul proprio ambiente e, dall'altro, sui doveri come cittadino.

Rispetto al primo punto i giovani trevigiani esprimono un giudizio complessivamente molto positivo, mentre i giovani novaresi considerano le proprie condizioni ambientali peggiori di quelle di altre realtà, sotto il profilo delle opportunità di divertimento, formazione e lavoro. Questi ultimi due aspetti, invece, risultano essere quelli che determinano il giudizio positivo dei coetanei veneti.

Rispetto al secondo punto mentre i giovani trevigiani ritengono che essere buoni cittadini significhi lavorare molto ed essere onesti fiscalmente, i loro coetanei novaresi ai primi due posti della graduatoria inseriscono il rispetto degli altri e vivere al meglio la propria vita. Lavorare è diverse posizioni indietro, e l'onestà fiscale occupa una posizione ancora più arretrata della graduatoria.

3.2 I GIOVANI NOVARESI IN SINTESI

Premessa

Al termine del percorso d'indagine, è abbastanza spontaneo porsi una domanda: ma, in fin dei conti, cosa significa essere giovani oggi in provincia di Novara? Cercheremo di rispondere per fare sintesi di tutte le informazioni che sono state raccolte e per evidenziare gli aspetti salienti della loro condizione di vita, benché sia importante non tanto fare facili generalizzazioni, quanto porre in luce le specifiche condizioni e i diversi bisogni che essi hanno manifestato.

Lo stato di salute dei giovani

Si può dire, approssimandosi alla realtà, che i giovani hanno uno stato di salute soddisfacente. Ben il 94% degli intervistati ritiene di avere un buon livello di benessere e la salute è l'aspetto che più soddisfa nella propria vita.

La percezione del proprio stato, tuttavia, è collegata alla condizione occupazionale e alla residenza: nel gruppo dei disoccupati aumenta la percentuale di coloro che dichiarano un malessere e, così, tra i giovani che vivono a Novara città.

Se la sensazione generalizzata è positiva, esistono, però, per quasi la metà del campione delle preoccupazioni legate al proprio stato di salute emotivo/affettivo, fisico, o nel rapporto con gli altri. C'è, dunque, un gruppo di giovani che sta bene e un gruppo che, per vari motivi, esprime un disagio. E' il benessere emotivo/affettivo, in particolare, quello che preoccupa di più. Ben un quarto del campione lo dichiara apertamente.

Il malessere emotivo/affettivo appare direttamente connesso all'esperienza che i giovani hanno avuto in passato nella relazione con l'adulto. Se hanno vissuto con persone che li hanno aiutati a comprendere e a vivere le loro emozioni, oggi dichiarano di potersela cavare da soli. Al contrario, un gruppo di giovani abbastanza consistente (3 su 10), ammette che la mancanza di un riferimento adulto in passato, li rende oggi più vulnerabili sul piano delle relazioni con gli altri e con se stessi.

Si rende evidente, dunque, come il disagio di una parte degli intervistati sia direttamente collegato alle carenze del rapporto sperimentato con gli adulti significativi della propria vita.

Dove trovano i giovani i loro riferimenti relazionali? Abbiamo già detto in altra parte del rapporto che le reti di relazioni appaiono limitate, almeno dal punto di vista qualitativo.

Si va dalla cerchia della famiglia nucleare (padre, madre, fratelli, sorelle), agli amici, al ragazzo/a o partner, ai compagni di scuola o colleghi di lavoro.

Si nota per lo più che le reti relazionali sono costruite e derivano dagli ambienti che si frequentano: la famiglia, la scuola, il lavoro, gli ambienti del tempo libero. Infatti, gli studenti tendono maggiormente a indicare i compagni di scuola, i giovani occupati i colleghi di lavoro. Le amicizie sono più presenti tra i più giovani, i più adulti scelgono il partner.

Se si devono confidare problemi personali, tuttavia, non è nella famiglia che si va a cercare prima di tutto un'accoglienza. Si può parlare di sé preferibilmente a chi si sente più vicino alla propria condizione esistenziale (i coetanei), o di vita (i compagni di scuola) o alla persona che rappresenta il riferimento affettivo/relazionale più importante (il ragazzo/a, il partner, la madre).

Non si può fare a meno di notare, però, come ci sia una quota di giovani non trascurabile (11% circa del campione) che mostra di essere escluso da relazioni socio/affettive rilevanti. Questa evidenza può segnalare una difficoltà reale d'inserimento e di sviluppo del proprio percorso esistenziale.

La famiglia

Il legame in famiglia vede prevalere la madre come principale figura per i giovani. Sono, in particolare, le ragazze ad indicarla come persona più significativa. Il padre è sì considerato da circa 4 giovani su 10, ma non è un riferimento quando si tratta di confidare i propri problemi personali.

In linea generale l'indagine ci dice che la famiglia di origine è un ambito rilevante per gli intervistati. Il grado di soddisfazione per la vita familiare raccoglie un punteggio alto, ma, anche in questo caso, la realtà appare sfaccettata. Tra i principali interessi dei giovani essa raccoglie solo il 34% circa delle preferenze; sono sentiti come più forti la relazione con gli altri, o la musica.

Questo può far pensare alla fase evolutiva che i ragazzi vivono, che li porta a proiettarsi con maggior vigore all'esterno dell'ambiente familiare.

La famiglia assume più importanza soprattutto per chi ha condizioni occupazionali più stabili (gli occupati, gli studenti), mentre chi si trova in una situazione di marginalità rispetto al lavoro (le ragazze, i disoccupati) tendono a dare più importanza alla scuola piuttosto che alla famiglia.

Si può ipotizzare in questo senso che chi presenta forti necessità di integrazione nella società tende a proiettarsi maggiormente all'esterno, mettendo in secondo piano l'ambiente familiare.

Per 6 giovani su 10 in famiglia c'è dialogo, c'è rispetto reciproco tra le generazioni, e per 8 su 10 essa dà sicurezza, appoggio, sostiene nella costruzione della propria personalità. La famiglia appare, invece, un ambito critico per 3 giovani su 10 che ne danno un giudizio negativo, denotando una grande difficoltà di comunicazione tra padri e figli; sempre 3 giovani su 10 si ritengono d'accordo, anche se con gradi diversi, sul fatto che in famiglia il più delle volte non c'è dialogo, comprensione e si può trovare indifferenza.

Le difficoltà di comunicazione in famiglia sembrano fondate sui pregiudizi degli adulti verso i giovani (differenza di mentalità), su mancanza di fiducia, indifferenza, incomprensione totale.

Per lo più i genitori si rapportano ai figli dando consigli (lo affermano 5 giovani su 10). Per 4 su 10, invece, il loro modo di relazionarsi rivela una sostanziale sottovalutazione del figlio, considerato un bambino, o paragonato a quando i padri erano giovani; oppure si centra sull'imposizione di modelli di vita senza considerare il punto di vista del ragazzo, o, ancora, si riduce ad una mera richiesta di autonomia, o di formarsi una propria famiglia.

Che cosa rimane ai giovani degli insegnamenti dei genitori? Vi sono alcuni valori che appaiono più radicati nella mente dei giovani: il rispetto per gli altri, essere autonomi e pensare con la propria testa, essere educati e cortesi, rispettare gli impegni presi.

La sensazione, però, è che la famiglia non sia stata in grado di trasmettere capacità che portino effettivamente ad un rapporto con gli altri in una dimensione di socialità. Infatti, la fiducia e la collaborazione con gli altri appaiono poco indicati. Sarebbe una famiglia ripiegata su se stessa, che attribuisce al rapporto con "l'altro" un significato più formale che sostanziale.

Appare, altresì, una famiglia in cui l'autorità è sfumata (se non del tutto assente): solo il 5,6% del campione indica "obbedire alle autorità", come valore appreso nella relazione con i genitori. Certamente questo è un aspetto che richiede una qualche riflessione sui riferimenti educativi, oltre che affettivi, su cui i giovani hanno potuto effettivamente contare.

La relazione con gli altri e la partecipazione alla vita comunitaria

Quanto si è imparato in famiglia sembra in qualche misura collegato con la modalità utilizzata dai giovani per affrontare le relazioni con gli altri nell'ambiente sociale in cui vivono.

Queste sembrano circoscritte ad un ambito intimistico: gli amici, il legame sentimentale con il

ragazzo/a, il partner. A dimostrazione di ciò sta il fatto che la partecipazione alla vita comunitaria, all'impegno civile, al volontariato sono estremamente ridotti e solo una parte esigua del campione sceglie questi ambiti come interessi principali.

Il primo dovere che i giovani sentono è il rispetto degli altri nella loro diversità (6 giovani su 10 lo indicano), ma la partecipazione alla vita della comunità e la solidarietà attiva sono indicati solo dal 14% circa del campione.

Quattro ragazzi su 10 sono d'accordo con l'affermazione che i giovani non partecipano alla vita della comunità in cui vivono o perché pensano solo a divertirsi, o perché la partecipazione implica responsabilità, oppure perché i giovani hanno già una vita piena di attività.

Dunque, la poca propensione della famiglia a trasmettere valori di partecipazione alla vita sociale sembra trovare in qualche modo conferma in questi dati.

La differenza, in questo caso, la fanno le ragazze le quali, rispetto ai loro coetanei maschi, attribuiscono maggiore importanza alla dimensione sociale. Sono soprattutto loro che partecipano ad associazioni e aderiscono a iniziative di volontariato, e che dichiarano tra i principali doveri il rispetto degli altri e della società.

In caso di difficoltà nella comunicazione con gli altri, la maggioranza degli intervistati assume preferibilmente un atteggiamento positivo. Ricorre al dialogo come strumento privilegiato, si pone costruttivamente cercando di far emergere gli interessi comuni, o chiede consiglio a qualcuno.

Vi sono altri atteggiamenti, meno indicati, che denotano invece una posizione più di ritiro o di difesa: si lascia fare al tempo perché si stemperi l'incomprensione, o ci si chiude in se stessi, o si fa finta che non sia successo niente.

L'amicizia, come la famiglia, è vista come fonte di sicurezza, un punto di appoggio, aiuta a costruire se stessi e la propria personalità. Il 91% circa è d'accordo con questa visione. La soddisfazione per gli amici nella propria vita ottiene un punteggio medio tra i più alti.

Con gli amici si trascorre per lo più il proprio tempo libero. Agli amici o alle altre figure affettivamente importanti si confidano le proprie preoccupazioni.

Il lavoro, dimensione centrale nella vita dei giovani

L'indagine ha messo in evidenza come il lavoro sia al centro dei pensieri dei giovani, rappresenta una dimensione centrale nella loro vita, sia di quelli che già ce l'hanno, sia di chi ancora non ha il problema di cercarlo. Infatti, tra gli aspetti importanti, esso ottiene il punteggio medio più alto.

Il significato che i giovani attribuiscono al lavoro è quello di essere una delle chiavi per arrivare ad una propria indipendenza ed autonomia personale, per realizzare se stessi sia dal punto di vista individuale che sociale.

Il lavoro assume un valore centrale nella transizione alla condizione adulta. Dai dati emerge che non è tanto l'indipendenza economica, o quella abitativa, che conta per sentirsi adulti, quanto avere un lavoro stabile, ovvero la garanzia di poter essere inserito in un'organizzazione che conferma il proprio essere al mondo, avere un ruolo per sé e per gli altri.

L'iniziazione alla condizione adulta è segnata, da una parte, dalla capacità di affrontare autonomamente le difficoltà, dall'aver una personalità equilibrata (opzioni maggiormente indicate dagli intervistati), ma, dall'altra, è l'inserimento nel mondo del lavoro che consente di varcare la soglia per assumere il ruolo adulto.

Il lavoro, tuttavia, è un aspetto anche critico: ben 7 giovani su 10 pensano che esso non sempre dia guadagni sufficienti, prestigio, rispettabilità, positivi rapporti interpersonali.

La soddisfazione espressa dagli intervistati su questo aspetto raccoglie un punteggio medio tra i più bassi e, quando si chiede loro di indicare quali fattori renderebbero migliore la loro esistenza, il lavoro occupa di gran lunga la prima posizione.

Tra le condizioni che rendono migliore o peggiore la vita in Provincia di Novara il lavoro è indicato come critico in quanto sul territorio provinciale ci sarebbero scarse possibilità di trovare un'attività lavorativa. Sono in particolare i giovani oltre i 24 anni e le ragazze a dare questa valutazione.

La disoccupazione è indicata tra le principali difficoltà che i giovani devono affrontare (un quarto del campione la indica), e, coerentemente con questo orientamento, metà circa del campione chiede che siano accresciute le opportunità di lavoro e formazione professionale.

Inoltre, il lavoro è collocato al primo posto come diritto, così come la lotta alla disoccupazione, mentre solo 3 giovani su 10 lo indicano come dovere.

Se andiamo a vedere che cosa rappresenta il lavoro per gli occupati ricostruiamo con maggiore precisione l'atteggiamento dei giovani.

All'attività lavorativa viene attribuita per lo più un'importanza strumentale, ossia essa serve per esprimere le proprie capacità, ma anche per il reddito e per la stabilità del posto. Occorre dire che alla richiesta di indicare quali fossero gli aspetti più importanti del lavoro, in proporzione solo metà del gruppo degli occupati ha risposto. Questo dato sembra, a nostro avviso, avvalorare l'ipotesi di un lavoro non idealizzato, ma vissuto con atteggiamento pragmatico rispetto alla propria traiettoria esistenziale.

In linea di massima il lavoro incide nella vicenda individuale dei giovani "abbastanza" dal punto di vista delle relazioni affettive, familiari e, per buona parte del gruppo, anche sull'identità dei singoli.

E' una dimensione che soddisfa parzialmente. Gli aspetti che meno appagano sono, infatti, la realizzazione di se stessi, la stabilità, la possibilità di fare carriera, la retribuzione, le condizioni ambientali. In compenso gli intervistati esprimono soddisfazione per l'autonomia che viene loro riconosciuta nell'ambiente lavorativo, per l'orario, per i rapporti con i colleghi, per le condizioni di sicurezza.

Se, dunque, le aspettative sono orientate verso la costruzione di un proprio progetto di vita attraverso il lavoro, la realtà offre prospettive che enfatizzano maggiormente l'aspetto socializzante, la responsabilizzazione dei giovani verso l'impegno professionale e verso l'organizzazione in cui operano. Questo, tuttavia, è elemento di contraddizione ed è proprio dallo scarto tra aspettative e realtà lavorativa che emerge il maggior grado di insoddisfazione degli intervistati.

Il 37% degli occupati ha una continuità lavorativa che dura da più di tre anni, ma questa condizione riguarda soprattutto i giovani-adulti dai 24 ai 29 anni.

I più giovani (18-23 anni) si vivono in modo più instabile tanto che sono in maggioranza a pensare che l'attuale occupazione sia provvisoria.

I dati sulla continuità dell'attuale attività professionale, che riguarda comunque la maggioranza degli occupati (53,4% del gruppo dei lavoratori), contraddicono la percezione generalizzata del campione secondo la quale in provincia di Novara vi sono scarse opportunità di trovare un lavoro stabile, avvalorata anche dal fatto che tra gli occupati prevale l'idea che non sia facile trovare un altro lavoro nel caso in cui si volesse cambiare quello attuale.

Per inserirsi nel mondo del lavoro gli studi effettuati non si sono per lo più rivelati utili. Si riscontra anche la tendenza dei più giovani ad abbandonare o a concludere più precocemente il percorso formativo-scolastico per trovare prima un'occupazione, fatto salvo che poi sono soprattutto coloro che hanno abbandonato gli studi a dichiarare maggiore insoddisfazione circa la possibilità di realizzare se stessi attraverso il lavoro.

La differenza di genere incide sull'atteggiamento rispetto all'attività lavorativa. Le ragazze sono più soddisfatte della propria realizzazione attraverso di essa e rispetto al contenuto di ciò che fanno.

Peraltro sono anche quelle più discriminate in certi settori come quello dell'industria, riconfermandosi, d'altro canto, la tradizionale segregazione delle donne nel settore dei servizi.

La preferenza per attività lavorative che presuppongono una posizione di dipendenza o di autonomia è determinata soprattutto dalla condizione attuale: in linea di massima chi svolge un lavoro dipendente sceglierebbe una condizione subordinata, chi ha già un lavoro autonomo sceglierebbe un'attività in proprio. Quest'ultimo gruppo è pari al 42% degli occupati e sembrerebbe che l'esperienza lavorativa fatta predisponga a una mentalità che, in seguito, può determinare una maggiore propensione ad assumersi dei rischi nel proprio progetto lavorativo.

In linea di massima coloro che fanno un lavoro connotato da un ampio grado di autonomia ritengono più difficile trovare altre occasioni di lavoro in zona nel caso dovessero cambiare, mentre non la pensano così quelli che hanno un lavoro dipendente.

Il maggior numero di disoccupati si trova tra coloro che hanno concluso il ciclo delle superiori o dell'università. Minore complessivamente è la percentuale di coloro che hanno abbandonato i vari cicli di scuola.

Il grado d'istruzione dei giovani disoccupati è più elevato per le ragazze che, per lo più hanno conseguito il diploma di laurea, o che, comunque, hanno portato a termine il ciclo di studi iniziato. La maggioranza dei giovani disoccupati non ha rifiutato offerte di lavoro pervenute negli ultimi sei mesi prima dell'intervista, e la maggioranza dichiara una propensione a trasferirsi fuori dalla zona di residenza per lavorare. Tra questi la maggior parte, però, preferisce fermarsi in provincia.

I giovani per trovare occupazione sono ricorsi prevalentemente alle agenzie di lavoro interinale o all'invio di uno scritto alle aziende, mentre i disoccupati ritengono che le agenzie private non diano garanzie di continuità lavorativa.

E' da notare, tuttavia, che la maggioranza degli occupati non indica con quale modalità ha trovato l'attuale posto, lasciando quindi in ombra un aspetto molto importante per capire attraverso quali canali preferenzialmente gli intervistati si sono inseriti nel mondo del lavoro.

La formazione

Circa la metà del campione è impegnato, al momento dell'indagine, in un percorso formativo/scolastico. Ovviamente sono i più giovani – 18/23 anni – ad esserne coinvolti. La maggioranza di questo gruppo (159 intervistati) frequenta scuole superiori, in particolare il Liceo scientifico e gli Istituti tecnici.

Solo il 15% di chi si trova nella condizione di studente è iscritto a Centri o scuole di formazione professionale.

Ottantaquattro giovani frequentano l'università, inseriti, in particolare, presso facoltà scientifico-economiche (Ingegneria, Scienze Economiche) o umanistiche (Giurisprudenza, Scienze sociali).

La scuola per la maggior parte degli intervistati rappresenta un ambito importante per la conoscenza, l'inserimento nella vita adulta e come luogo stimolante.

La maggior parte degli studenti ha una buona opinione della formazione ricevuta (60% del gruppo). Complessivamente il 40% circa, invece, dà giudizi negativi o non sa pronunciarsi circa la validità dell'insegnamento ricevuto.

Tendenzialmente sono le ragazze a entrare e permanere più a lungo nel percorso formativo; infatti, sono tra coloro che, concluso il ciclo delle superiori, dichiarano di voler proseguire gli studi all'università.

Il 25% dei giovani che terminano il ciclo delle superiori esprime l'intenzione di uscire dal circuito formativo e inserirsi nel mondo del lavoro. Mentre il 14% è incerto sul da farsi dopo la maturità.

Il sistema dell'orientamento rispetto alla formazione emerge dalla visione dei giovani come ampiamente deficitario. Se il 70% del campione, infatti, dichiara di avere informazioni per potersi

orientare nella scelta degli studi, solo il 30% pensa di avere informazioni sufficienti e adeguate. Più del 60% dell'intero gruppo, dunque, ha di fatto difficoltà ad orientarsi e a fare una scelta adatta alle proprie capacità.

La loro percezione sui soggetti che potrebbero aiutarli ad orientarsi è circoscritta a pochi interlocutori, limitandosi alle persone che incontrano nei loro abituali ambiti di vita: i parenti, gli amici, al massimo i conoscenti e gli insegnanti.

Chi è già iscritto ai corsi di laurea ci dà altri elementi per comprendere quali sono i percorsi dell'orientamento.

In linea di massima chi ha scelto l'università è ricorso ai servizi di orientamento universitari, ottenendo comunque informazioni utili.

Il motivo della scelta del corso è prevalentemente l'interesse per le materie trattate. Acquista rilievo, tuttavia, l'indicazione secondo la quale nel decidere la metà degli studenti ha tenuto conto dei possibili sbocchi occupazionali, a conferma della prevalenza di una logica pragmatica che in qualche modo guida le scelte dei giovani.

La soddisfazione degli intervistati per il percorso universitario è medio-alta, in particolare per gli apprendimenti, i risultati conseguiti e la competenza dei docenti.

Minore è la soddisfazione per gli sbocchi futuri, benché questo sia un aspetto importante nella decisione iniziale.

Gli studenti-lavoratori hanno optato per questa condizione principalmente per essere indipendenti dalla famiglia, più che per avere garantito in qualche modo uno sbocco occupazionale.

Quasi tutti hanno un'occupazione a tempo parziale e per la maggior parte in regola. Un terzo degli studenti-lavoratori, tuttavia, ha una condizione di lavoro irregolare.

Complessivamente gli studenti che lavorano esprimono una positiva valutazione sulla possibilità di conciliare studio e impegno lavorativo per raggiungere l'obiettivo del mantenimento agli studi.

Il presente e il futuro

Cosa c'è nel presente dei giovani intervistati ? C'è sicuramente la relazione con gli altri (è quello che conta di più !); c'è la musica; e, solo terza tra le preferenze, c'è la famiglia; c'è il tempo libero vissuto soprattutto come divertimento, come occasione per soddisfare le proprie esigenze personali, non certamente come tempo in cui ci si annoia.

La relazione con gli altri si concretizza in amicizia con persone fuori dal nucleo familiare, ma come la famiglia questa rappresenta un punto d'appoggio, una sicurezza per costruire ed esprimere se stessi.

Il tempo libero è soprattutto stare con gli amici, ascoltare musica, dedicarsi al ragazzo o alla ragazza.

I giovani intervistati appaiono, in generale, più proiettati nel mondo delle relazioni. La musica, che ha tra le loro preferenze un ruolo molto importante, sembra rappresentare il mezzo attraverso il quale si esprimono o si individuano le proprie emozioni e sensazioni e, quindi, se stessi.

La dimensione del futuro è centrale per la stragrande maggioranza dei giovani (86,4%) e verso di esso prevale un atteggiamento positivo.

Il futuro è vissuto come ancorato a obiettivi da raggiungere non nell'immediato ma nel medio lungo termine, fatto che denota l'assunzione di una prospettiva per la propria vita.

Si dichiarano sufficientemente flessibili per adattarsi ai cambiamenti che avverranno inevitabilmente nel corso della propria vicenda individuale. Si rivelano realisti e pragmatici (ad

esempio il successo dipende dal lavorare sodo non dalla fortuna); dimostrano una propensione ad assumere dei rischi se si vuole riuscire nella vita; importante per loro è mantenere aperte più possibilità nella consapevolezza che nulla è dato “per sempre”. La percezione del proprio presente e la prefigurazione di come affrontare il futuro si scontrano con la realtà della vita in provincia che viene presentata dai giovani intervistati come problematica.

Infatti, nella maggioranza dei casi pensano che nella loro provincia si viva peggio che in altri territori. Scarseggiano le possibilità di divertirsi, le opportunità di lavoro e di formazione, di trovare casa.

I più adulti, in particolare, lamentano le scarse occasioni di trovare lavoro, i più giovani le possibilità di divertimento.

La percezione generalizzata sulle principali difficoltà che i giovani devono affrontare è soprattutto la noia. Dato questo che contraddice quanto invece dichiarato a proposito dell’impiego del tempo libero, dove non compariva la segnalazione di un tempo libero “senza significato”. Probabilmente la contraddizione tra i due dati sta nel fatto che la percezione per sé, per come ognuno si organizza la propria la vita, non dà la sensazione di “vuoto” o di assenza di interessi. Questa evidenza è più facile notarla negli altri, nel gruppo o nei gruppi che si frequentano o si conoscono.

Altre difficoltà importanti sono la disoccupazione, la dipendenza da droghe, la micro delinquenza.

E’ interessante notare lo scarto tra la percezione che si ha del proprio micro-cosmo di vita e quella della società/collettività in cui si è inseriti.

Il fatto che le energie e le chances di vita vengano prevalentemente giocate dai giovani in una rete di relazioni ristretta, dove prevale un approccio intimistico, chiuso nel proprio mondo, porta a collocare fuori da questo mondo, dunque nella società più vasta, i grandi problemi che caratterizzano la loro condizione.

I dati sullo scarso impegno sociale, in una dimensione più pubblica, forse rivelano, da una parte, la paura di misurarsi con una realtà percepita come potenzialmente pericolosa, dall’altra, la tendenza a rimanere concentrati sui propri ambienti vitali come garanzia di protezione da questa realtà.

Forse proprio per questo i giovani chiedono interventi migliorativi che vadano proprio nella direzione di incentivare la socialità, il divertimento, l’informazione sulle opportunità presenti nella comunità in cui vivono, come il lavoro, la formazione, gli scambi con i giovani di altri paesi.



Appendice

STRUMENTO DI INDAGINE



ASSESSORATO ALLE POLITICHE GIOVANILI
OSSERVATORIO PROVINCIALE SULLA CONDIZIONE DEI BAMBINI,
ADOLESCENTI E GIOVANI IN PROVINCIA DI NOVARA

RICERCA SULLA CONDIZIONE DI VITA DEI GIOVANI

IN PROVINCIA DI NOVARA

QUESTIONARIO

Ciao,

stiamo realizzando una ricerca sui giovani, dai 18 ai 29 anni, per conto dell'Assessorato alle Politiche giovanili della Provincia di Novara e ci piacerebbe avere anche il tuo parere su alcune questioni.

Il tutto servirà per capire meglio le tue esigenze e quelle dei giovani come te per poter progettare iniziative interessanti per e con tutti coloro che, come te, vivono in Provincia di Novara.

Non ci sono risposte giuste o sbagliate.

Informazioni generali

Puoi scrivere nelle apposite caselle

1 - Il tuo anno di nascita:	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	
2 - Il tuo genere:	1 - Maschio <input type="checkbox"/>	2 - Femmina <input type="checkbox"/>			
3 - La tua cittadinanza:	1 - Italiana <input type="checkbox"/>	2 - Altra <input type="checkbox"/>			
<i>(specificare):</i> _____					

E' necessario scegliere una sola risposta

4 – La professione dei tuoi genitori è:	padre	madre
4.1 - Imprenditore, dirigente, libero professionista, medico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.2 - Insegnante, funzionario, tecnico, infermiere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.3 - Impiegato, militare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.4 - Lavoratore autonomo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.5 - Operaio specializzato, qualificato, comune, manovale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.6 - Altre attività manuali (esempio: colf..)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.7 - Casalinga	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.8 - Altro <i>(specificare):</i> _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

E' necessario scegliere una sola risposta

5 – Riguardo al lavoro attualmente sei:	
5.1 - Occupato/a	<input type="checkbox"/>
5.2 - Disoccupato/a	<input type="checkbox"/>
5.3 - Alla ricerca di una nuova occupazione	<input type="checkbox"/>
5.4 - Alla ricerca di una prima occupazione	<input type="checkbox"/>
5.5 - Studente/studentessa	<input type="checkbox"/>
5.6 - Studente - lavoratore	<input type="checkbox"/>
5.7 - In servizio di leva o servizio civile alternativo	<input type="checkbox"/>
5.8 - In servizio civile volontario	<input type="checkbox"/>
5.9 - Ritirato/a dal lavoro per	<input type="checkbox"/>
<i>(specifica se vuoi il motivo).....</i>	
5.10 - In altra condizione <i>(specificare):</i>	<input type="checkbox"/>

E' necessario scegliere una sola risposta

6 – Riguardo allo stato civile attualmente sei:	
6.1 - Celibe/nubile	<input type="checkbox"/>
6.2 - Coniugato/a	<input type="checkbox"/>
6.3 - Separato/a	<input type="checkbox"/>
6.4 - Divorziato/a	<input type="checkbox"/>
6.5 - Vedovo/a	<input type="checkbox"/>

E' necessario scegliere una sola risposta

7 – Con chi vivi attualmente:	
7.1 - Con la famiglia d'origine	<input type="checkbox"/>
7.2 - Da solo/a	<input type="checkbox"/>
7.3 - Con amico/a, amici	<input type="checkbox"/>
7.4 - Con convivente/marito/moglie e figli	<input type="checkbox"/>
7.5 - Con convivente/marito/moglie senza figli	<input type="checkbox"/>
7.6 - In una casa/collegio universitari	<input type="checkbox"/>
7.7 - Altro <i>(specificare):</i>	<input type="checkbox"/>

Il territorio

8 – Dove vivi?	
8.1 - A Novara	
8.2 - In un Comune della provincia (<i>specificare</i>):	
8.3 - In un Comune fuori provincia di Novara	

Puoi scegliere fino a tre risposte

9 – Che cosa manca nel tuo comune per i giovani?	
9.1 - Feste	
9.2 - Momenti di incontro più o meno formali	
9.3 - Eventi musicali anche autogestiti	
9.4 - Associazioni culturali	
9.5 - Iniziative sportive anche non agonistiche	
9.6 - Parchi, giardini, aree verdi	
9.7 - Luoghi dove praticare sport vari	
9.8 - Locali commerciali adatti ai giovani	
9.9 - Punti di accesso internet gratuiti	
9.10 - Discoteche	
9.11 - Palestre	
9.12 - Cinema	
9.13 - Teatri	
9.14 - Biblioteche	
9.15 - Musei	
9.16 - Centri di aggregazione	
9.17 - Centro di informazione	
9.18 - Spazi per suonare	
9.19 - Spazi per attività artistiche	
9.20 - Altro (<i>specificare</i>)	

Puoi scegliere fino a due risposte

10 – A tuo avviso, quali sono i principali problemi che vivono i giovani in provincia di Novara?	
10.1 - Dipendenze da droghe	
10.2 - Noia	
10.3 - Solitudine	
10.4 - Emarginazione	
10.5 - Violenza	
10.6 - Disoccupazione	
10.7 - Alcoolismo	
10.8 - Abbandono scolastico	
10.9 - Disaffezione alla scuola	
10.10 - Razzismo	
10.11 - Micro-delinquenza	
10.12 - Altro: (<i>specificare</i>)	

Esprimi il tuo grado di accordo o disaccordo con le seguenti affermazioni:					
	1 Molto d'accordo	2 D'accordo	3 Abbastanza d'accordo	4 Poco d'accordo	5 Per nulla d'accordo
11 - I giovani vivono meglio in Provincia di Novara che in altri luoghi che conosco					
12 - I giovani, in Provincia di Novara, hanno molte opportunità formative					
13 - I giovani, in Provincia di Novara, hanno poche possibilità di lavoro					
14 - I giovani, in provincia di Novara, hanno scarse possibilità di divertimento					
15 - I giovani, in Provincia di Novara, trovano più facilmente casa					

Puoi scegliere fino a tre risposte

16 –Quali proposte faresti per la vita dei giovani in Provincia di Novara?	
16.1 - Sviluppare strutture e iniziative sportive	
16.2 - Creare centri di aggregazione	
16.3 - Potenziare e favorire la formazione di gruppi giovanili	
16.4 - Creare aree verdi-giardini	
16.5 - Promuovere iniziative contro le droghe	
16.6 - Proporre Cineforum	
16.7 - Potenziare le biblioteche	
16.8 - Offrire occasioni di lavoro e formazione professionale	
16.9 - Offrire spazi per fare e ascoltare musica	
16.10 - Potenziare l'oratorio	
16.11 - Fare un giornale per i giovani	
16.12 - fare campagne per prevenire gli incidenti stradali nei fine settimana	
16.13 - organizzare consulte giovanili nei comuni	
16.14 - promuovere scambi e viaggi con giovani di altri paesi europei	
16.15 - Altro (<i>specificare</i>) _____	

Le relazioni con gli altri e con se stessi

Puoi scegliere fino a tre risposte

17 – In riferimento all'esperienza attuale, puoi dire chi è molto importante, per te, tra le persone elencate?	
17.1 - Compagni di scuola	
17.2 - Colleghi di lavoro	
17.3 - Amici	
17.4 - Padre	
17.5 - Madre	
17.6 - Fratelli/sorelle	
17.7 - Nonni	
17.8 - Docente	
17.9 - Adulti non parenti	
17.10 - Partner/convivente/marito/moglie	
17.11 - Ragazzo/a	
17.12 - Figlio/figlia	
17.13 - Altra/e persona/e (<i>specificare</i>)	

Puoi scegliere fino a due risposte

18 – Come affronti le situazioni di difficoltà nella comunicazione con gli altri ?	
18.1 - Ricercò il dialogo	
18.2 - Ricercò degli interessi comuni	
18.3 - Richiedo un consiglio a qualcuno	
18.4 - Lascio passare il tempo finchè passa la “bufera”	
18.5 - Mi chiudo in me stesso/a e non affronto la difficoltà	
18.6 - Faccio finta che non sia successo niente	
18.7 - Altro (specificare)	

Puoi scegliere fino a tre risposte

19 – Quando hai un problema personale con chi preferisci parlarne?	
19.1 - Uno o più compagni di scuola	
19.2 - Uno o più colleghi di lavoro	
19.3 - Uno o più amici che non sono solo colleghi o compagni di scuola	
19.4 - Un coetaneo dell’altro sesso	
19.5 - La persona a cui sono legato sentimentalmente	
19.6 - Mio padre	
19.7 - Mia madre	
19.8 - Fratelli/sorelle	
19.9 - Nonni/nonne	
19.10 - Docente	
19.11 - Datore di lavoro	
19.12 - Adulto che non è parente o familiare (es. sacerdote)	
19.13 - Non ne parlo con nessuno	
19.14 - Altra/e persona/e (<i>specificare</i>).....	

E’ necessario scegliere una sola risposta

20 – Come è attualmente il tuo livello di salute?	
20.1 - Molto buono	
20.2 - Abbastanza buono	
20.3 - Non molto buono	
20.4 - Decisamente non buono	

E’ necessario scegliere una sola risposta

21 – Al momento, c’è qualche aspetto della tua salute che ti preoccupa?	
21.1 - Sì, relativamente al benessere fisico	
21.2 - Sì, relativamente al benessere emotivo/affettivo	
21.3 - Sì, relativamente allo stare bene con gli altri	
21.4 - No	

Puoi scegliere fino a tre risposte

22 – Quali sono i tuoi principali interessi ?	
22.1 - La cultura	
22.2 - Le relazioni con gli altri	
22.3 - La musica	
22.4 - La famiglia	
22.5 - La società/l’impegno civile	
22.6 - Lo sport	
22.7 - La religione	
22.8 - La scuola	
22.9 - Il lavoro	

E' necessario scegliere una sola risposta

23 – Come descriveresti il rapporto con i tuoi genitori?	
23.1 - C'è un rapporto alla pari, nel quale ognuno rispetta le scelte degli altri	
23.2 - C'è molto dialogo	
23.3 - Non sempre c'è considerazione e fiducia in me	
23.4 - Ognuno vive la sua vita	
23.5 - Ci sono spesso contrasti perché c'è troppa differenza di mentalità	
23.6 - Non capiscono le mie esigenze e i miei problemi	

Puoi scegliere fino a tre risposte

24 – Se dovessi fare un bilancio della tua esperienza, che cosa hai imparato sinora dai tuoi genitori?	
24.1 - Collaborare con gli altri	
24.2 - Rispettare gli altri	
24.3 - Essere autonomi e pensare con la propria testa	
24.4 - Essere aperto al confronto	
24.5 - Avere fiducia negli altri	
24.6 - Rispettare gli impegni presi	
24.7 - Essere educato e cortese	
24.8 - Far valere le mie idee	
24.9 - Sapersi arrangiare in ogni situazione e a qualunque costo	
24.10 - Obbedire alle autorità	
24.11 - Cercare di essere sempre il migliore	
24.12 - Pensare sempre e solo a se stessi	

E' necessario scegliere una sola risposta

25 – Come si relazionano i tuoi genitori con te?	
25.1 - Vogliono impormi i loro modelli e valori di vita senza considerare il mio modo di vedere	
25.2 - Mi considerano ancora un ragazzo	
25.3 - Insistono sull'idea di farmi una famiglia	
25.4 - Insistono sull'idea di diventare autonomo	
25.5 - Continuano a ripetere che loro, quando erano giovani, erano meglio dei ragazzi della mia generazione	
25.6 - Mi danno consigli su come risolvere i miei problemi	
25.7 - Sono troppo autoritari	
25.8 - Continuano a richiamare la mia attenzione su tutto ciò che faccio	

E' necessario scegliere una sola risposta

26 – Se vivi già fuori dalla tua famiglia d'origine quanto ne sei soddisfatto/a complessivamente?	
26.1 - Molto	
26.2 - Abbastanza	
26.3 - Poco	
26.4 - Per niente	

Per ognuna delle voci indica il grado di importanza, utilizzando una scala da 1 (poco importante) a 5 (molto importante).

27 – Quanto sono importanti per te ?	
27.1 - La famiglia	
27.2 - La scuola	
27.3 - Il lavoro	
27.4 - Gli amici	
27.5 - Il tempo libero	
27.6 - La salute	
27.7 - Un legame sentimentale soddisfacente	
27.8 - Il danaro	
27.9 - Il volontariato	
27.10 - La partecipazione	

Esprimi il tuo grado di accordo o disaccordo con le seguenti affermazioni:					
	1 Molto d'accordo	2 D'accordo	3 Abbastanza d'accordo	4 Poco d'accordo	5 Per nulla d'accordo
28 - La famiglia dà sicurezza, appoggia, sostiene per costruire la personalità					
29 - In famiglia, il più delle volte, non c'è dialogo né comprensione e, talvolta, persino indifferenza					
30 - La famiglia è importante né più né meno degli altri aspetti della vita delle persone					
31 - La scuola favorisce nuove conoscenze, facilita l'inserimento nella vita adulta, prepara ad orientarsi al lavoro e ad assumersi responsabilità					
32 - La scuola non stimola la conoscenza, non insegna a convivere, non fornisce un titolo di studio indispensabile					
33- La scuola è importante né più né meno degli altri aspetti della vita delle persone					
34 - Il lavoro permette indipendenza ed autonomia personale, rende socialmente utili, favorisce la realizzazione individuale					
35 - Il lavoro non sempre dà guadagni sufficienti, prestigio e rispettabilità e non favorisce positivi rapporti interpersonali					
36 - Il lavoro è importante né più né meno degli altri aspetti della vita delle persone					
37 - Le amicizie danno sicurezza, sono un punto d'appoggio, permettono di costruire la personalità					
38 - Con gli amici, il più delle volte, non c'è dialogo né comprensione, talvolta, persino indifferenza					
39 - Le amicizie sono importanti né più né meno degli altri aspetti della vita delle persone					
40 - Il tempo libero serve per divertirsi, soddisfare le proprie esigenze, riposarsi, fare nuove esperienze					
41 - Il tempo libero è un tempo in cui ci si annoia, non si sa cosa fare, si fa casino, non si pensa agli impegni					
42 - Il tempo libero è importante né più né meno degli altri aspetti della vita delle persone					

Per ognuna delle voci indica il grado di importanza, utilizzando una scala da 1 (per niente soddisfatto importante) a 5 (del tutto soddisfatto).

43 – Complessivamente quanto sei soddisfatto ?	
43.1 - Della tua famiglia	
43.2 - Della tua scuola (se è la tua attività principale)	
43.3 - Del tuo lavoro (se è la tua attività principale)	
43.4 - Dei tuoi amici	
43.5 - Del tuo tempo libero	
43.6 - Della tua salute	
43.7 - Del rapporto con il tuo/a ragazzo/a, partner	

E' necessario scegliere una sola risposta

44 – Come vivi i rapporti con i tuoi coetanei dell'altro sesso?	
44.1 - Molto bene, non ho problemi di nessun tipo	
44.2 - In generale bene, anche se con alcuni i rapporti sono problematici	
44.3 - Non bene, in generale i rapporti sono problematici	
44.4 - Per niente bene, i rapporti con i coetanei dell'altro sesso sono sempre un problema	

45 – Se vivi dei problemi nei rapporti con i coetanei dell’altro sesso puoi spiegare il motivo ?

E’ necessario scegliere una sola risposta

46 – Quando eri più piccolo avresti voluto che qualche adulto ti aiutasse a capire e a imparare a vivere le tue emozioni verso i tuoi coetanei ?

46.1 - Sì, mi avrebbe aiutato molto per stare meglio con gli altri e con me stesso/a	
46.2 - Sì, ma non sarebbe stato poi così importante	
46.3 - No, ho sempre pensato di potermela cavare da solo/a	
46.4 - No, è meglio che gli adulti lascino vivere i giovani come hanno voglia	

47 – Potresti dire che cosa renderebbe migliore la tua vita oggi ?

--

Puoi scegliere fino a 5 risposte

48 – Cosa fai principalmente nel tempo libero?

48.1 - Ascolto musica	
48.2 - Leggo	
48.3 - Pratico sport	
48.4 - Parlo al telefono	
48.5 - Suono uno o più strumenti musicali	
48.6 - Esco con gli amici	
48.7 - Guardo la televisione	
48.8 - Frequento corsi di vario tipo	
48.9 - Faccio shopping	
48.10 - Passeggio	
48.11 - Faccio gite e viaggi	
48.12 - Gioco con gli amici	
48.13 - Navigo in internet	
48.14 - Faccio attività di volontariato	
48.15 - Gioco al computer	
48.16 - Coltivo un hobby specifico	
48.17 - Vado al cinema, teatro, opera, concerti, mostre, musei	
48.18 - Vado in discoteca	
48.19 - Esco con il mio/a ragazzo/a	
48.20 - Sto con la mia famiglia	
48.21 - Altro (<i>specificare</i>)	

E’ necessario scegliere una sola risposta

49 – Hai già avuto modo di utilizzare un Informagiovani ?

49.1 - Sì, mi è servito in quanto ho trovato le informazioni che cercavo	
49.2 - Sì, mi è servito per le scelte che dovevo fare	
49.3 - Sì, ma non ho trovato quello che cercavo	
49.4 - Sì, ma non mi è servito per le scelte che dovevo fare	
49.5 - No	

E’ necessario scegliere una sola risposta

50 – Hai già avuto modo di frequentare un centro di aggregazione di un comune?

50.1 - Sì, mi è servito a trovare degli amici	
50.2 - Sì, mi sono divertito	
50.3 - Sì ma non mi sono divertito	
50.4 - Sì, ma non ho trovato nuovi amici	
50.5 - No	

Il futuro

E' necessario scegliere una sola risposta

51 – Hai in mente qualche progetto (di lavoro, di studio, di vita o altro) per il tuo futuro?	
51.1 - Sì, ritengo che sia indispensabile progettare cosa fare, come e con chi	
51.2 - Sì, ritengo sia importante guardare avanti e darsi delle prospettive	
51.3 - Sì, ma non ho ancora gli elementi sufficienti per definirlo	
51.4 - No, ritengo che sia del tutto inutile fare progetti	
51.5 - No, non ci ho mai pensato	
51.6 - Non saprei	

Puoi scegliere fino a due risposte

52 – Secondo te, cosa denota il passaggio alla vita adulta?	
52.1 - La conclusione dell'iter formativo-scolastico	
52.2 - Un lavoro stabile	
52.3 - Avere una personalità equilibrata	
52.4 - La capacità di affrontare autonomamente le difficoltà	
52.5 - Il distacco dalla famiglia d'origine	
52.6 - Il matrimonio o convivenza	
52.7 - La maternità/paternità	
52.8 - La possibilità di far ciò che si vuole	
52.9 - Avere relazioni sociali stabili	
52.10- la possibilità di mantenersi da solo/a	
52.11 - Altro (<i>specificare</i>).....	

Per ciascuna delle seguenti coppie di frasi ti chiediamo di scegliere quella a cui ti senti più vicino	
53 - Quando penso al mio futuro lo vedo pieno di possibilità e di sorprese	
54 - Quando penso al mio futuro lo vedo pieno di rischi e di incognite	
<hr/>	
55 - Nella mia vita è importante avere degli obiettivi e delle mete	
56 - È inutile fare tanti progetti perché succede sempre qualcosa che ci impedisce di realizzarli	
<hr/>	
57 - Se non si fanno presto delle scelte ben precise è difficile riuscire nella vita	
58 - Nella vita è meglio tenersi sempre aperte molte possibilità e molte strade	
<hr/>	
59 - Il successo dipende dal lavoro sodo e la fortuna conta poco	
60 - Non è saggio fare tanti programmi per il futuro perché molto dipende dalla fortuna	
<hr/>	
61 - Al giorno d'oggi per riuscire nella vita è necessario saper rischiare	
62 - Non è mai saggio rischiare, meglio essere prudenti e saper valutare sempre le proprie forze	
<hr/>	
63 - Anche le scelte più importanti della vita non sono mai "per sempre", possono essere sempre riviste	
64 - Nella vita viene sempre il momento delle scelte decisive dalle quali non si può più "tornare indietro"	

La partecipazione

E' necessario scegliere una sola risposta

65 – Attualmente partecipi regolarmente ad una associazione?	
65.1 - Sì, sportiva	
65.2 - Sì, educativa	
65.3 - Sì, religiosa	
65.4 - Sì, politica	
65.5 - Sì, culturale	
65.7 - Sì, ambientalistica	
65.8 - Sì di volontariato	
65.9 - Sì, pacifista	
65.10 - No	

E' necessario scegliere una sola risposta

66 – Si sostiene che i giovani non partecipano alla vita della comunità in cui vivono. Sei d'accordo?	
1 - Sì, perché implica responsabilità	
2 - Sì, perché occorre avere coraggio ad imporre le proprie idee	
3 - Sì, perché i giovani hanno la vita già piena di attività	
4 - Sì, perché si parla di argomenti troppo difficili	
5 - Sì, perché i giovani hanno altro da fare, pensano a divertirsi	
6 - Sì, perché non ci si diverte	
7 - Sì, perché non sono ascoltati	
8 - Sì, perché non sono informati	
9 - Sì perché la società educa all'individualismo	
10 - No	

Puoi scegliere fino a tre risposte

67 – Quali ritieni che siano i più importanti diritti dei giovani?	
67.1 - diritto al tempo libero e alla vita associativa	
67.2 - diritto al lavoro e alla lotta contro la disoccupazione giovanile	
67.3 - diritto alla casa	
67.4 - diritto alla formazione e all'educazione	
67.5 - diritto alla mobilità dei giovani in Europa	
67.6 - diritto alla salute e alla prevenzione delle malattie	
67.7 - diritto all'informazione	
67.8 - parità di trattamento tra uomini e donne	
67.9 - diritto alla cultura	
67.10 - diritto ad un ambiente sano e pulito	
67.11 - Altro (<i>specificare</i>)	

Puoi scegliere fino a tre risposte

68 – Quali ritieni che siano i più importanti doveri dei giovani?	
68.1 - Rispettare gli altri nella loro diversità	
68.2 - Partecipare alla vita della comunità	
68.3 – Vivere al meglio la propria vita	
68.4 - Avere onestà fiscale	
68.5 - Rispettare le leggi e le istituzioni	
68.6 - Dimostrare solidarietà attiva	
68.7 - Rispettare l'ambiente	
68.8 - Possedere virtù morali	
68.9 - Lavorare	
68.10 - Servire la patria	
68.11 - Rispettare la società	
68.12 - Formare una famiglia	

E' necessario scegliere una sola risposta

69 – Hai fatto servizio civile alternativo al servizio militare?	
1 - Si	
2 - No	

E' necessario scegliere una sola risposta

70 – Hai fatto servizio civile volontario?	
1 - Si	
2 - No	

E' necessario scegliere una sola risposta

71 – Hai partecipato a progetti di servizio civile europeo?	
1 - Si	
2 - No	

⇒ Questa parte del questionario è riservata **a chi sta ancora studiando...**

Se sei studente attualmente ... (Indica il corso utilizzando il codice corrispondente alla tua scuola)	
72 - <input type="checkbox"/> - Sto frequentando una scuola o centro di formazione professionale	
73 - <input type="checkbox"/> - Sto frequentando la scuola media superiore: _____	
74 - <input type="checkbox"/> - Sto frequentando l'università: _____	
75 - <input type="checkbox"/> - Sto frequentando un Master post laurea	
Scuole superiori	Università
1. Ist. prof. per l'agricoltura 2. Ist. prof. per l'industria e l'artigianato 3. Ist. prof. attività marinare 4. Ist. prof. per i servizi commerciali, turistici e pubblicità 5. Ist. prof. per i servizi alberghieri, ristorazione 6. Ist. prof. per i servizi sociali 7. Ist. prof. per programmatori 8. Altro Istituto professionale (diploma di istituto professionale) 9. Istituto tecnico agrario 10. Istituto tecnico industriale 11. Istituto tecnico nautico 12. Istituto tecnico aeronautico 13. Istituto tecnico commerciale (ragioneria) 14. Istituto tecnico per geometri 15. Istituto tecnico per il turismo 16. Istituto tecnico per periti d'azienda 17. Istituto tecnico femminile e per attività sociali 18. Istituto tecnico per l'informatica 19. Altro Istituto tecnico (diploma di istituto tecnico) 20. Liceo classico 21. Liceo scientifico 22. Liceo scientifico-tecnologico 23. Liceo linguistico 24. Liceo artistico 25. Liceo socio-psico-pedagogico 26. Altro Liceo 27. Istituto d'arte 28. Accademia di belle arti 29. Istituto superiore di industrie artistiche 30. Accademia di arte drammatica 31. Perfezionamento del conservatorio musicale 32. Perfezionamento dell'istituto di musica pareggiato 33. Perfezionamento accademia di danza 34. Scuola superiore per interprete e traduttore 35. Scuola di archivista, paleografia e diplomatica	1. Educazione, insegnamento, pedagogia e formazione 2. Arte, musica e arti espressive 3. Scienze umanistiche (lettere, storia, filosofia, archeologia, religione) 4. Lingue straniere 5. Scienze sociali (sociologia, scienze politiche, educazione civica), giornalismo, comunicazione 6. Psicologia 7. Archivistica e gestione di biblioteche 8. Scienze economiche (economia, commercio, marketing, finanza, assicurazioni, amministrazione) 9. Giurisprudenza 10. Scienze biologiche e ambientali 11. Biotecnologie farmaceutiche, farmacologia, chimica farmaceutica 12. Fisica, astronomia, altre scienze fisiche 13. Chimica 14. Geologia 15. Scienze matematiche 16. Scienze statistiche 17. Informatica, programmazione, gestione di sistemi informativi 18. Uso del computer (utilizzo di software) 19. Ingegneria (meccanica, civile, chimica, ecc.) 20. Trasformazione di materiali, manifattura 21. Architettura, urbanistica 22. Agricoltura (orticoltura, allevamento, pesca e risorse forestali), veterinaria 23. Salute: medicina, odontoiatria, infermieristica e assistenza dei malati, servizi medici (analisi di laboratorio, terapie, riabilitazione), servizi di assistenza 24. Farmacia 25. Servizi sociali 26. Servizi per il tempo libero (alberghi, ristorazione, viaggi) 27. Sport, educazione fisica, attività motorie 28. Servizi alla persona o alla famiglia (bellezza, servizi domestici) 29. Trasporti 30. Servizi ambientali 31. Servizi di sicurezza

⇒ Questa parte del questionario è riservata **a chi sta ancora studiando...**

E' necessario scegliere una sola risposta

76 – Dove studi?	
76.1 - Nel Comune dove risiedo	
76.2 - In altro Comune della Provincia	
76.3 - In altra Provincia (<i>specificare:</i>)	
76.4 - In altra Regione (<i>specificare:</i>)	

E' necessario scegliere una sola risposta

77 – Se frequenti la scuola superiore, quale è il tuo parere sulla formazione ricevuta dalla scuola che frequenti?	
77.1 - Molto positivo	
77.2 - Prevalentemente positivo	
77.3 - Non saprei	
77.4 - Prevalentemente negativo	
77.5 - Molto negativo/inutile	

E' necessario scegliere una sola risposta

78 – Al termine delle superiori hai intenzioni di:	
78.1 - Proseguire gli studi all'Università	
78.2 - Proseguire gli studi all'Università e contemporaneamente trovare un lavoro	
78.3 - Trovare un lavoro	
78.4 - Non ho ancora deciso tra proseguire gli studi e trovare un lavoro	
78.5 - Intraprendere un percorso di formazione/specializzazione professionale per svolgere un lavoro autonomo	
78.6 - Intraprendere un percorso di formazione/specializzazione professionale per svolgere un lavoro dipendente	
78.7 - Trovare un lavoro e contemporaneamente intraprendere un percorso di formazione/specializzazione per avere più possibilità di inserimento qualificato	
78.8 - Non ci ho ancora pensato	

Per chi frequenta la scuola superiore

79 – Ritieni di avere delle informazioni utili per fare una scelta consapevole per il tuo futuro di studio o di lavoro?	
79.1 – Sì, ho informazioni sufficienti e adeguate	
79.2 – Sì, ma ho solo qualche informazione utile	
79.3 - No, non penso di avere informazione sufficienti e adeguate	
79.4 - No, non ho assolutamente informazioni sufficienti e adeguate	

E' necessario scegliere una sola risposta

Per chi frequenta la scuola superiore

80 – Se non hai informazioni sufficienti e adeguate per il tuo futuro di studio o di lavoro a chi pensi di rivolgerti per ottenerle?	
80.1 - Ai familiari	
80.2 - Agli insegnanti	
80.3 - Ad amici/conoscenti	
80.4 - Al servizio di orientamento della tua scuola	
80.5 - All'Agenzia per l'impiego (ex-Ufficio di collocamento)	
80.6 - Alle Agenzie di lavoro interinale	
80.7 - All'Informagiovani della tua città o di città vicine	
80.8 - Ad altri (<i>specificare: _____</i>)	

Puoi scegliere più risposte

⇒ Questa parte del questionario è riservata **a chi sta ancora studiando...**

Puoi scegliere più risposte

81 – Se stai frequentando l'Università a quale servizio di orientamento scolastico ti sei rivolto/a alla fine delle superiori?	
81.1 - Al docente delegato all'orientamento dell'istituto scolastico che frequentavo	
81.2 - Ai servizi di orientamento gestiti dall'università	
81.3 - A servizi di orientamento gestiti da Enti Pubblici (Regione, Provincia, Comuni)	
81.4 - A servizi di orientamento gestiti da Enti Privati	
81.5 – Altro (specificare): _____	

E' necessario scegliere una sola risposta

82 – Nel complesso le informazioni che hai raccolto ti sono state?	
82.1 - Molto utili	
82.2 - Abbastanza utili	
82.3 - Poco utili	
82.4 - Per niente utili	
82.5 - Non so	

Puoi scegliere fino a due risposte

83 – Quali sono i motivi principali che ti hanno spinto a scegliere il corso di laurea che stai frequentando?	
83.1 - Le possibilità occupazionali che offre	
83.2 - Un interesse per le materie trattate	
83.3 - L'utilità per il lavoro che sto già svolgendo	
83.4 - La possibilità di unire studio e lavoro	
83.5 - Per seguire nella scelta amici o compagni	
83.6 - Per affrontare meglio le problematiche politiche, sociali, culturali...	
83.7 - Per la vicinanza a casa della sede	
83.8 - Per trovare un clima culturalmente vivace e stimolante	
83.9 - Perché è andato male un (o più) tentativo/i in altra facoltà	
83.10 - Per seguire degli ideali in cui credevo	
83.11- Altro (specificare):	

Per ogni risposta ti chiediamo di indicare una sola scelta

Sei soddisfatto/a dell'università per:	1 Molto	2 Abbastanza	3 Poco	4 Per nulla
84 - Condizioni ambientali				
85 - Risultati conseguiti				
86 - Competenza dei docenti				
87 - Apprendimenti conseguiti				
88 - Organizzazione				
89 - Attrezzature a disposizione				
90 - Sbocchi lavorativi futuri				
91 - Adeguatezza dei servizi per gli studenti				
92 - Possibilità di esprimere le proprie attitudini				
93 - Possibilità di ricevere aiuto in caso di necessità				

⇒ Questa parte del questionario è riservata **a chi studia e lavora.....**

E' necessario scegliere una sola risposta

94 – Perché hai scelto di studiare e lavorare contemporaneamente ?	
94.1 - Perché non ho abbastanza soldi per pagarmi gli studi	
94.2 - Perché la mia famiglia non mi può mantenere in tutto e per tutto	
94.3 - Perché volevo essere indipendente dalla mia famiglia	
94.4 - Perché voglio studiare ma avere anche un aggancio con il mondo del lavoro per inserirmi	
94.5 - Perché voglio fare carriera nel posto in cui già lavoro	
94.6 - Perché devo mantenere me e la mia famiglia	
94.6 - Altro (<i>specificare</i>).....	

E' necessario scegliere una sola risposta

95 – Che tipo di rapporto di lavoro hai ?	
95.1 - Tempo pieno	
95.2 - Part-time	
95.3 - Dalle 2 alle 10 ore a settimana	
95.4 - 8 – 10 giornate al mese	
95.5 - Altro (<i>specificare</i>)	

E' necessario scegliere una sola risposta

96 – Il tuo lavoro è:	
96.1 - In regola, a tempo determinato	
96.2 - In regola, a tempo indeterminato	
96.3 - In regola con contratto di collaborazione coordinata e continuativa su progetto	
96.4 - Non in regola	

E' necessario scegliere una sola risposta

- Il lavoro che fai:		
	SI'	NO
97 - Ti consente di mantenerti agli studi		
98 - Ti soddisfa		
99 - Ti permette di conciliare lo studio con l'impegno lavorativo		

⇒ Questa parte del questionario è riservata **a chi lavora...**

E' necessario scegliere una sola risposta

100 – Se hai concluso gli studi puoi dirci a quale punto?	
100.1 - Ho concluso la scuola media e non mi sono iscritto alla secondaria superiore	
100.2 - Ho abbandonato durante la scuola secondaria superiore	
100.3 - Ho abbandonato durante la formazione professionale	
100.4 - Ho concluso la scuola superiore e non mi sono iscritto all'università	
100.5 - Ho abbandonato durante l'università o un corso para-universitario	
100.6 - Ho concluso l'università o un corso para-universitario	

E' necessario scegliere una sola risposta

101 – In quale situazione lavorativa ti trovi ?	
101.1 - Lavori come dipendente con la qualifica di dirigente	
101.2 - Lavori come dipendente con la qualifica di impiegato	
101.3 - Lavori come dipendente con la qualifica di operaio o simile	
101.4 - Lavori con un contratto di collaborazione coordinata e continuativa su progetto	
101.5 - Lavori come prestatore d'opera occasionale	
101.6 - Fai un lavoro autonomo come imprenditore	
101.7 - Lavori come libero professionista	
101.8 - Hai un lavoro in proprio (es.: artigiano)	
101.9 - Lavori come coadiuvante nell'impresa familiare	
101.10 - Sei socio-lavoratore di una cooperativa	
101.11 - Altro (<i>specificare</i>):	

E' necessario scegliere una sola risposta

102 – In quale settore lavori:	
102.1 - Agricoltura	
102.2 - Industria metalmeccanica	
102.3 - Industria chimica	
102.4 - Industria alimentare	
102.5 - Industria tessile	
102.6 - Editoria e carta	
102.7 - Edilizia	
102.8 - Energia	
102.9 - Trasporti	
102.10 - Credito e assicurazioni	
102.11 - Commercio e turismo	
102.12 - Servizi	
102.13 - Servizi alla persona	
102.14 - Pubblica Amministrazione	
102.15 - Telecomunicazioni e informatica	
102.16 - Artigianato	

E' necessario scegliere una sola risposta

103 – Dove lavori ?	
103.1 - Nel comune dove risiedo	
103.2 - In altro Comune della provincia	
103.3 - In altra Provincia (<i>specificare</i> :.....)	
103.4 - In altra Regione (<i>specificare</i> :	

E' necessario scegliere una sola risposta

104 – Da quanto tempo stai svolgendo la tua attuale attività lavorativa?	
104.1 - Meno di sei mesi	
104.2 - Da sette mesi ad un anno	
104.3 - Da 13 a 24 mesi	
104.4 - Da 25 a 36 mesi	
104.5 - Oltre tre anni	
104.6 - Oltre cinque anni	
104.7 - Tra cinque e dieci anni	

E' necessario scegliere una sola risposta

105 – La preparazione scolastica ricevuta si è rivelata utile per lo svolgimento dell'attuale attività lavorativa?	
105.1 - Molto	
105.2 - Abbastanza	
105.3 - Poco	
105.4 - Per niente	
105.5 - Non so	

Puoi scegliere fino a due risposte

106 – Attraverso quali modalità ritieni sia più facile trovare lavoro in provincia di Novara?	
106.1 - Mettere un annuncio sul giornale	
106.2 - Rivolgersi all'Agenzia per l'impiego (ex-Ufficio di collocamento)	
106.3 - Rivolgersi ad Agenzie di lavoro interinale	
106.4 - Confidare nell'aiuto dei genitori o parenti	
106.5 - Confidare nell'aiuto di amici o conoscenti	
106.6 - Confidare nell'aiuto di una persona influente	
106.7 - Scrivere alle aziende	
106.8 - Partecipare a concorsi	
106.9 - Rispondere ad annunci sul giornale	
106.10 - Rivolgendosi ad un centro d'informazione e orientamento (pubblico)	
106.11 - Chiedendo aiuto a scuola/Università	
106.12 - Attivarsi per avviare un'attività in proprio	
106.13 - Inserirsi nell'azienda familiare	
106.14 - Aspettare l'offerta di un lavoro	
106.15 - Altro (<i>specificare</i>):	

⇒ Questa parte del questionario è riservata **a chi lavora...**

Per ogni risposta ti chiediamo di indicare una sola scelta

Per quanto ti riguarda, o ritieni, quanto il lavoro incide:	1	2	3	4
	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
119 - Nella qualità dei rapporti di coppia				
120 - Nella suddivisione dei compiti di cura della casa tra uomo e donna				
121 - Nella suddivisione dei compiti di cura dei figli				
122 - Sul rapporto con i figli				
123 - Rispetto alle amicizie				
124 - Rispetto all'identità				

E' necessario scegliere una sola risposta

125 – Il tipo di lavoro che stai svolgendo lo consideri definitivo o provvisorio?

125.1 - È sicuramente definitivo	
125.2 - Penso che sia definitivo	
125.3 - Non è definitivo vorrei cambiare	
125.4 - Non è definitivo, sto cercando un altro lavoro	
125.5 - Non so	
125.6 - Penso che sia provvisorio	
125.7 - È sicuramente provvisorio	

E' necessario scegliere una sola risposta

126 – Nel caso perdessi l'attuale lavoro, pensi che ne troveresti un altro in zona?

126.1 - Sì, abbastanza facilmente	
126.2 - Sì, con qualche difficoltà	
126.3 - No, è molto difficile	

E' necessario scegliere una sola risposta

127 – Se potessi scegliere, preferiresti?

127.1 - Un lavoro dipendente in ente pubblico	
127.2 - Un lavoro dipendente in azienda privata	
127.3 - Un lavoro in proprio	
127.4 - Altro (<i>specificare</i>)	

E' necessario scegliere una sola risposta

128 – Attualmente sei iscritto/a ad un sindacato?

128.1 - No, non mi interessa	
128.2 - No, credo che non serva a nulla	
128.3 - No, dove lavoro non c'è un sindacato	
128.4 - No, i sindacati sono troppo politicizzati	
128.5 - No, perché non fanno i miei interessi	
128.6 - No, perché i sindacalisti parlano un linguaggio incomprensibile	
128.7 - Sì	

⇒ Questa parte del questionario è riservata a **chi è disoccupato e a chi non ha mai lavorato**

E' necessario scegliere una sola risposta

129 – Se hai concluso gli studi puoi dirci a quale punto?	
129.1 - Ho concluso la scuola media e non mi sono iscritto alla secondaria superiore	
129.2 - Ho abbandonato durante la scuola secondaria superiore	
129.3 - Ho abbandonato durante la formazione professionale	
129.4 - Ho concluso la scuola superiore e non mi sono iscritto all'università	
129.5 - Ho abbandonato durante l'università o un corso para-universitario	
129.6 - Ho concluso l'università o un corso para-universitario	

E' necessario scegliere una sola risposta

130 – Negli ultimi sei mesi hai rifiutato offerte di lavoro ?	
130.1 - Sì	
132.2 - No	

A questa domanda risponde solo chi ha scelto "Sì" a quella precedente.

Si possono fare fino a due scelte

131 – Se sì per quale motivo ?	
131.1 - Il lavoro offerto non dava garanzie di continuità (tempo determinato, occasionale, precario)	
131.2 - Il lavoro offerto era pagato troppo poco	
131.3 - Il luogo di lavoro era troppo distante dalla mia abitazione	
131.4 - La mia preparazione era inadeguata ai compiti richiesti	
131.5 - Il lavoro offerto era troppo pesante	
131.6 - Il lavoro offerto era troppo noioso/ripetitivo	
131.7 - Il lavoro offerto era incompatibile con i miei impegni familiari	
131.8 - Il lavoro era in nero	
131.9 - Altro (<i>specificare</i>)	

E' necessario scegliere una sola risposta

132 – Saresti disposto/a a trasferirti stabilmente, se ti offrissero un lavoro per migliorare la tua situazione, in un altro luogo ?	
132.1 - Sì, in Provincia	
132.2 - Sì, in Regione	
132.3 - Sì, in un'altra regione del Nord d'Italia	
132.4 - Sì, in un'altra regione del Centro Italia	
132.5 - Sì, in un'altra regione del Sud Italia	
132.6 - Sì, in un paese europeo appartenente all'Unione Europea	
132.7 - Sì, in un paese europeo non appartenente all'Unione Europea	
132.8 - Sì, in un paese extra-europeo	
132.9 - No	

E' necessario scegliere una sola risposta

133 – Stai cercando un lavoro?	
133.1 - Sì	
133.2 - No, perché non ci sono possibilità	
133.3 - No, perché non sono interessato	

⇒ Questa parte del questionario è riservata a **chi è disoccupato e a chi non ha mai lavorato**

Si possono fare fino a tre scelte

134 – Quale fattore è maggiormente importante in provincia di Novara per trovare lavoro?	
134.1 - Essere competenti	
134.2 - Disporre di un titolo di studio adeguato	
134.3 - Essere tenaci	
134.4 - Sapersi presentare	
134.5 - Conoscere persone influenti	
134.6 - Avere una rete di conoscenze ampia	
134.7 - Ottenere raccomandazioni	
134.8 - Avere una famiglia benestante	
134.9 - Avere fortuna	
134.10 - Essere disponibile per qualsiasi lavoro	
134.11 - Essere iscritti ad un'Agenzia per il lavoro pubblica	
134.12 - Essere iscritti ad un'Agenzia per il lavoro privata	
134.13 - Altro (<i>specificare</i>).....	

Si possono fare fino a due scelte

135 – Cosa pensi delle agenzie private per il lavoro ?	
135.1 - Il lavoro che offrono non dà garanzie di continuità (tempo determinato, occasionale, precario)	
135.2 - Il lavoro che offrono è pagato troppo poco	
135.3 - Sono un'occasione importante per trovare lavoro	
135.4 - Sono un'occasione importante per migliorare la propria situazione professionale	
135.5 - Sono una risposta momentanea alla disoccupazione	
135.6 - Servono soltanto per trovare lavoro per tempi brevi	
135.7 - Altro (<i>specificare</i>)	